

**DETRAZIONI FISCALI**  
**Il superbonus del 110% utilizzabile anche dai non residenti**  
Bongi a pag. 26

**COMMERCIALISTI**  
**Revocato lo sciopero, aperture del Mef sulle sanzioni**  
D'Alessio a pag. 32

**CON DUE ANNI DI RITARDO**  
**Ai nastri di partenza il registro unico del terzo settore**  
Feriozzi a pag. 30

**SU WWW.ITALIAOGLI.IT**  
**Superbonus/1 - La risposta del Mef sull'indebita percezione**  
**Superbonus/2 - La risposta sulle unità non condominiali**  
**Blockchain - Il report Ocse con le raccomandazioni all'Italia**  
IO ONLINE

**DISTACCHI**  
**Per i lavori all'estero, arriva lo stop al dumping salariale**  
De Lellis a pag. 32

# GUIDA MANAGERIALE ALL'EMERGENZA VIRUS *all'interno*

## www.italiaoggi.it **Italia Oggi** QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



# Cartelle esattoriali, carta straccia

*Dalla montagna di 744 mld che lo Stato vanta nei confronti dei contribuenti solo 25 (il 3,4%) sono ancora recuperabili. Lo dice il sottosegretario Guerra*

Il 96,6% del magazzino di cartelle esattoriali è carta straccia. Dalla montagna di 744 miliardi di crediti che lo Stato vanta nei confronti dei contribuenti solo 25 miliardi sono ancora recuperabili. A fornire il dato della situazione della riscossione nel 2019 è stato il sottosegretario del ministero dell'economia Maria Cecilia Guerra intervenendo in commissione finanze del Senato l'8 settembre.

Bartelli a pag. 27

**DIFFUSIONI LUGLIO**  
**Fatto +38%**  
**Verità +9%**  
**Giornale +7%**  
**Sole +2%**  
**Libero -2%**  
**Corsera -2%**  
**Avvenire -4%**  
**Repubblica -12%**  
**Carlino -14%**  
**Stampa -16%**  
**Messaggero -20%**  
Capisani a pag. 19

## Negli Usa ora si tengono seminari per rieducare i dipendenti bianchi



Negli ultimi mesi, per effetto delle proteste organizzate dal movimento Black Lives Matter (BLM) dopo l'uccisione di un uomo di colore, George Floyd, negli Stati Uniti sta dilagando un nuovo giacobinismo: alcuni settori strategici dell'amministrazione, ovviamente ostili a Trump, organizzano veri e propri seminari per «rieducare» i dipendenti bianchi sul tema del razzismo, affiancati in questo da un giornale importante come il *New York Times*. Basti leggere l'elenco di alcuni corsi di rieducazione reso noto dal sito Zero Hedge, promossi dal Dipartimento del Tesoro, da The National Credit Union Administration, ma anche dal Dipartimento della sicurezza nazionale.

Oldani a pag. 5

## DIRITTO & ROVESCIO

Nessun Tg nazionale nell'ora di massimo ascolto ha dato la notizia che la prima talpa (che è l'imponente fresa che ha scavato la prima galleria della linea M4 della Metropolitana milanese) ha completato il suo lavoro dopo aver realizzato una galleria di 9.200 metri nelle viscere non facili del centro di Milano. La seconda fresa, che ha scavato la galleria parallela, completerà il suo compito fra qualche giorno. Esse hanno estratto 620 mila metri cubi di materiale per il cui smaltimento sono stati utilizzati 600 camion al giorno. L'organizzazione è stata così perfetta che i lavori sono proseguiti, occupando 1.500 persone, anche in piena pandemia da Covid. Questa vicenda dimostra che in Italia ci sono le imprese, gli uomini, le strutture e le competenze per realizzare grandi opere pubbliche, in modo perfetto e in tempi rapidi. Si tratta solo, disboscando le norme burocratiche, di consentire ad esse di lavorare come vogliono e possono fare. Anche se i Tg dovrebbero far sapere che esistono queste imprese e questi tecnici. Diffonderebbero un po' di ottimismo che servirebbe a tutti.

**ENTRERÀ IN GIUNTA**  
**Meloni candida in Veneto**  
**Elisabetta Gardini, ex Forza Italia**  
Valentini a pag. 6

**IN CAMBIO DI PROTEZIONE**  
**L'Italia rischia di restare ingabbiata da Germania e Francia**  
Pelanda a pag. 5

**BILANCIO 2019**  
**Rtl 102,5, utile di 3,65 milioni, raccolta radio a 40,5 mln**  
Plazzotta a pag. 18

**PARLA PAOLO CATTANEO**  
**Momodesign conquista il Compasso d'oro per il casco Aero**  
Sottilaro a pag. 16

Alla tua azienda servirebbe una infinità di Professionisti con nomi diversi.

## Oppure uno Smart Manager.

"Ce la farò ad uscire dalla crisi innescata dal COVID?"

"La mia azienda è in crisi di liquidità, ma ha un core business vincente: chi mi può aiutare?"

"Cosa succederà quando dovremo versare i tributi che sono stati posticipati: avrò sufficienti risorse?"

"Come posso trovare un socio finanziatore?"

"Con questa crisi avrei bisogno di molti specialisti, ma quanto mi costerebbero?"

Immagina di avere una soluzione per ognuna di queste domande:  
**la risposta è lo Smart Management System di Noverim.**  
Con il **costo di una sola risorsa umana**, puoi avere la consulenza dell'intero **Team di Professionisti di Noverim**, specializzati in abito finance, transaction, tax, legal e compliance.

Per l'assegnazione di uno Smart Manager e per maggiori informazioni, chiama il numero verde: 800 08 55 71 o visita [noverim.it](http://noverim.it)

 **Smart Management System. La rivoluzione del management: una squadra di Professionisti al costo di un Manager.**



# Riformista

Venerdì 11 settembre 2020 • Anno 2° numero 181 • € 2,00 • www.ilriformista.it • Quotidiano • ISSN 2704-6885

Direttore Piero Sansonetti

**La sentenza: resti in isolamento**

## CASSAZIONE SUL CASO BATTISTI: LA TORTURA È LECITA

**Piero Sansonetti**

La Cassazione ha deciso che Cesare Battisti deve restare in isolamento. Perché? Perché le leggi italiane, a quanto pare, lo permettono. Cioè permettono che una persona sia messa in condizioni di detenzione contraria ai principi di umanità. Non mi sembra esagerato usare la parola "tortura": se qualcuno decidesse che devo stare nella cella di una prigione, isolato, senza poter vedere nessuno, senza poter mai parlare con gli altri detenuti, io penserei che mi stanno torturando. Dice l'articolo 27 della Costituzione: «Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato». È chiaro che tenere una persona, condannata all'ergastolo, e per di più in cattive condizioni di salute, per mesi e mesi, forse per anni, in isolamento, vuol dire imporgli una pena contraria al senso di umanità e che

non tende a educarlo. E quindi che tenere in isolamento una persona per mesi o anni è in contrasto con l'articolo 27 della Costituzione. Però la Cassazione ha stabilito che non è in contrasto con le leggi speciali degli anni 80 e 90, varate per combattere il terrorismo e la mafia in un periodo di particolare estensione e violenza di questi due fenomeni.

Il fenomeno terroristico (interno) in Italia è scomparso nel secolo scorso. I reati per i quali è stato condannato Cesare Battisti risalgono a più di 40 anni fa. Non esiste neanche l'ombra della necessità dell'isolamento per motivi di sicurezza. L'isolamento è stabilito solo come pena aggiuntiva, di evidente ferocia. La decisione della Alta Corte pone ora l'Italia nell'elenco dei paesi dove la tortura è ammessa e non è riconosciuta la Dichiarazione dei diritti dell'uomo del 1948.

A pagina 5

## Il geniaccio rude di De Laurentis e quel fetente Covid

**Paolo Guzzanti**

Anche Aurelio De Laurentis si sveglia storto e scombussolato per andare dai super vip di Milano, e ha qualcosa dentro che lo fa barcollare. Dice: devono essere state le ostriche. Troppo. Poi i cronisti d'assalto, quelli che si respirano i virus di tutti e senza chiedere niente, mormorano: e allora, il

Covid? Lui, Aurelio il grande ma anche l'affaticato, lo stufo, talvolta lo scortesone rude. Fa, dice: «Chiedetelo a Conte, non quello dell'Inter, quello del governo». "Che vuol dire?" farfuglia la truppa coi microfoni. Lo sa lui. Anzi non lo sa. Tutti quelli che gli sono stati vicini fanno le corna e il tampono. E così comincia la solfa: chi è stato?

A pagina 3



**Intervista a Gian Domenico Caiazza**

### «Noi avvocati minacciati, ma il ministro tace»

Angela Stella a pagina 6

**Il caso di Colferro**

**Sì, chi ha ucciso Willy non è un mostro: è umano. Rappresenta la banalità del male...**

Emanuele Fiano a pagina 7



**Appunti per Salvini**

**Il rosario non si usa per difendere l'indifendibile**

Iuri Maria Prado a p. 4



**Olimpiadi di Roma**

**Wilma Rudolph la gazzella nera che vinse tutto**

Andrea Felici a pag. 10



## INTERVISTA A GIANNI CERVETTI

# «IL PATTO DEL GARAGE TRA OCCHETTO E D'ALEMA QUEL GIORNO MORÌ IL PCI»

**Umberto De Giovannangeli**

«Mi ricordo, sì, io mi ricordo». Ed è un ricordo ancora nitido, di un uomo che ha vissuto, da protagonista, un pezzo di storia del Partito comunista italiano: Giovanni "Gianni" Cervetti. Segretario regionale del Pci in Lombardia, capo dell'organizzazione durante la segreteria Berlinguer, è stato eletto alle elezioni europee del 1984. È stato presidente del "Gruppo comunista e apparentati", membro della Commissione politica e della Commissione per i bilanci. Dal 1989 al 1992 è stato "Ministro della Difesa" del governo ombra del Pci. Ma soprattutto, è stato il depositario di tanti segreti sulla vita interna del partito che, comunque la si voglia vedere, ha segnato la storia dell'Italia repubblicana. A 87 anni, Cervetti mantiene nitida la memoria di quei decenni di vita politica, e nel ripercorrerli con *Il Riformista*, non è mosso da alcun nostalgismo. Perché se è vero che senza memoria non c'è futuro, quella di Cervetti è una lezione di cui i dirigenti del partito, il Pd, che in una sua parte viene da quella storia, dovrebbero far tesoro.

**Ricordare oggi ciò che è stato un partito che ha segnato la storia di questo Paese, il Pci, non vuol dire fare una operazione nostalgica, ma una riflessione politica. Tu che sei stato tra i protagonisti di quegli anni, che cosa ti sentiresti di ricordare, soprattutto ai giovani che di quella esperienza non hanno neanche il sentore.**

Mi sentirei di ricordare il ruolo democratico e nazionale di quel partito, che è stata una caratteristica fondamentale della storia del Partito comunista italiano. Mi piacerebbe che venisse in qualche modo ripresa questa lezione. E questa funzione il Pci l'ha sempre cercata di esercitare pur dall'opposizione. Avere un'ottica di governo non significa mirare al governo "a prescindere".

**In quel partito viveva una dialettica politica forte, della quale erano portatori dirigenti di fortissima personalità, come Giorgio Amendola, Pietro Ingrao, Giorgio Napolitano, Giancarlo Pajetta, Emanuele Macaluso. In questo senso, cosa ti è rimasto più impresso nella memoria?**

Di tutti quelli che hai richiamato, mi rimangono impresse due caratteristiche: da un lato, il dire ciò che pensavano in maniera netta e chiara, e dall'altro, il continuo tentativo di cercare il confronto con chi aveva una idea diversa dalla propria.

**Amendola, a cui tu sei sempre stato molto vicino, e Ingrao erano agli antipodi, per storia, per cultura. Cosa ha fatto sì che due personalità così forti e, al tempo stesso, così diverse tra loro scegliessero di restare dentro lo stesso partito, mentre oggi a sinistra personalità che di certo non hanno la loro statura prendono e si scindono senza soluzione di continuità?**

L'accettazione in ambedue del valore dell'unità. Questa è la grande lezione che ci hanno lasciato, sia Amendola che Ingrao, ma che purtroppo vedo oggi smarrita. Tutti e due avevano la volontà forte di affermare le proprie idee, ma contemporaneamente, accettavano il confronto. Anche nelle discussioni più vivaci e persino drammatiche, erano presenti tutte e due queste determinazioni. Nel confronto si tendeva ad affermare le pro-

prie posizioni, ma senza mai arrivare alla divisione. Tra Ingrao e Amendola, quest'ultimo aveva la tendenza, caratteriale ancor prima che politica, allo scontro, ma poi era lui stesso a cercare il confronto. Oggi dal vocabolario della politica italiana, sembrano essere state cancellate parole che per noi, e non parlo solo del Pci ma dei partiti più importanti di quella stagione, erano fondamentali: parole come "unità", "sintesi", erano centrali nella nostra formazione politica. Così come lo studio e il rispetto per i militanti, gli iscritti, che erano l'anima di un grande partito popolare come fu il Pci.

**Al di fuori dell'agiografia, che peso avuto, anche nei tuoi ricordi, una figura come quella di Enrico Berlinguer?**

Mi ricordo una volta che in una riunione di Direzione, uno intervenendo disse: questa cosa deve farla Berlinguer che ha l'autorità per farlo. E lui, interrompendolo, rispose: ma quale autorità, lascia perdere... Dicono

così, Berlinguer si poneva all'altezza degli altri. Non voglio scomodare Gramsci, parlando del partito come "intellettuale collettivo", ma di certo la determinazione di una linea politica viveva del confronto ad ogni livello. Oggi qualcuno potrebbe dire che era una perdita di tempo, che nell'era del digitale basta schiacciare un tasto o iscriversi a una piattaforma per essere parte dirigente. Ma questa è una idea di partecipazione e di vita democratica che non mi appartiene, e non lo dico per nostalgia del tempo che fu, ma perché sono convinto che una democrazia realmente rappresentativa ha bisogno, un bisogno vitale, di partiti organizzati, di massa, nei quali ognuno si senta parte attiva non solo della pratica ma anche dell'elaborazione di una linea politica.

**Tu sei stato un dirigente di primissimo piano del Partito comunista milanese. Quello è stato un partito che ha vissuto stagioni drammatiche...**

La prima di queste stagioni è stata quella di Piazza Fontana. La manifestazione che accompagnò i funerali delle vittime dell'atto terroristico che colpì la Banca Nazionale dell'Agricoltura (12 dicembre 1969, 17 morti e 88 feriti, ndr), quella marea di gente, in una giornata plumbea bagnata da una pioggia insistente, era la dimostrazione di grande forza senza alcuna volontà di prevaricazione. Amendola mi disse: «quando ho visto quel muro di folla, ho pensato la democrazia è salva». Quella piazza stracolma di gente, operai, studenti, persone di ogni età e ceto sociale, testimoniava l'incontro di due elementi fondamentali: il sentimento popolare, fatto di dolore, di rabbia, di volontà di difendere le conquiste democratiche sotto attacco. Ma c'era anche quella che un po' enfaticamente si definiva l'organizzazione. Quella folla fu organizzata.

**Tu hai scritto un libro che ha fatto molto discutere e che è stato, per certi aspetti, utilizzato per dire:**

**ma quale diversità il Pci osa rivendicare, visto i finanziamenti che riceve. Mi riferisco a *L'oro di Mosca. La testimonianza di un protagonista* (Baldini&Castoldi, 1993).** Anche dentro quella storia c'era un punto che è stato peculiare al comunismo italiano: l'autonomia. Questi soldi li riceviamo e li utilizziamo come vogliamo noi. Li utilizziamo per difendere la democrazia, servono per sostenere la nostra linea politica e non c'è nessuno che possa metterebbe, tanto è vero che quando si decise di troncargli si fece perché eravamo arrivati al punto che non ci si sentiva più sufficientemente liberi. E allora si decise di porre fine a quella storia che si perdeva nella notte dei tempi e che aveva avuto una sua premessa ai tempi del partito clandestino.

**In una intervista a questo giornale, Achille Occhetto ha rivendicato, anche con gli occhi dell'oggi, la svolta della Bolognina, ammettendo, però, i grandi limiti nella sua gestione successiva. Cosa ti senti di dire al riguardo?**

Che questa è una cosa vera, che ha però la sua radice nel modo in cui è stata fatta la Bolognina. Al fondo delle considerazioni di Occhetto, c'è la convinzione che la responsabilità di tutto è di Massimo D'Alema. Ora, D'Alema ha sicuramente delle grandi responsabilità, però anche Occhetto non può passare per vittima di un complotto ordito dal "deputato di Gallipoli". Il "patto del garage" aveva rotto una consuetudine...

**Il "patto del garage"?**

Ma sì, quando Occhetto e D'Alema si incontrarono nel garage di Botteghe Oscure (la storica sede nazionale del Pci, ndr) e dissero: adesso il segretario lo fai tu e poi lo faccio io... In quel garage si misero d'accordo sulla successione. Ma non erano loro due che decidevano. Si decideva in tanti. Quel "patto" maturò dopo la morte di Berlinguer, quando Natta assunse la direzione del partito. Quell'atto li rompeva un costume che aveva sempre caratterizzato la vita interna del Pci: scelte di quell'importanza dovevano essere decisioni corali, non di due persone.

**Che cosa è rimasto di quel sistema dei partiti su cui si è costruita la nostra democrazia. E quale consiglio ti senti di dare al partito, il Pd, che, in una sua parte, viene da quella storia?**

Quello che va ricostruita è la dialettica dell'unità. Far valere le proprie idee ma in una ricerca continua di unità. Questo binomio dialettica-unità, non è dato una volta per tutte, ma va costruito con pazienza e serietà. Nella fine di quel sistema dei partiti a cui tu facevi riferimento, c'entra anche, e non poco, il venir meno di questa tessitura. Ciò è valso per il Pci come per gli altri partiti della prima Repubblica.

**Il 20-21 settembre si voterà per il referendum sul taglio del numero dei parlamentari. Tu che hai vissuto una lunga stagione da parlamentare, che idea ti sei fatto al riguardo?**

L'idea che il male non sta nel numero, e che ridurre il problema, reale, di un miglioramento dell'efficienza del Parlamento, a una mera questione numerica, è una visione semplicistica e semplificatoria che non mi appartiene.

In foto  
Giovanni Cervetti, 87 anni, è stato segretario regionale del Pci in Lombardia, durante la segreteria di Berlinguer



# QUEL GENIACCIO RUDE DI DE LAURENTIS E IL FETENTE COVID

**Paolo Guzzanti**

Le malattie non sono poi così democratiche. Alla fine, ci vanno di mezzo i poveri Vip.

Vi ricordate don Rodrigo, quello del Manzoni? Faceva tanto il gradasso, di cap-pa spada e prepotenza, poi una sera mangiò pesante e andò a letto trafitto da brutti sogni e un dolore al fianco che, pensò, doveva essere l'elsa della spada. Poi si svegliò ed era un bubbone della peste.

Anche Aurelio De Laurentis si sveglia storto e scombussolato per andare dai super vip di Milano, e ha qualcosa dentro che lo fa barcollare. Dice: devono essere state le ostriche. Troppe. Poi i cronisti d'assalto, quelli che si respirano i virus di tutti e senza chiedere niente, mormorano: e allora, il Covid? Lui, Aurelio il grande ma anche l'affaticato, lo stufo, talvolta lo scortesone rude. Fa, dice: «Chiedetelo a Conte, non quello dell'Inter, quello del governo». «Che vuol dire?» farfuglia la truppa coi microfoni. Lo sa lui. Anzi non lo sa.

Tutti quelli che gli sono stati vicini fanno le corna e il tampone, una strage di tamponi, non letale, per carità, siamo nel sintomatico oltre i settanta, veramente un po' scoccianti, ma insomma. E così comincia la solfa: chi è stato, dove eri, perché non ti sei messo la mascherina, ma non mi rompere il cazzo con la mascherina, però potresti anche essere più gentile, ma mi avete proprio rotto, non vedete che sto male.

Ed è così. Aurelio De Laurentis, principe del cinema produttivo, un imprenditore di imprese artistiche e commerciali da paura, un big shot del mondo italo-americano, produttore di Verdone e di tutti i film di successo, uno che ha la mano d'oro, il fiuto d'oro, uno che fa cagate oro a qualsiasi cosa, film, squadra, giocatore, produzione, è stato ferito dalla bestia che gira, quella bestia di cui tutti dicono a me che mi frega, non vedi che è già sparito, e poi piangono disperati perché il Covid dà la solitudine e fa fare i conti col pensiero della morte per via della polmonite, che è una delle più infami troiate che possano stroncare un corpo umano. Ti si mette sui collo come un poliziotto col ginocchio e ti strema, *let me breath*, così mi ammazzi.

Aurelio De Laurentis non l'ammazzerà nessuno, nemmeno questo virus che di per sé non sarebbe una carogna: poveraccio, privo di organi di riproduzione, chiede soltanto di entrare nelle tue cellule per fare delle fotocopie, e tu reagisci con questa over reazione autoimmune e ti ammazzi da solo con la polmonite bilaterale grigia. Ma così è la storia. Diminuiscono i malati normali, aumentano i malati d'eccellenza, o almeno li si vede subito.

Aurelio De Laurentis viene da una schiatta, i De Laurentis sono come degli Agnelli napoletani ma stanno tutti nello spettacolo, nella produzione e poi il calcio, questa febbre della serie A che colpisce i Vip che se non hanno la loro squadra non si sentono contenti. Con me cascate male perché di calcio capisco poco, salvo che da quando ero bambino mi hanno detto che ero della Roma e da allora in genere soffro se la Roma perde. Ma per quello del Napoli. Tutt'altra cosa. Un'epopea. Io stadio San Paolo, sembra di vedere un giovane ministro degli Esteri abbronzatissimo che conduce la gente a trovare posto sulle gradinate e fa sedere le signore, sempre gentile, servizievole. Che stadio, il San Paolo di Napoli, i boati per Maradona e tutte quelle cose lì.

Aurelio è uno che quando si è buttato nell'impresa si è andato a raccattare un Napoli dalla serie B dove faceva la fame e lo ha riportato alla gloria, ma questo già lo sapete tutti, dunque perché dirlo. Eppure, va detto perché c'è in quest'uomo d'azione, in questo imprenditore decisionista di successo, quel tono, quello stile che è fatto di praticità e una certa dose di sfacciataggine, di improntitudine che è nei fatti, quasi una uniforme dell'obbligo. L'unico super Vip che non abbiamo mai visto prendere quel tono del cavolo, per esempio davanti ai giornali,



## AURELIO, MA SÌ, DAI, FACCIAMO CHE SO' STATE LE OSTRICHE

→ Scontroso, incazzato con la vita, con l'aria di chi vive a Capri che non è come vivere a Rapallo. S'andò a raccattare un Napoli dalla serie B e lo riportò alla gloria, lo sapete tutti, ma va detto perché c'è in lui quel tono di sfacciataggine e di improntitudine che è un'uniforme d'obbligo

sti, è stato Berlusconi che, o ha evitato, oppure si è concesso con tutte le sue teatralità che tendono a smussare gli angoli. Aurelio è invece andato sotto inchiesta disciplinare per comportamento rude con i giornalisti, poi – se ricordiamo bene – con qualche organo direttivo della congrega, perché ha un carattere spiccio che tira dritto, non alla milanese. De Laurentis è un napoletano della razza che bada al sodo, ma fa anche un mestiere – scoprire talenti e vendere film e distribuirli – che gli assegnano delle qualità diverse come il *savoir faire* con chi conta e una consuetudine non evitabile con quei rompicoglioni della stampa di zona, tutti sempre ansiosi, attorcigliati nei loro fili, un po' balbettanti e un po' vocianti che non sono mai pertinenti. Sono ruoli, sono mestieri, l'Italia è in fondo un Paese latino, ma più vicino all'Argentina che alla Francia, almeno nelle zone che furono domini di Spagna, laddove don Rodrigo faceva legge (la Milano spagnola per sua fortuna durò poco perché poi arrivò Maria Teresa d'Austria che rimi-

**Invece no.  
C'era chillu fetent r'o  
Corona.  
Conte! Tu l'avevi  
detto, ma vafangùlo,  
ch'era finito  
e invece non è finito  
un cazzo e mi avete  
appettato**

cy Pelosi che si fa beccare senza paranaso dove le fanno la tintura. Questo ha a che fare, crediamo, più con il diritto all'immortalità che un vero imprenditore del sud vive nella sua carne come antidoto all'angoscia di morte. Tutti abbiamo l'angoscia di morte, ma chi sa stare a prua con la durlindana

se tutto a posto e insegnò la Wiener Schnitzel ai lombardi dicendo «questa potete chiamarla cotoletta alla milanese»). Guai a buttarla in antropologia o si finisce col cantare *O sole mio* in gondola a Venezia anziché a Napoli, ma seriamente ci chiediamo se un uomo come Aurelio De Laurentis potrebbe essere qualcos'altro che un grande e fortunato imprenditore napoletano. Non credo fiorentino, veneziano non se ne parla e neanche romano. Figuratevi genovese, che è roba da Beppe Grillo giovane di bottega che conta o sacchi in entrata e sacchi in uscita.

No, lì c'è il geniaccio chiamatelo come volete. Ma è una genialità tosta, all'occorrenza sfacciata. Aurelio non mette la mascherina e si trova in compagnia di Nanno mai pertinenti. Sono ruoli, sono mestieri, l'Italia è in fondo un Paese latino, ma più vicino all'Argentina che alla Francia, almeno nelle zone che furono domini di Spagna, laddove don Rodrigo faceva legge (la Milano spagnola per sua fortuna durò poco perché poi arrivò Maria Teresa d'Austria che rimi-

sguinata, sfida le regole insieme alle onde. Aurelio è un capo clan, è un fratello, padre, parente, è uno che ha imparato a produrre un semi reale e tuttavia realissimo com'è il cinema, restando un big anche nel momento della crisi globale.

Prende una squadra e la porta in zona scudetto, poi ne compra un'altra, gli fanno le pulci sulla dichiarazione delle tasse come a tutti i veri bug, lo infastidiscono, lo antipatizzano e lui se ne fotte, di loro e del virus e va a Milano e dice cazzo, sono state le ostriche. Non mi sento bene, troppo champagne, ma più che altro le ostriche. C'era il carretto dell'ostricario fisico, che è una invenzione napoletana, abbiamo esagerato.

Invece no. C'era chillu fetent r'o Corona, o Covid che avevate detto. Conte! Tu l'avevi detto, ma vafangùlo, ch'era finito e invece non è finito un cazzo e mi avete appettato con queste stronzate. Scontroso, malato, incazzato con la vita, ma un'aria da chi vive a Capri, che non è come vivere a Rapallo, perché Capri un'isola per soli sopravvissuti genetici, per chi tifa Napoli, ma sta a Capri. Sempre che mo' questi non mi rompono troppo i coglioni co' sto virus, secondo me sono state le ostriche. Chillu fetent di Conte. No, non quello dell'Inter. Quell'altro.

Sopra  
Aurelio De Laurentis

## LA SICILIA E L'ANTIMAFIA DA SALOTTO TELEVISIVO

# MAFIA A MEZZOJUSO? BALLA HA DECISO TUTTO IL PM GILETTI

→ Finito nel tritacarne di La7, il comune è stato sciolto tra tanti dubbi. Come confermato dal giudice, il sindaco Giardina non andò mai ai funerali di un boss. Le ditte "sospette"? Usate pure dai commissari

**Giorgio Mannino**

La prefettura di Palermo, allora guidata da Antonella De Miro, l'aveva definito «un comportamento indicativo di una forma di rispetto rivolto ad un uomo di mafia». Così grave tanto da essere menzionato tra le prime pagine delle motivazioni che hanno portato, lo scorso dicembre, allo scioglimento per mafia del comune di Mezzojuso. Ma l'ex sindaco del piccolo paese in provincia del capoluogo siciliano, Salvatore Giardina, non ha mai partecipato al funerale del boss Nicola "don Cola" La Barbera (uno dei vivandieri di Bernardo Provenzano) come evidenziato dal tribunale civile

**«Nelle carte non c'è una sola prova di favori a presunti mafiosi»**

di Termini Imerese - presidente Raimondo Lo Forti - che lo scorso agosto nel provvedimento che dichiara non candidabile Giardina scrive che «l'effettiva partecipazione al funerale di don Cola La Barbera non è in questa sede determinante alla luce della documentazione prodotta in corso di giudizio». Infatti Antonio Di Lorenzo e Filippo Liberto, legali di Giardina, hanno presentato diverse cartelle cliniche del centro di fisioterapia gestito dall'ex sindaco a Villafrati. Documenti firmati proprio dall'ex primo cittadino in un orario compreso tra le 15 e le 19 del 29 ottobre 2004, mentre si stavano svolgendo le esequie del boss. Insomma Giardina non si

trovava a Mezzojuso. Il tribunale di Termini Imerese, dunque almeno su questo punto, smentisce la prefettura palermitana. Ed è già un primo cortocircuito che desta più di qualche dubbio sulle reali motivazioni che hanno portato allo scioglimento per mafia di Mezzojuso. Paese sotto i riflettori dei media con la trasmissione su La 7 di Massimo Giletti. *Non è l'arena* che, con tanto di puntata live di oltre tre ore nella piazza principale di Mezzojuso, ha raccontato la storia delle sorelle Irene, Marianna e Gioacchina Napoli. Le tre donne - figlie di Salvatore "Totò" Napoli ritenuto, secondo fonti investigative, "capo indiscusso della famiglia mafiosa di Mezzojuso" già dalla fine degli anni Cinquanta e protettore, negli ultimi anni della sua latitanza, di Bernardo Provenzano nascosto proprio da Napoli in un monastero ortodosso del paese, e iscritto nel 1971 nello schedario degli indiziati per mafia, al numero 859, dall'allora capitano della stazione dei carabinieri di Corleone Carlo Alberto Dalla Chiesa - sono state vittime di danneggiamenti alla recinzione dei loro campi con conseguenti invasioni da parte di bovini che ne danneggiavano le colture. Dietro questi danneggiamenti ci sarebbe la mano della mafia. Le donne hanno denunciato i fatti e la loro storia, grazie ai media, ha avuto grande eco. La giunta comunale, allora guidata dal sindaco Giardina, ha espresso più volte solidarietà. Ma l'amministrazione è stata accusata di un comportamento passivo nei confronti degli episodi subiti dalle Napoli. Intanto la macchina mediatica era stata messa in moto e il mostro sbattuto in prima pagina, anzi in diretta su La 7. Giletti ha anche pubblicato un libro dal titolo *Le dannate - Storia delle sorelle Napoli che non si arrendono alla mafia*. Ma come si è arrivati allo scioglimento



per mafia del Comune di Mezzojuso? Nelle motivazioni redatte dalla prefettura palermitana si parla di irregolarità nell'organizzazione di feste e sagre, nel conferimento dei rifiuti, nell'affidamento degli appalti, nella riscossione dei tributi e delle amicizie pericolose di singoli amministratori. Giardina, però, è sicuro: «Se si trova una parola in uno degli atti amministrativi dove io abbia favorito questi presunti mafiosi, perché ad oggi non c'è nessun condannato per 416 bis a Mezzojuso, voglio l'incandidabilità a vita. Non per due anni. Anche perché tutte le aziende che la mia amministrazione avrebbe favorito sono poi state utilizzate nella gestione dei commissari prefettizi, così come i lavori post-alluvione nel 2018 costati 600 mila euro sono stati rego-

lamente rendicontati dalla Protezione Civile regionale. Quindi delle due l'una: o la Protezione Civile regionale è pure mafiosa o non lo è nessuno. O lo sono anche i commissari prefettizi che hanno continuato a gestire il paese affidandosi alle medesime ditte oppure entrambe le gestioni operavano nel bene. Come sono sicuro che sia stato». Tra queste c'è la Esperia che si è occupata del recupero crediti. Nessuna commessa con trattativa privata sarebbe stata assegnata a parenti del vecchio capomafia Benedetto Spera. Un consorzio a cui allora aderivano più di 1500 comuni a livello nazionale: «Anche se fosse stata assegnata ai parenti del boss per gli altri 1499 comuni non si profilerebbe il reato e per Mezzojuso sì? Gli altri comuni non sono stati sciolti per mafia. Al contrario continuano a lavorare con la ditta Esperia», dice Giardina. L'incandidabilità non ha riguardato, invece, l'ex generale dei carabinieri ed ex assessore - dimessosi dopo sei mesi dall'incarico - nella giunta Giardina, Nicolò Sergio Gebbia, per il quale il tribunale ha rigettato la richiesta proposta dal Viminale. Per Gebbia «il caso montato sulle sorelle Napoli è pirandelliano. Non parliamo di vittime della mafia ma di un fondo cospicuo per le vittime di mafia che non trova vere vittime di mafia a cui poterlo elargire. E così le vittime di mafia si devono inventare. E per errore ci si è imbattuti in questo caso. Sebbene, preciso, le sorelle Napoli siano brave persone. È stata una mistificazione che ha avuto la regia dei professionisti dell'antimafia».

In alto  
L'ex sindaco di Mezzojuso Salvatore Giardina

A lato  
Il conduttore di *Non è l'arena*, Massimo Giletti

IL ROSARIO AI COMIZI

## SALVINI, SEI TU CHE NE HAI FATTO UN SIMBOLO POLITICO

**Iuri Maria Prado**

Matteo Salvini ha indubbiamente tutto il diritto di portare il rosario e di farne l'uso che vuole. E altrettanto indubbiamente nessuno ha il diritto di molestarlo se lo fa, tanto meno usando violenza. Qualche dubbio è invece legittimo sulla tenuta logica e morale della dichiarazione di Matteo Salvini a proposito del rosario che quella signora gli ha strappato dal collo con gesto che, si ripete, in nessun modo può essere giustificato. Perché Salvini, comprensibilmente dolendosi dell'accaduto, e a darne immagine tanto più penosa, ha spiegato che il rosario "non è un simbolo politico". E qui, appunto, il discorso torna poco e stona molto. Ricordiamo tutti molto bene Matteo Salvini che ostenta il rosario mentre fa comizio reclamando la chiusura dei porti e la fine della pacchia. A me - e per fortuna non solo a me - quell'uso pareva blasfemo, e il braccio teso con quella catenella mandava terribilmente all'immagine del forsennato che impugna e rammostra una testa mozzata. A farne, oltretutto in modo così osceno, un simbolo politico è dunque Salvini: e non è colpa di nessuno ma soltanto sua se il rosario che sventola e la Vergine Maria cui si raccomanda per ottenere maggioranze santificate diventano il carburante per le ruspe contro gli zingaracci; non è colpa di nessuno ma soltanto sua se una politica che si giustifica sui simboli di una fede conferisce dignità a politiche opposte fondate sui simboli della fede altrui. Per capirsi: avremmo il diritto di pensare che le leggi razziali sulla sicurezza e l'immigrazione sono state approvate perché una maggioranza politica le ha imposte, non perché le ha volute Iddio.

Sotto  
Matteo Salvini



## L'ULTIMA SENTENZA CONTRO CESARE BATTISTI

**CASSAZIONE: LA TORTURA È LEGITTIMA**

→ Nessun motivo di sicurezza però viene lasciato in isolamento. La legge, pare, dice così. Perché? È perfido e merita la vendetta

**Piero Sansonetti**

La Cassazione ha detto di sì: la tortura in Italia esiste ed è legittima. Può essere applicata anche per pura vendetta, non solo per esigenze investigative (cosa che avviene assai spesso) o di sicurezza. E dunque Cesare Battisti deve restare in regime di isolamento nel carcere duro di Oristano, non rompere le scatole, accettare democraticamente la sua pena, rischiare la vita perché costretto a un vitto non compatibile con le sue condizioni di salute, e per di più pagare 3000 euro di ammenda per avere osato chiedere l'applicazione della Costituzione. La Cassazione ha stabilito che né la Cassazione né la dichiarazione universale dei diritti dell'Uomo hanno la prevalenza sulle leggi speciali italiane. Varate per altro, come leggi di emergenza, al tempo della lotta armata, prima che la lotta armata si concludesse, nel secolo scorso.

E' così, niente da fare. Battisti sta scontando una pena all'ergastolo (sebbene in più occasioni la stessa Corte Costituzionale abbia messo in discussione la pena perenne) per alcuni reati gravissimi (omicidio) per i quali è stato condannato in contumacia (e con processi svolti in modo francamente assai discutibile e conclusi sulla base delle accuse dei pentiti) commessi circa 40 anni fa, quando alcuni dei giudici che oggi decidono su di lui non erano ancora nati o andavano alle elementa-

ri. Ha vissuto all'estero, latitante, per 37 anni, poi è stato arrestato dalla polizia boliviana e consegnato all'Italia. Per molti anni, prima le autorità francesi e poi quelle brasiliane, avevano negato l'estradizione perché avevano giudicato i processi italiani irregolari, e quindi irregolari le condanne. Battisti si è sempre dichiarato innocente, fino a quando è stato catturato. Poi, qualche mese dopo l'arresto - molto esibito dai ministri dei 5 Stelle e della lega che all'epoca governavano beatamente insieme, ispirati agli stessi principi giustizialisti che li spinsero a dichiarare ai giornalisti: «marcisca in carcere...» - Battisti rese invece un'ampia confessione davanti ai magistrati. La confessione ricostruì tutta la sua vicenda esattamente negli stessi termini nei quali l'avevano ricostruita le condanne. Neanche un dettaglio diverso. In questo modo, a norma di legge, Battisti ottenne la possibilità di essere ammesso ai benefici carcerari e agli eventuali sconti di pena che non sono ammessi per i condannati non pentiti e non rei confessi. La confessione, però, finora non è servita a molto. Battisti ha chiesto che finisca l'isolamento e quindi di poter scontare la pena in un regime carcerario normale, ma gli hanno detto di no. Ha chiesto una alimentazione compatibile con le sue condizioni di salute, ma gli hanno detto di no. L'altro giorno ha iniziato uno sciopero della fame e delle medicine, per rivendicare i suoi diritti - cioè i diritti che spettano agli esseri umani e che spesso ven-



gono riconosciuti anche ai viventi non umani - senza che nessuna autorità ne prendesse atto e ottenendo - come ha osservato luri Maria Prado proprio qui sul nostro giornale - contumelie e insulti da una buona parte del mondo politico, soprattutto da parte della destra garantista. (Garantista? diciamo così: garantista...).

Ora la Corte di Cassazione ha stabilito che le sue richieste sono contro la

legge. E che Battisti può restare lì dov'è. Rivalutando in questo modo, e sdoganando, e dando valore giuridico alle dichiarazioni di Matteo Salvini delle quali abbiamo scritto poche righe fa: "Marcisca in carcere".

Nessuno può sperare che qualcuno si muova per difendere i diritti di questo detenuto, che da sempre è stato indicato, qui in Italia, come il male assoluto. Recentemente è stato scaricato, in

modo un po' goffo, anche dall'ex presidente Brasiliano Lula. Persino gli intellettuali italiani e francesi, che qualche anno fa avevano speso qualche parola a suo favore, e contro i processi somari che si svolgevano in Italia degli anni ottanta, sono tutti spariti.

Ora però la Cassazione pone un problema che va oltre la stessa sorte di Battisti (il cui destino e la cui vita, comunque, non possono essere abbandonati al disinteresse generale): la legittimità di regimi carcerari che possono essere paragonati alla tortura. A me è capitato varie volte, per esempio, di discutere con alcuni magistrati "rigorosi" del 41 bis. Mi è successo di farlo anche con un monumento della magistratura come Giuseppe Pignatone, qualche anno fa. Pignatone mi ha detto: «Il 41 bis è solo un regime di sicurezza che serve a impedire che i capi della mafia (o del del terrorismo) continuino a dirigere le loro organizzazioni». Dunque, motivi di sicurezza. Di protezione della società.

Pignatone si è sempre rifiutato di chiamare il 41 bis "carcere duro" (cosa che invece fa, con una certa disinvoltura, il meno sofisticato Gratteri). Ecco, c'è qualcuno al mondo che può immaginare che ci sia il rischio che Battisti, dal carcere, diriga la lotta armata? Siccome non c'è, la teoria Pignatone ora svanisce. La Cassazione ha proclamato il diritto alla vendetta e alla ferocia.

In foto  
Cesare Battisti

**Paolo Comi**

Nell'Arma dei carabinieri c'è un colonnello pagato per non fare nulla. Si chiama Luciano Zarbano, è originario della provincia di Siracusa e ha 57 anni. È in servizio alla Legione carabinieri di Genova senza alcun incarico. Le sue giornate da circa due anni sono tutte uguali: alle otto arriva in caserma, entra nel suo ufficio, accende il computer, e attende che la giornata trascorra. La sua è una storia incredibile. Zarbano è attualmente l'unico colonnello dell'Arma che ha ricoperto tutti i ruoli della scala gerarchica, da carabiniere ad ufficiale. Ma non solo. Pluridecorato, è stato in tutte le "organizzazioni" della Benemerita: territoriale, mobile, addestrativa. Per cinque anni ha svolto il delicato compito di capo sezione disciplina dell'Ufficio personale ufficiali del Comando generale. La sua brillante carriera si interrotta, quando era co-

mandante provinciale di Imperia, a causa di un magistrato: l'allora procuratore della città ligure Giuseppa Geremia. Zarbano arriva ad Imperia a luglio del 2013. Il predecessore era stato allontanato dopo alcune "riserve" espresse nei suoi confronti dalla procuratrice. Passano solo pochi giorni e anche i rapporti fra Zarbano e Geremia diventano incandescenti. La dottoressa Geremia, ad esempio, indica al colonnello i nomi dei militari che secondo lei andrebbero puniti o trasferiti, chiede che le notizie di reato per i fatti più importanti vengano sottoposte alla sua attenzione prima del deposito, arriva perfino a dare ordini sul tipo di uniforme che i carabinieri devono utilizzare quando sono in servizio. «Fosse per me toglierei i carabinieri da Imperia, il loro apporto al contrasto alla criminalità non è così determinante», dichiara una volta a un collaboratore di Zarbano. Il colonnello tiene duro, non da corso alle richieste di Geremia, informa i superiori e il procuratore generale di Genova di quanto

**CARABINIERI, IL GENERALE ZARBANO PAGATO PER NON FARE NULLA**

→ A Imperia aveva avuto uno scontro con la procuratrice Geremia, lei è stata sanzionata dal Csm, ma l'Arma continua a tenerlo (ingiustamente) da parte

sta accadendo. Gli accertamenti svolti dal pg del capoluogo ligure sono trasmessi al ministro della Giustizia e al procuratore generale della Cassazione per l'avvio dell'azione disciplinare nei confronti della dottoressa Geremia. Al termine del procedimento, la procuratrice di Imperia non sarà confermata nell'incarico e verrà sanzionata dalla disciplina del Csm.

In parallelo, i comandanti di Zarbano fanno gli accertamenti di competenza e, nonostante fossero a conoscenza di quanto era successo, accusano il colonnello di "minore collaborazione" con il magistrato. Il Comando generale avvia quindi le procedure per il trasferimento di Zarbano. In questa bagarre si innesca, tanto per non farsi mancare nulla, un bel procedimento penale. Anzi, due. Zarbano denuncia a Torino, competente per i reati commessi dai magistrati liguri, Geremia, e a Imperia iscrivono nel registro degli indagati il colonnello. L'accusa è surreale. Zarbano avrebbe aiutato il marito della procuratrice Ge-

remia che, dopo l'ennesima infrazione al codice della strada, doveva subire il ritiro della patente. Il provvedimento era rimasto chiuso in un cassetto per essere notificato solo quanto i termini erano scaduti. Ad accusare Zarbano un suo dipendente, il maggiore David Egidi, che aveva dichiarato ai pm di «aver eseguito un ordine del suo diretto superiore». Versione sempre respinta dal colonnello che si era fatto interrogare due volte dai pm negando ogni coinvolgimento. Dopo un lungo ping pong fra i tribunali del Piemonte e della Liguria su chi dovesse procedere nei confronti di Zarbano, la procuratrice facente funzione di Imperia Grazia Pradella (attuale procuratrice di Piacenza che ha effettuato la maxi retata dei carabinieri della caserma Levante, ndr) si era astenuta, a maggio del 2018 con rito abbreviato il colonnello viene condannato ad un anno per abuso d'ufficio su richiesta del neo procuratore Alberto Lari. Ad aprile del 2019, su richiesta del pg Enrico Zucca, la Corte d'appello

di Genova assolverà Zarbano perché il fatto non sussiste. Il colonnello, concluso il procedimento, ha presentato un esposto al Csm sui magistrati di Torino ed Imperia affinché faccia luce sul loro operato. Tutto risolto? Macché. Il Comando generale nel frattempo si è "dimenticato" di Zarbano.

Il colonnello ha scritto più volte di poter tornare a lavorare e si è messo a rapporto dal comandante generale Giovanni Nistri quando è venuto a Genova per l'inaugurazione del ponte. Nulla da fare. Questa settimana, tramite i suoi legali Zarbano, ha presentato una nuova istanza al Comando generale ed ha giocato l'ultima carta, quella della segnalazione alla Corte dei Conti per danno erariale: il colonnello è a stipendio pieno per non fare nulla e il comandante generale non perde occasione per rimarcare la carenza di personale.

In foto  
Luciano Zarbano

## INTERVISTA A GIAN DOMENICO CAIAZZA

# «INDIGNARSI È UN DIRITTO, MA L'OPINIONE PUBBLICA NON PUÒ ESSERE IL GIUDICE»



**Angela Stella**

«Il clima è quello tipico di un Paese che ha smarrito la cultura civile e liberale. L'avvocato, in un contesto imbarbarito dai processi che si svolgono parallelamente sui media, diventa un ostacolo alla giustizia sommaria, quindi da minacciare ed eliminare»: così Gian Domenico Caiazza, presidente dell'Unione delle Camere Penali Italiane, commenta le minacce di morte ricevute da Massimiliano e Mario Pica, legali di tre indagati per la morte di Willy Monteiro Duarte.

**Avvocato Caiazza com'è possibile che un avvocato venga minacciato nell'esercizio della sua funzione?**

In questo Paese si confonde il diritto sacrosanto all'indignazione e al volere giustizia per fatti così orrendi ed insensati con la giustizia sommaria, che porta ad emettere sentenze sulle responsabilità individuali prima che lo facciano i giudici. Lo si fa poi senza conoscere i fatti o conoscendoli parzialmente, e considerando pregiudizialmente le posizioni difensive come irrilevanti. Il punto di vista dell'indagato diviene sempre non credibile per definizione: non mi riferisco al caso di Colferro in particolare, si tratta di un atteggiamento costante. In più qui c'è la pretesa di dare giudizi di responsabilità sulla base della tipologia di persone coinvolte. Nel caso di cui stiamo discutendo gli indagati hanno determinate caratteristiche sociali, culturali, comportamentali, fisiche: si pensa che ciò abbia una ricaduta automatica nel giudizio di responsabilità. Bisogna invece lasciare fare il mestiere di giudice a chi lo deve fare ed evitare di pronunciarci prima che lo facciano loro. In questo clima è coerente che il difensore venga minacciato: osa rappresentare una realtà diversa da quella prevalente, e per questo viene rappresentato come complice del proprio assistito.

**Le minacce agli avvocati purtroppo sono aumentate negli ultimi anni.**

In Italia è cresciuta enormemente la deriva populista e giustizialista, c'è insofferenza verso le regole del Diritto. È sempre più diffusa l'idea che i temi della giustizia penale debbano essere affrontati dal punto di vista della pancia della pubblica opinione. Se questa è la regola prevalente, allora cresce anche il pericolo per gli avvocati di fare il loro mestiere.

**Nel momento in cui scriviamo ancora non ho letto messaggi di solidarietà del Ministro Bonafede verso gli avvocati minacciati. E se non erro non ci sono state neanche**

**in passato per episodi simili.** Bonafede esprime un punto di vista politico e culturale, quello che lo ha portato a diventare Ministro, che appartiene a quelle dinamiche populiste di cui stiamo parlando.

**Lei su Facebook ha scritto: «Sarà bene che tutti voi leoni da tastiera, ma ancor di più voi cronisti, editorialisti, opinionisti, scatenati in questi giorni - con qualche eroica**

**menti come quelli per Giuseppe Mastini ce ne sono migliaia al giorno: però si dà la notizia dell'unico caso in cui qualcuno non rientra dal permesso, celando il fatto che per altri migliaia di casi invece procede tutto regolarmente. Si fornisce così un messaggio squilibrato e falso. È fisiologico che tra le persone che si avvicinano a scontare la pena in forma diversa da quella carceraria ci sia qualcuno che venga meno al suo im-**

**detenzione domiciliare. Abbiamo chiesto al Ministero della Giustizia di conoscere quando sarebbe giunto il loro fine pena, per quali reati sono detenuti e quando e perché si è aperto il fascicolo con la richiesta di detenzione domiciliare. Ci hanno detto che è impossibile perché è un lavoro immane.** Questo è il problema: non si parla dei fatti ma si procede per allusioni. È bastato che il Dap facesse una

«C'è un clima da Paese che ha smarrito la cultura civile e liberale», accusa il leader dei penalisti. «La responsabilità è dell'informazione che insegue la pancia e avalla il desiderio di giustizia sommaria, ma anche della politica che sfrutta ogni occasione per il consenso»



**eccezione - nel pronunciare sentenze definitive di condanna, vi ficchiate in testa una volta per tutte che in dubio pro reo è la regola fondativa della Giustizia penale».**

La qualità della comunicazione giornalistica ancora una volta insegue la pancia, cerca consensi facili e avalla questo desiderio di giustizia sommaria. La responsabilità è quindi principalmente dei mezzi di informazione che dovrebbero saper discernere, ma anche della politica che cavalca qualunque occasione nella quale si possa incontrare il consenso.

**Un'altra polemica di cui ci siamo occupati in questi giorni è quella riguardante la magistratura di sorveglianza, dopo l'evasione di Johnny lo Zingaro.**

I magistrati di sorveglianza hanno forse il compito più delicato dell'intero sistema giudiziario, che è quello di lavorare sulla fase di recupero sociale del detenuto. Di provvedi-

pegno. Mettere in croce i magistrati di sorveglianza perché una irrisoria percentuale di detenuti sfugge al sistema è sintomatico di quel clima di cui discutevamo.

**Il Garante Palma ricordava nell'ultima conferenza stampa che i suicidi in carcere sono in aumento. Se la stessa attenzione riservata ai giudici di sorveglianza venisse indirizzata anche verso questa problematica sarebbe importante.**

Certo, appunto. Vede la grande responsabilità dell'informazione? Tutto dipende da quale notizia scegli di dare: se decidi di raccontare solo di quell'uno su mille che non rientra in carcere sottrai alla riflessione collettiva il problema dei suicidi non solo dei detenuti ma anche degli agenti penitenziari.

**Questa polemica segue a quella dei "boss e mezzi boss" ancora in**

indagine approfondita per venire a sapere che il numero degli scarcerati si era dimezzato. Sarebbe anche interesse del Ministro in questo momento avere un quadro preciso e rispondere a queste vostre richieste. Si capirebbe che il concetto di "boss e mezzo boss" è qualcosa di ridicolo. Sappiamo benissimo che in alta sicurezza ci sono anche semplici corrieri alle associazioni criminali: persone che devono sicuramente scontare la loro pena ma che sono a tutto concedere di medio calibro criminale.

**Qualche anno fa chiedemmo anche di sapere quante sono le misure cautelari richieste dal pubblico ministero rispetto a quelle effettivamente disposte dal gip. Anche questo dato è impossibile da conoscere.**

Non glielo diranno mai, forse il Ministero neanche conosce questi dati perché non riesce a raccogliarli.

**O forse non vogliono darceli perché ci permetterebbe di avere un quadro più completo e attendibile dei meccanismi di funzionamento dell'istituto delle misure cautelari.**

Forse non vogliono raccogliere questi dati o forse non gli vengono trasmessi dalla Procure o dagli uffici del gip. Qui c'è un problema generale di accesso ai dati dell'amministrazione giudiziaria. Si tratta di uno dei temi a cui vogliamo dedicare la nostra iniziativa nei prossimi mesi. Lo dissi già nel mio programma elettorale: crediamo che i dati statistici non siano una proprietà riservata del Ministro di Giustizia ma siano dati che devono essere facilmente e chiaramente accessibili alla pubblica opinione, ai giornalisti, alle associazioni, ai partiti politici. Non riusciamo ad avere informazioni neanche con le interrogazioni parlamentari. Si tratta di un fatto assurdo che non ha nulla a che fare con la riservatezza: non chiediamo nomi e cognomi, o posizioni individuali ma dati statistici. Sapere quante sono le misure cautelari richieste e quelle concesse deve essere un dato alla portata di mano di tutti. Questa deve essere una grande battaglia di civiltà.

**Del caso Battisti cosa pensa? La Cassazione ha confermato per lui l'isolamento.**

Non conosco i dettagli del caso ma dico che Battisti deve godere dei diritti di tutti i detenuti, come umanità della pena in quanto essa non è una vendetta.

**Ieri l'Ucpi ha organizzato una conferenza stampa "Per Ebru, per Aytac, per la difesa dei diritti umani in Turchia". Forse tutto questo sarebbe stato evitabile se la Turchia fosse nell'Unione Europea.**

Questa è un'antica battaglia radicale, possiamo dire visionaria, che forse avrebbe modificato questa storia. Purtroppo oggi abbiamo una Turchia dove i diritti fondamentali sono fortemente messi in discussione e dove gli avvocati sono veramente in pericolo. Ricordo che la collega turca che è morta in carcere - perché non si abbia l'idea che siamo lateralmente lontani dalla Turchia - era stata arrestata per concorso esterno, per favoreggiamento di una associazione terroristica della quale non faceva parte. Né più né meno che il concorso esterno nel reato dei propri assistiti con cui abbiamo iniziato questa intervista. Questo è un fatto allarmante verso il quale le nostre cronache giudiziarie sono del tutto estranee.

## IL CASO DI COLLEFFERRO E LA BANALITÀ DEL MALE

**Emanuele Fiano**

Caro Piero, caro direttore, non è vero, come tu scrivi in conclusione del tuo articolo, che il tuo contributo del 2 Settembre scorso non serva a niente; lo trovo invece decisivo che tu affermi che chi ha ucciso a pugni e calci Willy, non sia definito mostro, allontanandolo dunque dalla nostra natura umana, esattamente come nella logica dell'esorcismo che vuole farci espellere a forza il diabolico inquilino estraneo che ci possiede. Non c'è nessun inquilino diabolico. Quelli che hanno ucciso a calci Willy non erano diabolici, erano umani. Ragazzi che ogni notte percorrono le nostre strade, frequentano i nostri bar e le nostre birrerie, frequentano i nostri stadi, scrivono sui nostri social. È esattamente quello che penso, *mutatis mutandis*, quando guardo al più grande crimine del secolo scorso, la Shoah, o anche ai grandi crimini del comunismo o ad altri terrificanti crimini contro l'umanità. Devo dire che è esattamente l'impressione che si ricava ascoltando il banalissimo male che emerge dai tentativi di giustificazione di Eichmann al processo in cui era imputato a Gerusalemme nel 1961, oppure leggendo la terrificante confessione di Franz Stangl, comandante dei campi di sterminio di Sobibor e Treblinka, dove organizzò e sovrintendette all'eliminazione di circa 1,5 milioni di persone, per circa il 99% dei casi gasate all'arrivo in quei campi di pura eliminazione. Stangl racconta nello straordinario libro-intervista di Ghitta Sereny che si era occupato molto dei fiori con cui circondare le baracche dove alloggiavano le SS, e dell'amore che sprigionava in quelle poche licenze in cui tornava a casa a visitare le figlie e la moglie. La famiglia Stangl per un periodo alloggiò a poca distanza da Sobibor, in un'area dove le testimonianze dicono che l'aria fosse pregna del sapore dolciastro e terribile dei corpi bruciati a centinaia di migliaia. Qualcosa di non umanamente

# Non sono mostri, quella violenza è umana

## Con tutte le differenze: come nella Shoah

comprensibile, ma pur sempre umano come comportamento. Ho letto che i testimoni dicono che a Colleferro i colpevoli, abbiano infierito con i calci su quel piccolo corpo ormai senza reazione. Qualcosa che definiremmo disumano, ma che dobbiamo con terribile sincerità chiamare umano, se vogliamo capire.

Sia chiaro, non sto paragonando cose incomparabili, come Auschwitz e Colleferro, ma uso l'iperbole di un paragone così smisurato perché voglio indagare la banalità del male e della violenza a qualsiasi misura esso si verifichi, proprio contro l'ipotesi diabolica dell'origine del male. Certo mi preme articolare una differenziazione tra la violenza esercitata da un singolo individuo e quella organizzata a monte da uno stato, o da un regime, come ancora ai nostri giorni vediamo purtroppo quotidianamente, se appena alziamo lo sguardo, e ci interroghiamo su cosa stia accadendo in Bielorussia, o in Turchia, o a Hong Kong solo per fare alcuni esempi.

Ho l'impressione che si imponga a tutti noi una grande riflessione sulla violenza, direttore, e che l'interpretazione diabolica del male, allontani da noi questa riflessione. Sulla violenza dunque, non sulla sua natura diabolica o mostruosa, ma anzi sulla sua costante umana, siamo chiamati a confrontarci. Ovviamente, anche se in quest'ottica, il dibattito non può certo, in alcun modo, sottacere un giudizio sullo stato della violenza nel



mondo. Ho l'impressione, come accennato, che un'innegabile recrudescenza di forme di violenza vada di pari passo con i sintomi di un peggioramento grave dello stato delle democrazie liberali o dei regimi, in alcuni luoghi del mondo, e che in altri, dove indubbiamente il sistema democratico, pur con tutti i suoi difetti, tiene, altri innegabili problemi sociali siano il miglior terreno di coltura possibile per la violenza individuale come nel caso di Colleferro. Non c'è dubbio, che la violenza possa essere meglio coltivata dove mancano le strutture sociali, dove mancano strutture di aggregazione, dove cresce la disoccupazione-

ne, dove circola troppa droga, quando la formazione scolastica non è buona o non si conclude, dove dilaga la discriminazione o la marginalizzazione sociale e molte altre cose. Queste non sono certo giustificazioni, sono la descrizione di un possibile contesto, non parlo qui nello specifico di Colleferro. La violenza è insita nella natura umana; è lo Stato democratico, la forma sociale alla quale abbiamo affidato l'esercizio possibile della violenza come mezzo per la difesa della libertà di ognuno. Come diceva Max Weber all'inizio del secolo scorso, lo Stato è «un'entità che reclama il monopolio sull'uso legittimo della forza fisi-

ca». Ecco, la demolizione progressiva dell'immagine diffusa che si dà della struttura dello Stato, delle sue istituzioni democratiche, del suo scopo, le relazioni di guerra guerreggiata che continuamente si sviluppa tra le forze politiche avversarie in ogni paese, ecco questa denigrazione continua della miglior forma costruita nella storia per la convivenza sociale, questa mi pare la condizione entro cui si stanno sviluppando le nuove forme, o la nuova intensità della violenza. Non c'è nessun mostro, la storia siamo noi.

A lato  
I fratelli Bianchi



### CON RADIO 24 ASCOLTI IL MONDO, OVUNQUE.

Scopri Radio 24. News, dirette, podcast originali, interviste, rassegne stampa, contenuti esclusivi e approfondimenti per capire l'economia, la politica, il lavoro, la finanza, la cultura, la salute, il cinema, la cucina e tutti i fatti del mondo.

Tutto quello che vuoi, raccontato dalla voce autorevole del Gruppo 24 ORE, da ascoltare quando vuoi e con qualsiasi device.



# Radio24

LA PASSIONE SI SENTE.

Radio24

radio24.it

Scarica l'App su GooglePlay o AppStore



## TRUMP ANNUNCIA UNA SUPER-ARMA IN ARRIVO

# «ABBIAMO QUALCOSA CHE NESSUNO HA AVUTO MAI»

**Vittorio Ferla**

**P**iù di 190 mila americani sono morti a causa dell'infezione da Coronavirus. L'emergenza sanitaria ha provocato la distruzione di milioni di posti di lavoro. Oggi sappiamo che il presidente Donald Trump - nonostante sapesse che il coronavirus fosse «altamente pericoloso» «brutalmente contagioso» e «peggiore perfino dell'influenza più grave» - ha ritardato l'intervento del governo. Peggio ancora: si è rifiutato di condividere pubblicamente le informazioni che aveva e non ha messo in guardia il popolo americano, assicurando che tutto sarebbe andato bene. Tutto questo è registrato su nastro. E, tra una settimana, sarà pubblicato nel libro del leggendario Bob Woodward, probabilmente il reporter americano più famoso nel mondo dopo la famigerata vicenda del Watergate. Il libro è intitolato *Rage* - che significa "rabbia" - e sta provocando un esplosivo coro di condanne dal mondo liberal americano: per molti commentatori democratici le rivelazioni mettono a nudo «l'atto di negligenza presidenziale più sconcertante dei tempi moderni».

Roba molto diversa dagli scandali che in passato colpirono i presidenti Richard Nixon e Bill Clinton. In quei casi, la corruzione politica e gli inciampi etici furono coperti dagli insabbiamenti e dagli abusi di potere. Questa volta, il comportamento di Trump viene stigmatizzato come il tradimento del dovere più basilare di un presidente: quello di salvaguardare la salute e la sicurezza degli americani. La strategia adottata da Trump fin dall'inizio è stata chiara: negare pubblicamente la potenza del virus e minimizzarne l'impatto. Ma sentirglielo dire nelle registrazioni audio fatte da Woodward è tutta un'altra cosa. E tra otto settimane arrivano le elezioni.

Nel libro, Bob Woodward squaderna una serie di interviste private col presidente sugli argomenti più vari. Ma le rivelazioni più imbarazzanti riguardano il coronavirus. In una conversazione di febbraio, Trump definisce il virus una «roba mortale, più mor-

→ **Un supermissile? «Ho costruito un nucleare. Ho una cosa di cui Putin e Xi Jinping non hanno mai saputo niente. Quello che abbiamo è incredibile» ha detto il presidente (registrato). Aperta la caccia all'ordigno misterioso**



tale anche della tua forte influenza» ma in pubblico diceva esattamente il contrario.

Il 19 marzo scorso, giorni dopo che le raccomandazioni dei Centers for Disease Control and Prevention contro i grandi raduni avevano provocato il lockdown a livello nazionale, Trump confessa nelle interviste a Woodward di aver minimizzato l'impatto del virus nonostante l'evidenza delle prove. «Volevo sempre sdrammatizzare» dice Trump a Woodward. E ancora: «Preferisco ancora sdrammatizzare, perché non voglio creare panico». Inevitabile la reazione di Biden. Nel corso di una visita in Mi-

**Fonti del Pentagono confermano l'esistenza di un nuovo strumento bellico**

chigan per annunciare un piano per l'occupazione, il candidato democratico ha accusato il presidente in carica «di non aver saputo fare bene il suo lavoro». «Trump sapeva e ha

minimizzato di proposito», ha detto. E poi ha aggiunto: «Peggio ancora, ha mentito al popolo americano». *It's disgusting* sembra ormai da mesi il ritornello dell'ex vice di Obama per commentare ogni uscita dell'avversario. Ma la verità è che, ogni volta che Trump apre bocca il povero "Sleepy Joe" schizza sulle montagne russe. Gli echi della stampa liberal non sono meno teneri. Milioni di vite e mezzi di sussistenza dipendono dal carattere, dalla competenza, dall'altruismo e dall'integrità della persona nello Studio Ovale, qualunque sia il suo partito o ideologia. Ma il presidente Donald Trump - come ha rivelato in modo de-

vastante con la sua stessa voce a Bob Woodward - ha affrontato la grande crisi della sua epoca con inettitudine, disonestà e un epico abbandono del "dovere", dice Stephen Collinson della Cnn. «Nel corso della storia - continua Collinson - i presidenti hanno risposto a momenti di grande prova livellando con il popolo americano le sfide spesso terribili, ma hanno anche evocato un senso collettivo di missione verso una destinazione meno pericolosa». E cita i casi di un democratico, Franklin Roosevelt, e di un repubblicano, George W. Bush. Il primo per ben due volte - in occasione della Grande Depressione degli anni '30 e dell'attacco a Pearl Harbor nel 1941 - disse la verità al paese. Che lo ascoltò e lo seguì. Il secondo consolò e unì il popolo americano scioccato dall'attentato terroristico dell'11 settembre. Viceversa, Trump ha deliberatamente ingannato gli americani e non è riuscito a preparare il governo per una adeguata iniziativa nazionale adeguata. Peggio ancora, per settimane ha continuato a disinformare il paese sulla gravità dell'agente patogeno che ha causato la peggiore pandemia globale degli ultimi 100 anni. «Un approccio più onesto di Trump - ammette Collinson - non avrebbe salvato tutte le vite americane. Ma il suo deliberato inganno e la mancanza di serietà in un grave momento nazionale hanno trasformato la risposta degli Stati Uniti in una delle peggiori del mondo».

A queste critiche feroci Trump ha risposto al suo solito. Rivolto ai giornalisti, non ha contestato i rapporti di Woodward, ma ha ammesso candidamente: «Il fatto è che sono una cheerleader per questo paese. E poi ha aggiunto di aver salvato vite umane imponendo il divieto di viaggiare dalla Cina. In un primo tweet, Trump ha affermato che il suo «successo politico sta facendo sbiadire rapidamente rapidamente Bob Woodward e il suo libro noioso». In un altro tweet ha domandato: «Woodward ha conservato queste mie dichiarazioni per mesi. Se le riteneva pericolose avrebbe potuto diffonderle prima per salvare delle vite umane. Non avrebbe avuto l'obbligo morale di farlo? No, non lo ha fatto perché sapeva che le mie risposte erano giuste e appropriate». E la sua difesa di non voler creare panico è stata ripresa anche dalla sua portavoce, Kayleigh McEnany, che ha detto: «I leader fanno così».

Ma le rivelazioni del libro di Woodward non si fermano qui. Il giornalista racconta che i massimi funzionari della sicurezza degli Stati Uniti hanno temuto l'esplosione di una guerra nucleare con la Corea del Nord nel 2017. Tuttavia, Woodward riporta anche il clima idilliaco creatosi tra il presidente americano e il tiranno nordcoreano Kim Jong. Quest'ultimo avrebbe lusingato Trump in quelle che il presidente ha chiamato «lettere d'amore». Sempre Trump ha descritto un loro incontro come una scena di «un film fantasy» e la loro relazione come una «forza magica». La speciale chimica con mister Kim, Trump la spiega così: «Incontri una donna. In un secondo, sai se accadrà o meno».

L'ultima rivelazione ha qualcosa di assai inquietante. Trump si vanta con Woodward che gli Stati Uniti hanno un nuovo sistema segreto di armi nucleari. Pare che alcune fonti della difesa abbiano confermato l'esistenza dell'arma misteriosa al giornalista. Un capitolo che resta ancora oscuro.

In alto  
**Donald Trump**

A lato  
**Giuseppe Conte**

## Come si dice in russo: non c'ho capito una mazza?

**C**onte s'è beccato una secca smentita dai suoi amici del Cremlino. Il caso è delicato, riguarda l'oppositore al regime Alexei Navalny, avvelenato con il gas Novichok secondo quanto diagnosticato in un ricovero urgente in Germania. In un'intervista a *il Foglio* il premier aveva pomposamente assicurato d'aver ricevuto, nel corso di una telefonata con Putin, garanzie dal presidente russo sulla pronta istituzione di una commissione d'inchiesta: «La Russia è intenzionata a chiarire l'accaduto» e a «collaborare con le autorità tedesche» ha detto Conte. Conferenza stampa di Dimitri Peskov, portavoce di Vladimir Putin: «Non escludo che ci possa essere stato un equivoco. La situazione del paziente berlinese è stata effettivamente toccata» nel corso della telefonata, ma nessuno ha parlato di una commissione d'inchiesta anche perché «non vi sono le basi giuridiche» per farlo. Il Cremlino era sembrato già stizzito dalla diffusione, da parte di Palazzo Chigi, della notizia dell'avvenuta telefonata. In un comunicato aveva puntualizzato che la chiamata era avvenuta per «iniziativa della parte italiana» e deplorava «qualsiasi tentativo di interferire negli affari interni della Repubblica» (leggasi: crisi in Bielorussia). Su Navalny: «Inammissibili accuse frettolose e infondate al riguardo».



## LO STRANO ATTACCO DELL'EX DIRETTORE DEL FOGLIO AL PAPA

# Dal vangelo secondo Giuliano la vita va difesa ma solo fin quando è nell'utero



→ Il giornalista accusa Francesco di non fare crociate contro l'aborto. Strana teoria, quella di certi cattolici: la vita non è negoziabile in culla, ma se finisce annegata in mare o in un lager, chisseneffrega

**Fabrizio Mastrofini**

Amme, che nella vita professionale non sono stato tanto fautore di Papi e Papato in genere, tocca come «contrappasso» difendere Papa Francesco. Sì: quando è troppo, è troppo. Prendo a caso da Ferrara su *Il Foglio*: «Francesco ha scelto una lingua media, priva di fascino, che non ha incisività espressiva, non muove, non commuove, non ispira» e ancora «nessuna vena allegorica», non è un «maestro sulla montagna» e via così. Nessuno ricorda quel «fratelli e sorelle: buonasera», di normalità e di vicinanza, appena eletto, che suscitò un boato enorme nella folla in Piazza San Pietro? Rafforzato da quel riferimento ai «signori cardinali» che hanno scelto un papa venuto «quasi dalla fine del mondo». E fin qui siamo nell'ambito della smemoratezza.

Poi veniamo a questioni più serie. Prosegue Ferrara: «Il Papa è rifluito nel generico di una grammatica catechistica fatta tutta di amore, di caritas, e di perdono, che sono tratti salienti del cristianesimo ma solo di quelli, e non bastano al mezzo né al messaggio». (Chissà che vuol dire, in italiano intendo). In linguistica (e teologia?) amore e caritas sono l'uno la traduzione dell'altro; quindi caritas, perdono e - aggiungo - «misericordia» sono tratti essenziali della Chiesa Cattolica. Cioè per dirla in altro modo: la Chiesa non fa esibizioni muscolari, non punta il dito indice a condannare qualunque cosa si muova al di là di Piazza San Pietro; non proclama più crociate anche se in tanti vorrebbero armarsi per la fede. Anzi il Catechismo condanna l'uso delle armi e la pena di morte e la guerra è sempre «ingiusta».

Ma tant'è, vai a spiegarlo a chi invece è convinto di saperne più del Papa. E nel seguito dell'articolo, il Nostro prende la valigia e parte per la tangente: «Ora (Papa Francesco) ce l'ha con la ricerca per i vaccini, con i brevetti, con il sistema di interessi e cura che ha consentito l'elevamento dell'aspettativa di vita verso età bibliche mai attinte nella storia del mondo». Invece mercoledì Papa Francesco ha detto tutt'altro: «La salute, oltre che individuale, è anche un bene pubblico. Una società sana è quella che si prende cura della salute di tutti». Quindi la linea della Chiesa è: vaccino gratuito e per tutti, quando ci sarà. Ben diverso.

E veniamo alla chiusa finale a proposito di «un mondo liberale che al Pontefice fa senso perché prati-

In alto a destra  
**Giuliano Ferrara**

Sotto  
**Papa Francesco durante l'udienza generale nella Biblioteca del Palazzo Apostolico Vaticano**

ca lo scarto, ma non vede se non di tanto in tanto e come per obbligo lo scarto che conta, quello dell'aborto, dell'eugenetica». Qui occorre ragionare. Qualche giorno fa, una persona che ha avuto incarichi dirigenziali in Vaticano, mi ha confidato il disagio di tanti intellettuali cresciuti nella cultura dei «valori non negoziabili» perché li vedono svanire e dunque non si riconoscono più nella Chiesa. Nel seguito della conversazione mi dice che essere contro l'aborto va sempre al primo posto ma anche che dobbiamo occuparci del destino di chi nasce e della vita degna che deve avere. «Vede, caro amico - ho risposto - diciamo esattamente lo stesso. Papa Francesco non difende solo la vita dal concepimento alla morte naturale ma chiede alla Chiesa di occuparsi della qualità della vita di quelli che già esistono e di impegnarsi, tutti, in nome del Vangelo, per diminuire sempre di più le disuguaglianze che condannano miliardi di persone alla fame, alla morte, all'infelicità».

Solo non si chiamano più valori non negoziabili. Si chiama Bioetica Globale ed è il dialogo tra teologia morale e dottrina sociale della Chiesa. Questo dà fastidio a chi vede solo le donne che abortisco-

no e non vede i migranti a Lesbo, i terremotati, i morti di Coronavirus, le vittime delle politiche affaristiche e delle lobbies che producono e vendono armi. Per alcuni conta solo un'ideologica difesa della vita. Per altri vale la difesa della vita, di tutte le vite, nei cinque Continenti, in ogni età, e difesa del pianeta senza il quale non potremmo vivere. Sembra poco? Sembra la svendita dei valori?

Gli ideologici fanno il paio con una suora che anni fa mi parlò dell'idea

**No, Giuliano: il pontefice non è un no vax. Vuole il vaccino gratuito. E per tutti**

di aprire a Roma una casa per accogliere donne incinte in difficoltà, affinché non abortissero. Ottima idea, le risposi, ma una volta che le abbiamo convinte a tenere il figlio, come potranno mantenerlo e chi si interesserà di loro visto che dovranno uscire dalla casa? Cosa rispose, candida, la buona suora? «A questo non avevo pensato». La suora non ci aveva pensato davve-

ro nella sua onesta ingenuità. Sospetto che tutti gli altri fanno finta di non vedere quanto è ingiusto e complicato il mondo e preferiscono essere più papisti del Papa, concentrandosi sull'aborto. Una volta che sei nato, tutto è risolto. Poi se hai fame, se non hai scuole, sanità, acqua e luce, non fa niente. Sei vivo e tanto basta. Se muori sparato a 16 anni nelle strade d'America, nessuno si scandalizza. Se muori a Colferro pestato a morte, hai trovato dei «mostri»; la società se ne lava le mani. La politica pure, anzi è la prima. E la difesa della vita?

Tutto si concentra contro l'aborto oppure contro la RU486. I perfezionisti del buonsenso hanno sparato sulla Pontificia Accademia per la Vita, rea colpevole di aver detto che la RU486 lascia ancora più sole le donne e la legge va migliorata e applicata laddove parla di prevenzione.

Ai profeti che dalla loro montagna tuonano contro un'Accademia per la Vita svenduta all'aborto, va ricordato che la legge è stata sottoposta a referendum, è stata confermata, è legge dello stato italiano. La si applichi sulla prevenzione perché nella sua essenza vorrebbe che in Italia non ci fossero aborti ma prevenzione. Non è un obietti-

vo civile? No, per i semplificatori a tutti i costi, troppe distinzioni spaventano. Il mondo è bianco o nero e ci vuole la crociata contro lo Stato. Le donne adulte che abortiscono sono sempre peccatrici. Sanno quello che fanno e commettono peccato mortale.

Vadano a rileggersi cosa scrive Eugen Drewermann in *Psicanalisi e teologia morale* (Ed. Queriniana, da ristampare mille volte) sul caso concreto di una giovane donna e sui condizionamenti personali, sociali, ambientali, sul dramma psicologico che vive, innamorata di un uomo sposato e incinta di lui, senza lavoro, vittima sostanzialmente di se stessa.

Già, questa è vita concreta, non la fiction di una realtà in 4k dove è tutto semplice: donne colpevoli e peccatrici, uomini sempre innocenti e sempre padroni di ogni utero. Ci vorrebbe una serie televisiva intitolata «asserragliati nell'enclave uterina». Del resto, si sa, per un approccio fondamentalista e liberale - oggi siamo più aggiornati e lo definiamo «corporativista» - i poveri sono tali per colpa loro. E la «fraternità» cui Papa Francesco dedica un'enciclica, è per loro una pia illusione. Invece è un programma di vita (e lo sarebbe anche di governo, se ci fossero governi capaci di guardare oltre), con buona pace degli «spaesati» orfani dei valori non negoziabili.

Dio ha creato uomo e donna come persone; non qualcosa ma qualcuno. Siamo capaci di conoscerci, di possederci, di donarci e di entrare in comunione con altre persone. Ed è la Bibbia. Nel Vangelo non dice Gesù «ama il prossimo tuo come te stesso» e ama i nemici? Forse ho letto un'altra edizione (quella del Ministero della Verità di Orwell?) e forse anche Papa Francesco avrà una edizione tutta sua. Siamo seri e leggiamo quanto scrive Papa Francesco: «Di fatto, le molte e straordinarie risorse messe a disposizione della creatura umana dalla ricerca scientifica e tecnologica rischiano di oscurare la gioia della condivisione fraterna e la bellezza delle imprese comuni, dal cui servizio ricavano in realtà il loro autentico significato. Dobbiamo riconoscere che la fraternità rimane la promessa mancata della modernità. Il respiro universale della fraternità che cresce nel reciproco affidamento - all'interno della cittadinanza moderna, come fra i popoli e le nazioni - appare molto indebolito. La forza della fraternità, che l'adorazione di Dio in spirito e verità genera fra gli umani, è la nuova frontiera del cristianesimo». Che altro aggiungere?



## LE OLIMPIADI DI ROMA DEL 1960 / ULTIMA PUNTATA

**Andrea Felici**

**G**li occhi degli spettatori assiepati in ogni angolo dello Stadio Olimpico sono tutti puntati su di lei.

In corsia centrale, in attesa di salire sui blocchi, si staglia come una dea la favorita della finale dei 100 metri. Il più spiritoso, e il più ddotto in tribuna, azzarda una battuta: è la creatura che più si avvicina alla perfezione di Policleto, lo scultore dell'Antica Grecia che stilò il canone della bellezza sulla base del quale sono state scolpite le gigantesche statue di marmo che adornano il Foro Italico, tutt'intorno.

Solo che i marmi sono di un bianco abbacinate, lei invece è nera, una Venere nera: un metro ottanta, capelli lisci e corti, un sorriso dolcissimo. Ma quello che colpisce di più sono le gambe: due gambe lunghe, affusolate, tornite. Bellissime.

La dea in questione si chiama Wilma Rudolph, è la campionessa del mondo in carica, viene dal cuore dell'America e gli anglosassoni, tutti soddisfatti, le hanno già appioppato un bel soprannome, di quelli virili: il Tornado del Tennessee.

Al colpo di pistola dello starter, quelle gambe che paiono infinite cominciano a muoversi, a mulinare falcate inverosimili, a disegnare arcate perfette. Le avversarie ci provano anche a starle dietro, ma possono solo ammirare Wilma andare via e volare verso il traguardo. Il cronometro si ferma a 11 secondi netti.

Sarebbe il record mondiale, ma non viene omologato a causa del vento, del Ponentino.

Il Ponentino, quel pomeriggio del 2 settembre, è stato spazzato via dal Tornado del Tennessee. E però, dinnanzi a quel soprannome gli italici cuori storcono la bocca. Non rende l'idea, non rende giustizia a quel misto di grazia, leggerezza, agilità, a quello spettacolo di armonia ancestrale a cui hanno avuto il privilegio di assistere.

Macché Tornado, d'ora in avanti Wilma Rudolph sarà la Gazzella Nera. Punto e basta. «Mi piace. La gazzella è un animale orgoglioso che cammina a testa alta» risponde lei a chi le chiede se è soddisfatta di quel nomignolo.

Tre giorni più tardi, la Gazzella Nera è di nuovo ai blocchi di partenza sulla pista rossa dello Stadio Olimpico. Stavolta la distanza è raddoppiata: si corre la finale dei 200 metri. Tutti attendono di rivedere il miracolo sprigionarsi da quelle gambe. Ma nessuno può immaginare che quelle gambe, un miracolo, lo sono davvero.

Wilma nasce nel 1940 a Clarksville, una cittadina nel cuore del Tennessee. Il padre è un facchino delle ferrovie, mentre Blanche, la madre, lavora come cameriera in una famiglia di bianchi. Wilma nasce di parto prematuro, ma non è quello il problema. Il problema arriva verso i 4 anni, quando le diagnosticano una grave forma di poliomielite che le blocca gli arti inferiori. Alle gambe della piccola Wilma vengono applicati due rigidi supporti di ferro.

«Il medico disse a mia madre che non avrei più camminato – racconta Wilma nella sua autobiografia – ma mia madre non ci volle credere e mi disse che sarei guarita. Finii per credere a mia madre».

Ma tra il dire e il fare... Siamo nell'America profonda, in piena segregazione razziale. Gli ospedali di zona curano solo i bianchi, non i neri. Certo, ci sarebbe il Meharry Hospital. Lì si hanno un'equipe di medici neri che potrebbe aiutare Wilma.

C'è un piccolo particolare, però: il Meharry Hospital è a 50 chilometri da Clarksville, lontano lagggiù, poco fuori Nashville.

# Correre per la gioia di poterlo fare

## Il segreto delle gambe di Wilma Rudolph



➔ **Dopo aver sconfitto da bambina una grave poliomielite, la Gazzella nera vinse tre medaglie d'oro in tre giorni. I suoi 100 metri in 11 secondi furono un record mondiale, mai omologato a causa del vento: il Ponentino**

Blanche, la madre di Wilma, non si perde d'animo. Per due volte a settimana accompagna la figlia avanti e indietro dall'ospedale, sul fondo di un autobus Greyhound, nei posti riservati ai neri. E se l'autobus, un giorno non passa, Blanche prende la bicicletta, si carica Wilma sulla canna, e se li fa pedalando quei 100 chilometri, andata e ritorno. La piccola Wilma, per alleviare le fatiche della madre, le canta canzoni blues che sa che le piacciono tanto. Per isolarsi e restare concentrati nei minuti che precedono la gara, oggi, gli atleti ascoltano musica dentro cuffie gigantesche. A me piace pensare che quel pomeriggio del 5 settembre, prima della finale dei 200 metri, Wilma sussurri tra sé e sé una di quelle canzoni blues che cantava alla madre sulla canna della bici.

Perché quando parte la gara, Wilma, concentrata lo è eccome. Non parte fortissimo, in verità. Alla curva è ancora insieme alle altre. Ma quando arriva il rettilineo non ce n'è per nessuna. Ed ecco, di nuovo, ripetersi il miracolo di quelle gambe che si distendono e la fanno letteralmente levitare verso la seconda medaglia d'oro.

Proprio quelle gambe che erano rimaste bloccate per cinque lunghi anni dentro rigidi supporti.

Cinque anni. Tanto è durato l'andirivieni dal Meherry Hospital. Cinque anni sono durati i massaggi a cui Wilma ha dovuto sottoporsi, quattro volte al giorno. A farglieli non è mamma Blanche, però. Lei deve andare a servizio nella casa dei bianchi. Sono i fratelli di Wilma a sobbarcarsi il lavoro. Un po' per uno, alla fine, non è un sacrificio enorme, visto che in tutto, tra maschi e femmine, sono 22. La staffetta di massaggi fra fratelli, insieme alle cu-

re del Meherry, alla fine produce i suoi frutti. A 9 anni Wilma può finalmente levare i supporti che le stringono le gambe. Non può correre ancora, però. Nei due anni che seguono, dovrà portare un paio di ingombranti scarpe ortopediche con rialzo.

Del lavoro di squadra dei suoi fratelli e sorelle, di quella staffetta di mani che hanno massaggiato a turno le sue gambe malate, deve essersi ricordata Wilma, alla vigilia della sua terza gara olimpica: una staffetta per l'appunto, la 4x100.

Quando il testimone arriva fra le sue mani, all'ultima frazione, le americane sono indietro. Ma, se le sue compagne, esattamente come i suoi fratelli anni prima, si sono date il cambio per portare il testimone fino a quel punto, fin dove potevano arrivare, ora sta a lei dare un senso a tutto quel lavoro.

Il cambio non è perfetto, anzi. Wilma prende il testimone dalla compagna che la precede, Barbara Jones, almeno un metro prima. Questo significa meno slancio, meno rincorsa, meno velocità. Un po' come quando da bambina gli altri bambini correvano e lei rimaneva ferma...

Ma ora le sue gambe sono libere, libere di andare veloci, sempre più veloci. E allora Wilma corre, corre, corre. Dopo pochi metri ha già raggiunto la tedesca, Jutta Heine. In due falcate la sorpassa, e poi fila come una freccia verso il traguardo. Per la terza volta la Gazzella Nera taglia in solitaria il filo di lana. Non si era mai visto nulla di simile.

Al suo ritorno negli Stati Uniti, Wilma Rudolph viene ricevuta con tutti gli onori alla Casa Bianca. Ma lei, all'appuntamento con il presidente Kennedy e il suo vice Lyndon Johnson, non si presenta mica sola. Al suo fianco,

vestita di tutto punto in tailleur e cappellino, c'è sua madre Blanche, la donna che un giorno lontano contro tutto e tutti le aveva predetto che sarebbe guarita. E che l'aveva scarrozzata avanti e indietro dall'ospedale per cinque anni e tanti, tantissimi chilometri. E che, prima ancora che nella medicina, aveva creduto nella propria forza di volontà, in quella di sua figlia e di tutti gli altri fratelli che aveva cresciuto. Le tre medaglie d'oro, in fondo, erano anche un po' sue. Anzi, parecchio sue.

“

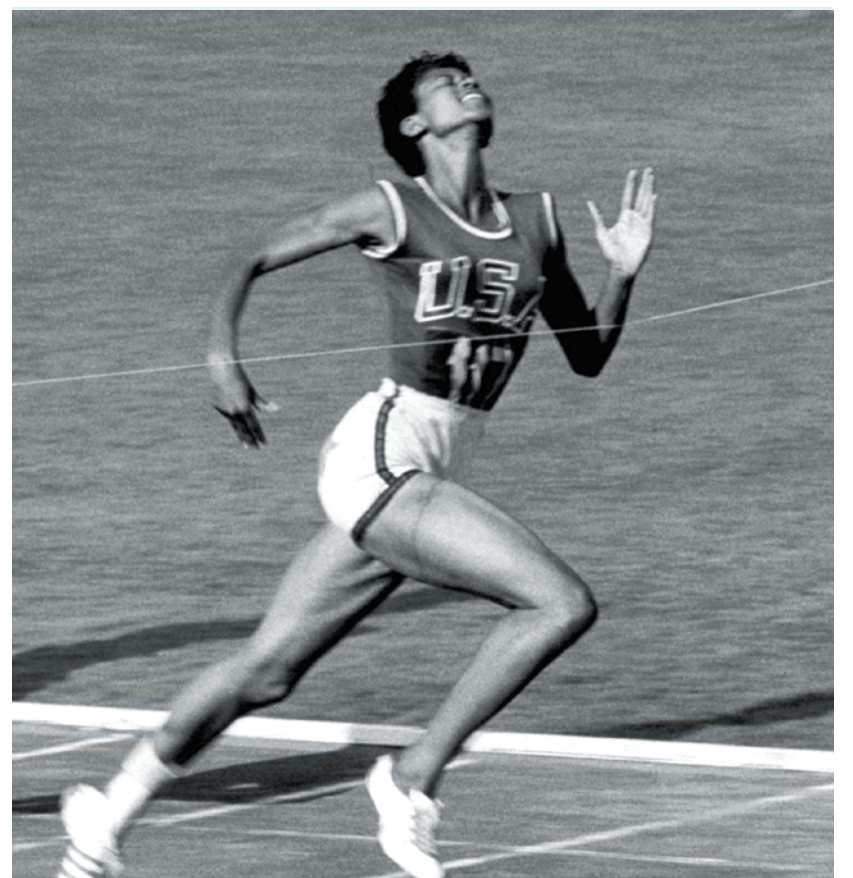
**Il medico disse a mia madre che non avrei più camminato, ma mia madre non ci volle credere e mi disse che sarei guarita. Finii per credere a mia madre**

In sei giorni di un'indimenticabile estate romana, Wilma Rudolph ha conquistato tre medaglie d'oro alle Olimpiadi. Nessuna donna prima di lei era riuscita in una simile impresa. Forse perché nessuna come lei aveva sognato per così tanto tempo di correre, correre e basta, per la sola gioia di essere in grado di farlo.

Ed è quella gioia che Wilma vuole continuare a trasmettere. Le gare, le medaglie, le vittorie contano, ma quella gioia vale di più. Così Wilma si ritira dall'agonismo prestissimo, a soli 23 anni. Ha una figlia e, in tasca, un diploma per insegnare ginnastica alle bambine delle scuole elementari. Sarà quello che farà per il resto della vita.

In alto  
**Wilma Rudolph, vincitrice di tre medaglie d'oro alle Olimpiadi del 1960, nei 100, nei 200 e nei 400 m**

Sotto  
**Wilma Rudolph nel traguardo dei 100 m Roma, 1960**



## INTERVENTI

**Salvatore Sechi**

**P**d e Cinque Stelle sono stati sempre contrari ai segreti di stato. A maggior ragione a quelli apposti su stragi, che sono precisamente esclusi dalla normativa esistente. Come mai hanno consentito che un tale provvedimento venga imposto dal premier Conte sugli episodi di Ustica e di Bologna relativi a ormai 40 anni fa?

I media ispirati dai due partiti di governo, insieme ai sindacati (diventati sempre più loro ruote di scorta), hanno addirittura taciuto la notizia. Né una spiegazione, né un distinguo, quindi approvazione assoluta.

Tanto più strana e inquietante quanto più a delinearsi è la prospettiva che in futuro il termine degli odierni 8 anni di proroga venga replicato ad ogni scadenza. Il governo si è, dunque, pronunciato contro la possibilità di raggiungere una qualche verità diversa da quella giudiziaria finora in vigore. C'è da ricordare che i magistrati non sempre hanno valutato l'opportunità di accedere alla consultazione delle carte del col. Stefano Giovannone, capo-centro del Sismi in Libano dal 1973 al 1982, legatissimo ad Aldo Moro e in contatto molto stretto col Fronte popolare per la liberazione della Palestina del Dott. Habash. Nessuno sapeva più di lui sui massacri di centinaia di persone innocenti nei cieli e nella stazione centrale dell'Italia centro-meridionale.

Il che significa che Conte, con l'avallo di Grillo (o vogliamo evocare la presenza politica di due eccellenze come Crimi e Di Maio?) e Zingaretti, si sono accordati a far valere il principio della non trasparenza, anzi della maggiore possibile opacità sugli atti riguardanti l'eccidio di tante persone. Dunque, questo governo che sembrava dedicarsi

# Su Ustica e Bologna ecco il "ridicolo di Stato"

→ **Confermato da Conte il segreto istituzionale su documenti che però sono liberamente consultabili. Siamo sicuri che questo sia un presidente adatto? E anche Zingaretti...**

a sussidi e assistenza (cioè alla massima distribuzione di fondi acquisiti per debito, quindi da restituire prima o poi) per fronteggiare la pandemia, è anche alquanto pericoloso.

La motivazione usata dal governo è stata quella del pericolo che l'accesso alla documentazione secretata - su episodi di circa 40 anni fa - potrebbe avere sulla sicurezza nazionale. In realtà il premier Conte, e chi lo mantiene in sella (Zingaretti e Grillo), non sono credibili. Infatti i documenti che sono stati ulteriormente secretati, risultano essere liberamente consultabili. Sono stati infilati, per errore, tra le carte dibattimentali del processo per la strage di Brescia.

La testimonianza viene dal segretario della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle stragi, Eugenio Baresi (che è anche autore di un limpido saggio su Ustica, *Storia e contro storia*, Koinè, Roma 1996). Ma ha avuto l'avallo di uno dei migliori giornalisti investigativi sulla vicenda, Francesco Grignetti (de La Stampa), e del Giornale di Brescia. Ha scritto Baresi: «Dieci giorni prima i Servizi da Beirut ci avvisavano che era possibile fra le varie ritorsioni un attacco ad un aereo perché non liberavamo il capo italiano del Fronte Popolare della

liberazione della Palestina. La mattina del 27 giugno 1980 sempre Beirut ci avvisava che dalla sera sarebbe arrivata una ritorsione. Ma per il nostro governo non è sufficientemente degno il desiderio di sapere cosa è successo a Ustica. Incredibilmente,

anche se si sa... come definire simili personaggi?». Siamo di fronte ad una teatrale manifestazione di ridicolo di Stato. La documentazione del Sismi (redatta da un alto funzionario come il Col. Giovannone) conferma che i palestinesi avevano minacciato una ritorsione, anche aerea, contro l'Italia, per la mancata liberazione del loro agente a Bologna, Abu Saleh Anzeh. Ma il presidente Conte (dal quale dipendono i servizi segreti) sostiene che conoscere le carte in cui le minacce (purtroppo andate a segno) dei palestinesi, arecherebbe «un grave pregiudizio agli interessi della Repubblica». In altri termini, Conte ha costruito un ponte le-

vatoio su atti che da anni sono liberamente accessibili a magistrati, ricercatori, e a chiunque ne faccia motivatamente richiesta. Invece di soddisfare la domanda di verità su cui convengono tutti (P. Bolognesi e D. Bonfiatti, ma anche G. Cavazza

e il sen. Carlo Giovanardi, cioè governo ed opposizione), il premier Conte e le sue scorte politiche amano esibirsi in dichiarazioni che deridono le leggi in vigore e sono smentite dalla nostra intelligenza.

È sicuro che Conte sia la persona giusta alla presidenza del Consiglio? È sicuro che Zingaretti (insieme a Franceschini) non debba essere assoggettato ad un nuovo voto da parte di un congresso per

valutare la loro idoneità a dirigere un partito ormai ridotto a fare politica quasi esclusivamente con mance, compensazioni e sottogoverno? Chi oserà più permettersi di diffamare la Democrazia cristiana?

## Il paradosso

**Le carte sono state infiltrate per errore tra quelle del processo sulla strage di Brescia. Possono accedervi da anni magistrati, ricercatori e chiunque ne faccia motivatamente richiesta**

# Noi socialisti per il "No" Questo taglio è reazionario

→ **Con il "Sì" al Referendum del prossimo 20 e 21 settembre inizierebbe un processo involutivo verso la democrazia. La vera riforma da fare è quella del monocameralismo**

**E**una sorta di vulnus costituzionale la contestualità delle elezioni regionali e comunali con il referendum sul taglio dei parlamentari.

L'unica via per un approccio riformista al tema dell'organizzazione più innovativa ed efficace dei lavori parlamentari è quello che porta al passaggio verso il monocameralismo, con il trapasso di tutti i poteri alla Camera dei Deputati e con l'eventuale formazione di un Senato delle Regioni sul modello tedesco. Questa è l'unica via razionale e non anti parlamentare che può portare anche a una qualche diminuzione del numero di parlamentari, problema che, peraltro, non riveste alcuna importanza dal punto di vista istituzionale, politico men che meno da quello del costo economico.

La riduzione tout court del numero dei parlamentari si colloca, al contrario, lungo la via reazionaria e antiparlamentare secondo la quale per ridurre la spesa pubblica bisogna liberarsi di un certo numero di quei "parassiti" per definizione che sono i deputati e i senatori. Questa linea illiberale che ha in sé l'indebolimento dello Stato di diritto e, di conseguenza, un anticostituzionalismo strisciante, è quella che in passa-

to ha portato alla eliminazione della immunità parlamentare, alla fine di ogni forma di finanziamento pubblico ai partiti, alla sforbiciata illegittima dei vitalizi intesa come punizione nei confronti di tutti coloro i quali sono stati titolari di questa "infame" elezione nei decenni passati. Non interessa affatto ai 5S, - ammantati della cosiddetta democrazia diretta tramite la piattaforma Rousseau e obnubilati dalle fumisterie tra cui la decrescita felice -, che il taglio penalizzi ultramisura interi territori - in special modo le piccole Regioni del Mezzogiorno - che non verranno più rappresentati, che il lavoro di molte commissioni parlamentari diventerà impossibile e che, al di là di qualunque legge elettorale, peraltro finora neanche abbozzata, ci sarà un effetto ultra maggioritario per cui le Camere, in formato ridotto di nominati dalle segreterie dei partiti, sarà anche ristretto nell'ambito di pochissime forze politiche. Con questo taglio di parlamentari diminuirà il pluralismo politico e culturale, arrivando alla desertificazione della vita politica e legislativa, con buona pace dei 5S. In ultima analisi, la democrazia parlamentare subirà un processo involutivo verso la democrazia, che comporterà un allargamento della

forbice tra Paese legale e Paese reale. Rispetto a tutto ciò è incredibile che il PD sia passato da tre No contro il taglio a un Sì favorevole alla riduzione senza senso. Se questa scelta fosse confermata, il PD rinnegherebbe tutta una storia politica e culturale dei post comunisti e post democristiani, fondata sulla centralità del Parlamento, sulla democrazia rappresentativa, sul rispetto del pluralismo, sulla Costituzione repubblicana, decantata da molti "chierici" del cote' PD "come la più bella del mondo". Ultimamente, ad onor del vero, sta venendo fuori una componente interna critica che si è allacciata a quei pochi parlamentari riformisti che hanno collaborato in modo trasversale per indire il referendum contro i tagli e per ridimensionare le velleità populiste dei 5S.

Salutiamo positivamente il fatto che Forza Italia, che ha una cultura liberale, voti per il No. Il problema è di fare una scelta netta o per il Sì o per il No, perché la libertà di voto è solo un escamotage per non assumere una posizione e non si misura con l'incombente crisi della democrazia nel nostro paese. Per queste ragioni i sottoscritti votano No e invitano i cittadini a fare altrettanto, indipen-

dentemente dalla loro collocazione politica, indipendentemente dal fatto che sono a favore o contro l'attuale governo.

## Firmatari del manifesto:

Gennaro Acquaviva, Margherita Boniver, Felice Borgoglio, Giuliano Cazzola, Fabrizio Cicchitto, Salvatore Colazzo, Luigi Covatta, Bobo Craxi, Luigi Crespi, Luciana D'Aleo, Cinzia Dato, Mauro Del Bue, Geppino De Mitry, Ugo Finetti, Sergio Pizzolante, Marcello Inghilesi, Pia Locatelli, Peppino Loteta, Maria Rosaria Manieri, Enzo Maraio, Biagio Marzo, Oreste Massari, Gianvito Mastroleo, Enzo Mattina, Roberto Mezzaroma, Riccardo Nencini, Bruno Pellegrino, Paolo Pillitteri, Sergio Pizzolante, Sandro Principe, Alessandra Servidori, Roberto Spano, Carlo Tognoli, Duccio Trombadori, Stefania Tucci, Loris Zaffra, Saverio Zavettieri, Franco Adamo, Giovanni Amati, Maurizio Ballestrieri, Giuseppe Betulia, Massimo Bianchi, Francesco Barra, Antonio Bruno, Marina Campana, Oreste Campopiano, Mirko Cantore, Renzo Cangiani, Daniele Cantore, Vincenzo Carrieri, Paolo Celani, Michelangelo Chinni, Luigi Cocchiaro, Franco Crino', Donato Cutro, Fernando De Filippi, Stefano De Fortunatis, Lino De Matteis, Gino De Michele, Alvise De Michelis, Antonio De Mitry, Ciro Di Matteo, Angelo Dolce, Alessandro Fonti, Gianni Franza, Giuseppe Garesio, Gaetano Gorgoni, Cosimo Gravili, Mario Guadagnolo, Arturo Guastella, Antonio Iervolino, Carmine Iodice, Felice Iossa, Vito Labarile, Gerardo Labellarte, Antonio La Ferrara, Giuseppe Lavitola, Adriano Lecce, Carlo Lio, Turi Lombardo, Diro Madauro, Claudio Mantovani, Pino Marchionna, Natasha Mariano, Corradino Marzo, Giaime Marzo, Antonio Matasso, Roberta Mazzotta, Giovanni Monaco, Massimo Monni, Tonino Mundo, Alberto Nigra, Pier Paolo Pati, Carlo Petrone, Michele Sciscioli, Mario Simonetti, Raffaele Sirsi, Francesca Stratico, Vito Troiano, Pasquale Vadala', Francesca Villanova, Rocco Vita, Daniele Vitali

**Il Riformista**

Quotidiano

Direttore Responsabile  
**Piero Sansonetti**

Condirettore  
**Deborah Bergamini**

Vicedirettrice  
**Angela Azzaro**

Romeo Editore srl unipersonale  
Centro Direzionale IS. E/4  
Via Giovanni Porzio n.4  
80143 Napoli  
P.IVA 09250671212

Redazione e amministrazione  
Via di Pallacorda 7 - 00186 Roma

Email redazione  
[redazione@ilriformista.it](mailto:redazione@ilriformista.it)

Email amministrazione  
[amministrazione@ilriformista.it](mailto:amministrazione@ilriformista.it)

Sito Web [www.ilriformista.it](http://www.ilriformista.it)

Registrazione n. 24 del 29/05/2019  
Tribunale di Napoli

Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04  
del 27/02/2004 - Roma

Stampa  
**News Print Italia Srl**  
Via Campania 12, 20098, San Giuliano  
Milanese, Milano

Trattamento dei dati personali  
**Responsabile del trattamento dei dati Dott. Piero Sansonetti, in adempimento del Reg.UE 679/2016 e del D.Lgs.vo 101/2018**

Concessionaria per la pubblicità per l'edizione di Napoli:  
**Bonsai Adv Srls**  
Via Dante Alighieri, 53 Procida (NA)  
081 5515254

Raccolta diretta e pubblicità  
**pubblicita@ilriformista.it**  
Chiuso in redazione alle ore 21.00

© COPYRIGHT ROMEO EDITORE SRL

Tutti i diritti sono riservati.  
Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.



Abbonati su  
[www.ilriformista.it](http://www.ilriformista.it)

# Il Riformista rilancia!



DIRETTORE

**RENATO BRUNETTA**

DIREZIONE SCIENTIFICA

**SABINO CASSESE**

**PIER CARLO PADOAN**

**GIOVANNI TRIA**

**MARCO BENTIVOGLI**

**Da lunedì 21 settembre** Il Riformista sarà in edicola con un nuovo numero settimanale dedicato all'economia.

Con questa nuova iniziativa editoriale **Il Riformista Economia**, coordinata da **Renato Brunetta** e diretta da straordinarie personalità del mondo accademico come **Sabino Cassese**, **Pier Carlo Padoan**, **Giovanni Tria** e **Marco Bentivogli**, proporrà ai lettori focus sui temi economici e strategici contribuendo così alla definizione di

un'agenda delle riforme da attuare in Italia.

**Il Riformista Economia** offrirà un nuovo strumento di analisi e di libero confronto agli *stakeholders* che sono chiamati a definire le priorità del Paese e a inaugurare una stagione improcrastinabile di riforme che aggiornino tutti i comparti chiave, dalla funzione dello Stato alla scuola, dalla sanità al welfare, determinando quel cambiamento che gli italiani attendono da anni.

Dal 21 settembre ogni lunedì  
in tutte le edicole della tua città

 **Riformista**  
Economia

IL SETTIMANALE RIFORMISTA

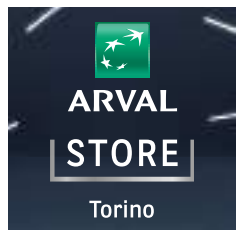
**Cultura** Addio a Franco Maria Ricci  
L'intellettuale del bello: sua la rivista Fmr

MASSIMILIANO PANARARI - P. 22



**Elisabetta Sgarbi** Gli Oscar in gabbia  
ma l'arte può essere anche immorale

L'INTERVENTO - P. 23



# LA STAMPA

VENERDÌ 11 SETTEMBRE 2020



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,50 € II ANNO 154 II N.249 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.INL.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)



## L'INTERVISTA

LA COMMISSARIA JOHANSSON

**“Regole sull’asilo per evitare nuove Lesbo”**

MARCO BRESOLIN  
INVIATO A BRUXELLES



Migranti a Lesbo

-P.13

INTERVISTA AL GOVERNATORE DELL'EMILIA ROMAGNA BONACCINI: SAVIANO SU ZINGARETTI SBAGLIA

## “Alle regioni serve il Mes basta coi Niet dei 5 Stelle”

Lombardia Film Commission, arrestati tre commercialisti della Lega

ALLA RIUNIONE DI LEGA AVEVA GIÀ I SINTOMI

IL COVID, DE LAURENTIIS E I GUASCONINO MASK

FLAVIA PERINA

Con il ricovero di Aurelio De Laurentiis si precisa l'antropologia del guascone No-Mask. -P.21

FABIO MARTINI

Basta con i no dei Cinque Stelle. In un'intervista a La Stampa, il governatore dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, invita il Movimento a non indugiare più sui fondi Ue: «Recovery Fund e Mes sono risorse che possono permettere all'Italia di fare il salto di qualità». SERVIZI - PP. 2-5

IPOTESI QUARANTENA RIDOTTA A 10 GIORNI

Ecco il nuovo piano salute 12 miliardi agli ospedali

PAOLO RUSSO

E' pronto il piano quinquennale di investimenti del ministero della Salute con i fondi del Recovery. -P.2

L'OMICIDIO DI COLLEFERRO

Willy, ambulanza attesa un'ora per fare 250 metri

NICCOLÒ CARRATELLI



Willy Monteiro Duarte

-P.11

## LE OMBRE DEL CASO NAVALNY

I GIOCHI PERICOLOSI DI USA, GERMANIA E RUSSIA

**MERKEL, PUTIN E LA GUERRA DEL GASDOTTO**

LUCIO CARACCIOLIO

La vera posta in gioco nello scontro interno al triangolo Russia-Germania-Stati Uniti accentuato dalla crisi bielorusso e dal caso Navalny giace presso i fondali del Mar Baltico, in prossimità di Greifswald. Questa città anseatica nel Meclemburgo-Pomerania Anteriore è capolinea del gasdotto Nord Stream 2 in partenza da Vyborg. Parallelo al tubo originario, già attivo nel trasporto diretto di gas dal produttore russo al consumatore tedesco. Mancano pochi chilometri all'aggancio, che raddoppierebbe la capacità della condotta, da 55 a 110 miliardi di metri cubi annui. Una marea stante l'attuale congiuntura economica, sotto shock da Covid-19. Un passo decisivo in avanti per fare della Germania il super-hub gasiero europeo, appena superata l'emergenza.

CONTINUA A PAGINA 21

## UN TRAGUARDO STORICO

**Mille volte Ferrari, in Formula Uno mai nessuno come lei**



MAURIZIO DEGL'INNOCENTI/ANSA

Valentino Rossi in una foto del 20 novembre 2008 a bordo della Ferrari F2008 sul circuito del Mugello D'ORSTE MANCINI PP. 26-27

**LA ROSSA SEMPRE NEL CUORE CHE FESTA NEL MIO MUGELLO**

VALENTINO ROSSI

Sono molto invidioso dei piloti di Formula 1 perché Sandranno a correre al Mugello, mentre noi quest'anno non potremo farlo. Si divertiranno da matti perché è una delle piste più belle, più tecniche e più toste del mondo, in moto e anche in macchina. -P.27

## IL DIBATTITO

LA FORZA BRUTA CHE DISTRUGGE L'ALTRO

**LA MENTALITÀ FASCISTA DEI SUPERUOMINI**

DACIA MARAINI

C'è sempre chi crede nella forza come unica ragione per superare, vincere, dominare gli altri ma adesso si sente più legittimato. E' il caso dei fratelli di Colleferro, i cosiddetti gemelli Bianchi.

CONTINUA A PAGINA 11

## I DIRITTI

L'EQUILIBRIO TRA INTERESSI CONTRAPPOSTI

**LA DURA SCELTA TRA LIBERTÀ E SICUREZZA**

CHIARA SARACENO

In questi mesi abbiamo fatto l'esperienza collettiva di due diversi conflitti nel campo dei diritti. Il primo riguarda un conflitto tra diritti - tra il diritto alla salute e il diritto alla libertà - il secondo riguarda il conflitto tra "aventi diritto". -P.21

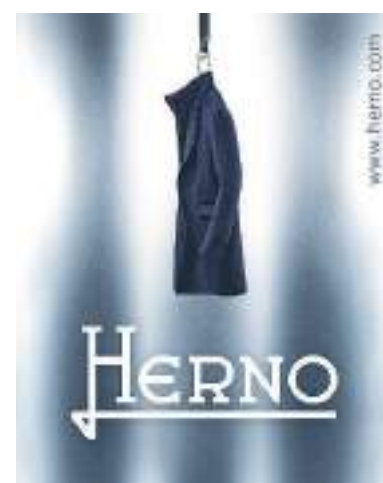
## BUONGIORNO

Lo sventurato presidente della regione Piemonte, Alberto Cirio (Forza Italia), ieri si è esibito in una delle più temerarie escursioni nelle selvagge terre del pensiero. Nell'inaugurare un centro sportivo per ragazzi, o qualcosa del genere, ha esortato eletti ed elettori a incentivare le attività ginniche in orario scolastico, come negli anni del fascismo. Poi, ha detto, caduta la dittatura, per reazione cade anche l'insegnamento motorio. Ora io, prima di cedere il passo a obiezioni giustamente nerborute, ne propongo due. Prima, da codardo, sarei stato un po' più prudente nell'elogio della vigoria, in ore in cui è sospettata di istigazione all'omicidio. Seconda, a rischio di passare per radical chic, sarei per l'abolizione istantanea, via dpcm, dell'educazione fisica, che da studente mi fu dispo-

## Ginnasti e funamboli

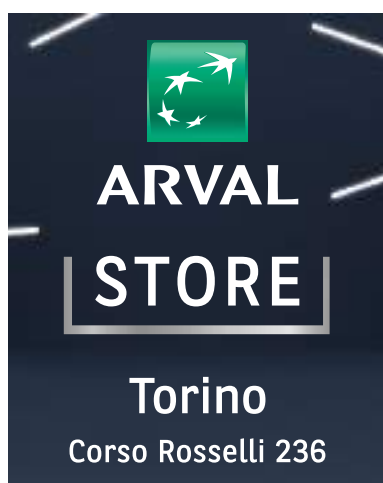
MATTIA FELTRI

mente inflitta e in assenza di docce: poi ci toccava tornare in aula in circostanze miasmatiche. Ma questi miei rilievi dappoco sono nulla davanti a quelli gravosi delle sentinelle della democrazia. L'evocazione dei talenti atletici del mussolinismo ha fatto squillare alti gli allarmi. Fra i tanti, esemplare quello di Nicola Fratoianni, della sempre vigile Sinistra Italiana: forse Cirio si riferiva alla cura del corpo a base di manganello e olio di ricino riservata agli oppositori che difendevano la libertà? Il guizzante passaggio dal salubre quadro svedese al cupo quadro politico dimostra che il salto triplo non è questione muscolare. Così Cirio è stato sollecitato alla gagliarda discolpa: io sono albe- se, ho l'antifascismo nel dna! Bei tempi però: se ne prende uno al giorno e lo si fa nero, anche se non lo è.



OGGI IN EDICOLA È LA STAMPA, BELLEZZA!

GIORGIO BOCCA 1920 | 2020



# Nannicini: «L'Ue non è un bancomat Ora usiamo i soldi per riforme strutturali»

GIACOMO PULETTI  
A PAGINA 6

## IL DUBBIO

www.ildubbio.news

OBLO'

Per  
Travaglio  
la Raggi  
lavora  
senza  
risparmio.  
Che  
guaio!  
p.a.

INTERCETTAZIONI PARLA SANTALUCIA, IL MAGISTRATO CHE HA SCRITTO IL PRIMO TESTO DELLA RIFORMA

# «Cari pm, piano con i trojan»

Il giudice di Cassazione ed ex capo dell'ufficio Legislativo di via Arenula: il decreto appena entrato in vigore ha allargato troppo l'uso dei virus spia

«C'è un obiettivo di fondo che l'ultima integrazione alla riforma delle intercettazioni, apportata col Dl da poco in vigore, ha preservato: evitare che negli atti finisse anche la parte del materiale captato utile solo a violare il privato delle persone». Parte da qui, Giuseppe Santalucia, magistrato di Cassazione, che all'epoca del primo decreto scrisse materialmente le norme, in qualità di capo dell'ufficio Legislativo dell'ex guardasigilli Orlando.

ERRICO NOVI  
A PAGINA 3

LEGGE ELETTORALE

Baldino (M5S):  
«Promessa  
mantenuta, ora  
convinceremo  
Iv e LeU»

ROCCO VAZZANA  
A PAGINA 8

PD-5S IN BILICO

Due Samaritani  
molto riluttanti

ROCCO VAZZANA

Qualunque cosa dicano le urne, al Pd e al M5S non resterà che stringersi nell'abbraccio di governo per non affondare. La vittoria del Sì al referendum, che quasi tutti dicono di volere, non potrà essere rivendicata da nessuno.

A PAGINA 9

INIZIATIVA VOLUTA DA CNF, UCPI E AIGA

Avvocatura oggi in piazza  
«Mai più difensori  
perseguitati come Ebru»

FRANCESCA SPASIANO  
A PAGINA 4

Aytaç Ünsal,  
il legale turco  
scarcerato:  
«Lotterò ancora  
per i diritti»

A PAGINA 4

MAFIA CAPITALE

Criticò  
le toghe:  
il legale  
di Buzzi  
deferito

SIMONA MUSCO  
A PAGINA 5

DOMANI I FUNERALI DI WILLY

Quei "mostri di Colleferro"  
dati in pasto nel Colosseo

NICOLA QUATRANO

Cos'è il "panem" di oggi? Ma naturalmente i sussidi, quelli distribuiti a pioggia e fatti a debito. E i "circenses"? Lo spettacolo, elargito dal sistema mediatico, del "mostro" di turno che i bravi cittadini possono (eufemisticamente, per fortuna) fare a pezzi in

quel Colosseo moderno che sono i social network. Quanto accaduto nei giorni scorsi a Colleferro non si sottrae al copione sperimentato già centinaia di volte.

A PAGINA 2

in MILLE battute

Il sigillo di Conte,  
e il Sì di Ainis  
Quanta Autorità..

FRANCESCO DAMATO

Ciò che si era avvertito nell'aria, con l'invito a un generico "voto per la Costituzione", si è alla fine realizzato. Michele Ainis, brillante costituzionalista di Repubblica, il giornale decisamente schieratosi per il No referendario ai tagli dei seggi delle Camere, si è infine unito al fronte del Sì. E ne ha spiegato la ragione in un commento onestamente ospitato dal suo quotidiano con la dignità e l'evidenza di tutti i suoi interventi, fatta eccezione per un mancato richiamo, stavolta, in prima pagina. Con lodevole trasparenza, Ainis ha spiegato il suo Sì con la volontà di non confondersi con i molti che votano No, magari dopo avere approvato i tagli nell'ultimo passaggio parlamentare, per «non darla vinta ai populisti» grillini. Che costituiscono la maggiore forza di governo in questa tormentata legislatura. Forse faccio male a sospettarlo peccando di andreottismo, cioè della convinzione che a pensare male s'indovina, ma ho l'impressione che il Sì referendario appena pronunciato pubblicamente dal presidente del Consiglio abbia messo in difficoltà Ainis come componente di un'Autorità di Garanzia: quella del mercato. In ogni caso egli ha riconosciuto che la qualità del Parlamento è scaduta non per i suoi troppi seggi, come dicono i grillini, ma per le liste bloccate con le quali viene eletto. Grazie, professore.

## GIUSTIZIA

■ PENALISTI E TOGHE: «TUTTI HANNO DIRITTO ALLA DIFESA»

## Domani l'ultimo saluto a Willy Accusa di omicidio volontario in arrivo per gli arrestati Sdegno per le minacce ai legali

**S**i terranno domattina alle 10 i funerali di Willy Monteiro Duarte. Servirà un campo di calcio. Quello di Paliano, la cittadina dove viveva il 21enne ucciso a pugni e calci nella notte fra sabato e domenica. Ieri il sindaco Domenico Alfieri lo ha annunciato con un post su facebook. Dalla famiglia di Willy l'invito a indossare qualcosa di bianco. Omaggio al meraviglioso sorriso della vittima.

Mentre non può estinguersi il dolore, proseguono le indagini della Procura di Velletri. Dagli inquirenti emerge l'ipotesi di una riformulazione dell'accusa rivolta ai quattro arrestati, i fratelli Marco e Gabriele Bianchi, Mario Pincarelli e Francescò Belleggia (l'unico ora ai domiciliari): da omicidio preterintenzionale a omicidio volontario. Così come da un momento all'altro sembra che debbano essere iscritti a registro altri possibili partecipanti alla rissa omicida. Ma i legali dei fratelli Bianchi e di Pincarelli, Mario e Massimiliano Pica, hanno già chiesto ai magistrati di sentire altri testimoni, che potrebbero a loro giudizio far riconsiderare le responsabilità dei loro assistiti. Proprio il ruolo della difesa continua a rappresentare un aspetto grave della vicenda. Dopo le minacce di morte agli avvocati Pica, però, inizia a farsi sentire la replica non solo dell'avvocatura ma anche dei magistrati. Ieri la Camera penale di Velletri ha espresso in

una nota «sdegno, sconcerto e particolare preoccupazione per le gravissime minacce» rivolte ai difensori. Il presidente dell'Ucpi Gian Domenico Caiazza spiega come «l'avvocato, in un contesto imbarbarito dai processi che si svolgono parallelamente sui media, diventa un ostacolo alla giustizia sommaria, quindi da minacciare ed eliminare». Denuncia condivisa anche dal presidente del Coa di Roma Antonino Galletti, e declinata, con sfumature persino più accese, da diversi magistrati, molti dei quali sentiti dall'agenzia *Adn-Kronos*. Secondo l'ex pm Antimafia e oggi giudice del Riesame a Napoli Alfonso Sabella, «quella dell'avvocato è una delle professioni più nobili al mondo e merita rispetto», e «anche i criminali peggiori hanno diritto alla difesa. È indegno di un Paese civile assistere alle minacce verso chi fa solo e giustamente il proprio lavoro. Mutatis mutandis», arriva a dire Sabella, «si tratta dello stesso clima di violenza che ha determinato la morte di Willy. Sul piano concettuale non c'è differenza». Parole forti anche dal procuratore di Reggio Calabria Giovanni Bombardieri: «È necessario che il difensore ci sia, così come c'è per il mafioso, per gli 'ndranghetisti, per chi ha sciolto i bambini nell'acido o per chi ha compiuto stragi. A chiunque va riconosciuto il diritto a essere difeso». **E.N.**



■ CON L'ODIO ISTIGATO SUI SOCIAL IL POTERE DEVE IL RANCORE DEI CITTADINI COLPITI DALLA CRISI

## La lapidazione dei “mostri di Colleferro”? Moderni “circenses” per sedare il popolo

**NICOLA QUATRANO**

AVVOCATO PENALISTA. EX MAGISTRATO

**L**a definizione è bell'e che pronta, ed è “panem et circenses” (lat. «pane e giochi del circo») e ce la fornisce nientemeno che l'avvocato (ma soprattutto poeta) Decimo Giunio Giovenale, vissuto intorno al 100 dc. L'Enciclopedia Treccani ci informa poi che l'espressione (contenuta nella Satira X, 81) “sintetizza le aspirazioni della plebe romana nell'età imperiale; viene ripetuta talvolta, ironicamente o anche in senso polemico, con riferimento ad atteggiamenti analoghi, reali o presunti, del popolo o a metodi politici bassamente demagogici”.

Cos'è il “panem” di oggi? Ma naturalmente i sussidi, quelli distribuiti a pioggia e fatti a debito. E i “circenses”? Lo spettacolo, elargito dal sistema mediatico, del “mostro” di turno che i bravi cittadini possono (eufemisticamente, per fortuna) fare a pezzi in quel Colosseo moderno che sono i social network.

E i media vi giocano un grande ruolo. Coi cronisti spediti in borgate frequentate solo per l'occasione, a caccia di commenti che possano aizzare ancor di più la furia popolare, messi a spulciare, con poliziesca diligenza, gli account del mostro di turno, alla ricerca di foto che lo ritraggano in atteggiamenti da bullo... quando non si ha la fortuna ritrovarselo ripreso con una pistola (vera o finta) tra le mani. Slurp...

E va bene che nessuno più compra i giornali, e che bisogna pur inventarsi qualcosa per vendere, ma questa non è una buona ragione

per mettersi a fare concorrenza a Facebook, una piattaforma che si nutre di rancore sociale e che venne creata, non a caso, da Zuckerberg, con l'idea di vendicarsi di una ragazza che lo aveva respinto e metterla alla berlina (così almeno ci racconta l'ex amico Ben Mezrich).

Quanto accaduto nei giorni scorsi a Colleferro non si sottrae al copione sperimentato già centinaia di volte. Il brutale assassinio del povero Willy Monteiro Duarte ha scatenato un'ondata di odio contro i presunti assassini, che mi pare abbia poco a che vedere con sentimenti di pietà per la vittima e solidarietà con la sua famiglia (chiusa peraltro in un dignitosissimo silenzio, pur essendo l'unica ad avere “diritto” a sentimenti di vendetta). I feroci commenti che appaiono sui media sociali, rilanciati da quelli più autorevoli, le animose richieste di pene esemplari prima ancora che i fatti vengano interamente chiariti, di esecuzioni senza processo, le imprecazioni contro i presunti assassini, manifestate con atteggiamenti bulleschi non diversi da quelli esibiti dai suddetti “mostri” nelle foto recuperate dai loro account, sembrano piuttosto evocare una feroce voglia di sangue, un desiderio di spettacoli cruenti degni del Circo Massimo (i “circenses”, appunto).

E non è questione che si risolva in termini di “garantismo” e “giustizialismo”. C'è qualcosa di più e di più profondo. E si tratta, io credo, dell'uso che del “giustizialismo” viene fatto, che è un uso eminentemente politico. “Panem et circenses” sono strumenti di stabilità sociale, servono al Potere, danno

sfogo a frustrazioni che potrebbero altrimenti pericolosamente dirigersi contro obiettivi più concretamente politici. E l'uso politico del giustizialismo tende inevitabilmente ad accentuarsi, quanto più ci si deve confrontare con una situazione di grave fragilità sociale e con una crisi economica senza facili vie di uscita, con un sentimento diffuso di incertezza, con la paura per le gravi fibrillazioni internazionali e i rischi di guerra. In questo quadro, la canea giustizialista costituisce un formidabile diversivo, ed è facilissima da governare: prende di mira persone in carne ed ossa, messe a disposizione dalla cronaca giudiziaria, esonerando i cittadini dalla fatica di analizzare le cause e di individuare i veri responsabili del disastro che stiamo vivendo. Nei social network possiamo urlare tutta la nostra rabbia contro i catalizzatori di turno del rancore sociale, possiamo chiederne l'impiccagione o lo squartamento immediato, vendicandoci – tramite loro – di tutti i guai che ci assillano, illudendoci così di ottenere giustizia.

Nel 1974, Heinrich Böll scriveva “L'onore perduto di Katharina Blum”, un romanzo che prendeva di mira il giornale Bild. Nel racconto la donna, che diversamente forse dai due “mostri” di oggi era innocente, viene perseguitata da un giornalista a caccia di scoop, cinicamente pronto a piegare ogni verità alle esigenze di tiratura. Boll voleva stigmatizzare la stampa cosiddetta “scandalistica”. Cosa farebbe oggi, che anche i giornali più autorevoli usano le stesse pratiche?



**GIUSEPPE  
SANTALUCIA**

MAGISTRATO DI CASSAZIONE  
AUTORE MATERIALE DEL DECRETO INTERCETTAZIONI

# «Ora i pm usino i trojan con cautela o salta anche il diritto di difesa»



FOTO DI LIVIO ANTIOLI/IMAGOECONOMICA

**INTERVISTA**

**ERRICO NOVI**

**È** il padre della riforma. Se non il padre putativo, lo è sotto il profilo tecnico. Certo davvero pochi possono esprimersi con più cognizione di causa sul doppio decreto intercettazioni meglio di lui, Giuseppe Santalucia. Magistrato, oggi in servizio presso la prima sezione penale della Cassazione, è stato il capo dell'ufficio Legislativo di via Arenula all'epoca in cui ministro della Giustizia era Andrea Orlando. È Santalucia che ha scritto materialmente il primo decreto, firmato a fine 2017 dall'ex guardasigilli ma entrato in vigore solo, col Dl Bonafede che l'ha "integrato", lo scorso 1° settembre. «Devo dire che nel complesso l'ultimo decreto non ha stravolto l'ambizione originaria: evitare cioè che negli atti venisse riversata l'intera, enorme mole delle conversazioni intercettate. Flusso in cui finiva tutto, inclusi i brani relativi a questioni personali».

**Ma la riforma, consigliere Santalucia, nella versione definitiva di fatto in vigore da pochissimi giorni è anche altro: trojan a strascico, innanzitutto.**

Allora, due concetti chiave. Primo: non è possibile regolare le norme sul procedimento penale a colpi di aggettivi e sfumature semantiche. Voglio cioè dire che l'applicazione della legge, anche nelle indagini condotte col trojan, anche quando il trojan è adottato per le ipotesi di corruzione, è essenzialmente affidata alla professionalità di giudici e pm. Le intercettazioni devono essere indispensabili alla prosecuzione delle indagini, e la richiesta di autorizzarle deve contenere le ragioni specifiche di tale assoluta necessità. Vale per le captazioni chieste nell'inchiesta di partenza, ma ora che il ddl di conversione del febbraio scorso ha consentito l'uso anche per indagini non con-

nesse alla prima, l'indispensabilità va preservata.

**Come?**

Dipende dalla professionalità dei pm e dei giudici, dal rigore della loro azione. Dubito si possa inserire nelle norme un aggettivo che miracolosamente si sostituisca al requisito della professionalità.

**Il secondo concetto?**

Probabilmente le disposizioni introdotte con il nuovo decreto sono un po' espansive, riguardo i virus spia. A me sembra così, considerato il testo del decreto legislativo da noi predisposto a fine 2017. Però vede, non esiste la formula giusta per scolpire il perimetro. O una determinata attività viene vietata o si deve confidare nella correttezza con cui viene condotta.

**I penalisti dicono: i presupposti andavano resi più stringenti, sono stati invece allargati.**

Altro aspetto che chiama in causa la professionalità è la durata delle intercettazioni. La legge prevede un limite massimo iniziale, di 30 o 40 giorni, in base alla gravità delle ipotesi di reato. Dice poi che il pm può chiedere proroghe. Ebbene, è mai possibile che sia indispensabile chiedere ed eseguire, proroga dopo proroga, intercettazioni per due anni? Direi di no. Quin-

**■ SCRISSE IL DECRETO 2017**

**SECONDO L'ALLORA CAPO DELL'UFFICIO LEGISLATIVO DI VIA ARENULA, «LE NORME INTRODOLTE COL DL BONAFEDE FORSE SONO ESPANSIVE SUI VIRUS SPIA. MA LA LORO ATTUAZIONE, E LA MISURA NELL'USO DELLE INTERCETTAZIONI IN GENERALE, DIPENDE DAL RIGORE DEI MAGISTRATI»**

di se il magistrato obbedisce a un principio di correttezza, lo strumento delle intercettazioni resta nell'equilibrio. Altrimenti saltano anche altri aspetti.

**Ecco: come fa la difesa ad ascoltare due anni di intercettazioni, considerato che ora quelle ritenute irrilevanti non vengono trascritte?**

È il punto di snodo, in cui si incrociano l'utilizzo dei trojan e i limiti di trascrivibilità, introdotti dalla riforma del 2017, e poi mantenuti, a tutela della privacy.

**Si consigliere, è l'epicentro di tutta la storia.**

L'avvocatura non si è mai lamentata del fatto che, in base alla legge dell'88, il tempo concesso per valutare le intercettazioni era stabilito dal pm. Ora è stato introdotto un termine certo di 30 giorni e prevista la possibilità di una proroga. La prassi ci dirà se il termine è insufficiente, e se sarà necessario rimodularlo. Certo, se il pm deposita un materiale intercettato nel corso di due anni, è ovvio che se l'avvocato vuole esaminare nella sala d'ascolto della Procura i brani ritenuti dall'accusa non rilevanti, è impossibilitato. Riecco ancora la centralità del rigore degli inquirenti e dei giudici che ne autorizzano le intercettazioni.

**Chiaro. Tutto discende d'altronde dalla novità della trascrizione limitata ai brani essenziali: la riforma in questo è fedele al primo schema da lei disegnato?**

Direi di sì. Viene mantenuta l'impostazione, resta fisso l'obiettivo. Vanno trascritte solo le comunicazioni intercettate necessarie ai fini probatori.

**E, nelle richieste del pm e nelle ordinanze cautelari del gip, vanno riportati solo i brani essenziali, come previsto da voi tre anni fa.**

Esatto: è una norma rafforzativa. Non puoi citare tutto, ma solo l'essenziale, perché poi sono proprio le ordinanze, di cui le ultime norme hanno definitivamente chiarito la pubblicabilità, il veicolo attraverso il quale passano ai media i contenuti lesivi della riservatezza altrui, terzi non indagati inclusi.

**E non è più la pg a decidere cosa trascrivere, giusto?**

Tutt'altro. Sul piano della selezione del materiale da riportare nei cosiddetti brogliacci, cioè i riassunti, il testo del 2017 era più puntiglioso, per così dire, e chiaro nel rimettere la scelta al pm. Stabiliva che la polizia giudiziaria trascriveva i brani rilevanti. Di fronte al materiale ritenuto a prima vista non rilevante, la pg non decideva certo autonomamente, come invece è stato detto, di escludere e destinare all'archivio segreto quelle intercettazioni. Doveva annotare in un verbale, trasmesso al pm, l'esistenza di quel brano intercettato, e per titoli, il suo contenuto. Di fatto diceva al magistrato: verifica e decidi tu se va trascritto.

**E adesso?**

La norma è stata leggermente attenuata. Stabilisce che non c'è questo meccanismo della pg che chiede al pm "valuta se dobbiamo trascrivere". Il decreto convertito a febbraio scorso stabilisce un potere di vigilanza del magistrato inquirente sulla effettiva essenzialità delle trascrizioni e sull'assenza di materiale lesivo della privacy. Di fatto, si prevede che ogni pm valuti come impartire direttive alla polizia giudiziaria.

**Ultimo aspetto, non per importanza: le intercettazioni dell'avvocato. Resta possibile per il pm sentire cosa si dice con l'assistito. Il Cnf, in particolare col presidente Mascherin, si è battuto e tuttora si batte affinché si interrompa la registrazione, se c'è il difensore.**

Non sono uno specialista di procedure telematiche, ma temo non esista ormai la modalità tecnica per interrompere deliberatamente l'acquisizione delle comunicazioni. Non c'è più l'operatore con le cuffie ma server che in automatico riversano di continuo telefonate e comunicazioni in altro modo captate. Attivare un interruttore è impossibile. D'altra parte credo che il difensore, nei casi sicuramente rari in cui è colluso, non possa nascondersi dietro una simile immunità.

**Davvero c'è un equilibrato bilanciamento degli interessi costituzionalmente tutelati, nel sacrificare la segretezza della strategia difensiva per i rarissimi casi, si contano sulle dita di un mano, in cui l'intercettazione svela complicità fra difensore e assistito?**

Io credo non si possa prevedere un'immunità assoluta, ripeto. Credo anche che la quasi totalità dei difensori, se si deve concordare strategie difensive delicate, non lo faccia al telefono.

**A volte è il cliente a mettere in difficoltà.**

È plausibile, ma l'ipotesi di interrompere manualmente la registrazione non è più tecnicamente realizzabile, a mio giudizio. La riforma, quella da noi preparata nel 2017 e poi integrata dal Dl del 2020, aggiunge, all'inutilizzabilità delle intercettazioni dell'avvocato, la non trascrivibilità del loro contenuto e la successiva distruzione. Credo che oltre non si possa andare.

## GIUSTIZIA

■ MANIFESTAZIONE A MONTECITORIO. CNF, UCPI, AIGA E GIURISTI DEMOCRATICI TRA I PROMOTORI

# Avvocatura oggi in piazza per ricordare Ebru Timtik

FRANCESCA SPASIANO

Il sacrificio di Ebru Timtik, morta in Turchia il 27 agosto dopo 238 di sciopero della fame, non può essere dimenticato. È questo il messaggio che l'avvocatura italiana ribadirà oggi in piazza a Roma con una manifestazione organizzata per le 14.30 davanti a Montecitorio. L'appuntamento - promosso dall'Associazione Nazionale Giuristi Democratici insieme al Cnf, l'Unione Camere Penali, l'Aiga e numerose altre sigle forensi - nasce per ricordare la tragica morte della collega turca e chiedere la liberazione definitiva di Aytac Ünsal, scarcerato in via provvisoria il 3 settembre dopo 215 giorni di digiuno.

Largamente partecipata dalla società civile, l'iniziativa rappresenta un'occasione di denuncia del regime di Erdogan per sollecitare il governo italiano e le istituzioni europee affinché agiscano in difesa dei diritti fondamentali dell'uomo, condannando le responsabilità delle autorità turche per la morte di Ebru. La sua tragica fine, infatti, ha posto «all'attenzione dell'opinione pubblica mondiale l'inammissibile repressione degli avvocati in Turchia, che vengono minacciati, arrestati e condannati a lunghe pene detentive, al termine di processi svolti in violazione dei principi del contraddittorio e del giusto processo, solo perché colpevoli di svolgere in maniera indipendente la loro professione come accade anche a giudici, accademici, giornalisti e difensori dei diritti umani», spiega il Consiglio Nazionale Forense. «Secondo l'ultimo aggiornamento del rapporto



I FUNERALI DELL'AVVOCATA EBRU TIMTIK DAL WEB

di Arrested lawyers initiative, sono 441 gli avvocati detenuti e condannati ad un totale di 2728 anni di reclusione», precisa ancora il Cnf che, in sinergia con il Consiglio degli ordini forensi europei (Ccbe) e l'Osservatorio degli avvocati in pericolo (Oiad), è impegnato da anni nell'attività di denuncia delle violazioni dei diritti in Turchia. Proprio quest'anno, con una delibera del 17 gennaio scorso, il Cnf ha proclamato il 2020 "l'Anno dell'avvocato in pericolo nel mondo". Un segnale importante, ricordato anche nel corso della conferenza stampa di presentazione

dell'evento. Barbara Spinelli, avvocatessa del Foro di Bologna e moderatrice dell'appuntamento svolto ieri in remoto, ha introdotto il tema della manifestazione con le parole del presidente della Cedu, Roberto Spano, pronunciate in occasione della sua controversa visita in Turchia: «Nessun uomo, nessuna donna, è al di sopra della legge e tanto meno possono esserlo le autorità e chi detiene il potere». Spinelli ha poi ricordato il lavoro di «diplomazia» svolto in queste settimane dall'avvocatura italiana ed europea, sottolineando il silenzio del governo e delle istituzioni

ni. «Il caso di Aytac Ünsal evidenzia come l'unione faccia la forza», spiega Simona Tarantino di Aiga. Mentre Francesca Pesce, del sindacato nazionale forense MGA, sollecita nuovamente l'impegno delle istituzioni: «l'unico strumento che abbiamo a disposizione per cercare di fermare Erdogan».

«Le nuove leggi contro il terrorismo introdotte in Turchia - spiega Pesce - autorizzano una commistione tra potere politico e giudiziario. E noi abbiamo il dovere di ricordare ai paesi membri dell'Ue che il Trattato dell'Unione Europea impone di vigilare sulla restri-

zione dei diritti umani». «Mutuando un'espressione giornalistica, gli avvocati devono essere i "cani da guardia" del diritto», dice Eva Vigato di Movimento Forense, sottolineando il ruolo sociale dell'avvocato come tecnico del diritto. Presente alla mobilitazione anche Magistratura Democratica e Articolo 21, l'associazione di giornalisti da anni impegnata a sostegno dei colleghi processati e incarcerati dopo il tentativo di golpe in Turchia.

Un impegno costante per i diritti fondamentali dell'uomo e per il giusto processo che fa parte del «dna statutario dell'Unione Camere Penali», spiega Giuseppe Guida, componente di giunta delegato all'Osservatorio. «Gli autoritarismi nella storia dell'umanità si sono sempre affermati attraverso l'uso coercitivo e persecutorio della giustizia - sottolinea Guida. La morte di Ebru non è solo l'eccidio dell'avvocato, ma l'eccidio dell'avvocato come rappresentante dell'opinione contraria». Proprio per questo, continua il delegato, «è preoccupante leggere in alcuni comunicati ministeriali espressioni come "buttare le chiavi", "marche in galera": termini violenti che non possono appartenere alla cultura liberale del giusto processo». Sempre come delegato dell'Osservatorio, infine, la testimonianza dell'avvocato Ezio Menzione, che pone l'attenzione sul «rischio quotidiano» che corrono i difensori, come dimostrano i recenti casi di attualità. «L'Italia e l'Europa dovrebbero fare molto di più, un regime sanzionatorio nei confronti della Turchia è più che giustificato», conclude Menzione.

■ L'AVVOCATO TURCO SCARCELERATO IL 3 SETTEMBRE HA LASCIATO L'OSPEDALE

## Il messaggio di Aytac Ünsal: «Tornerò presto a combattere per i diritti»

«Cari amici, vi saluto con affetto e vi ringrazio per il sostegno e la vicinanza. So che avete a cuore le mie condizioni di salute: negli ultimi giorni sono stato in ospedale, ricoverato in terapia intensiva, ma ora mi hanno dimesso in via precauzionale per il rischio di contagio da Covid-19 e sono tornato a casa». Sono le parole di Aytac Ünsal, l'avvocato turco tornato in libertà il 3 settembre dopo 215 giorni di sciopero della fame, che in un video messaggio si rivolge ad amici e sostenitori per aggiornarli sulle sue condizioni di salute. Condannato in appello a 10 anni e sei mesi di carcere con l'accusa di terrorismo insieme alla collega Ebru Timtik,

morta il 27 agosto dopo 238 giorni di sciopero della fame, l'avvocato dissidente ha interrotto il digiuno nel giorno successivo a quello della sua liberazione temporanea. Da oltre un anno, insieme ai suoi colleghi ingiustamente detenuti, Ünsal porta avanti la sua protesta per il diritto alla difesa e a un equo processo. Nel filmato, che lo ritrae a letto visibilmente deperito, l'avvocato lancia l'ennesimo appello per la collega Timtik: «Ebru potrebbe essere qui con me, curata a casa, ma non lo hanno permesso. La Corte Suprema avrebbe dovuto prendere la stessa decisione per lei: non c'era alcun ostacolo legale. Ma hanno voluto aspettare. Coloro che sono responsabili della

sua morte, prima o poi pagheranno. Mi riprenderò, starò meglio, e mi unirò di nuovo alla battaglia per i diritti». A stabilire la scarcerazione temporanea dell'attivista è stata la Corte Suprema turca sulla base di una perizia medico legale che già a fine luglio aveva definito le sue condizioni, come quelle di Ebru, incompatibili con la detenzione. Ma per la donna la richiesta non è mai stata accolta. Dopo la sua morte, e in seguito alla mobilitazione internazionale dell'avvocatura, la Corte ha finalmente concesso la liberazione, posticipando di tre giorni l'effettiva esecuzione della decisione presa - come ricorda Ünsal nel videomessaggio - il primo settembre. Un provvedimento ad ogni modo provvisorio, preso su una base legale del tutto nebulosa. Non è chiaro, infatti, se si tratti una modifica della custodia cautelare rispetto alla condanna di appello non definitiva o di un ordine di esecuzione della pena, come è scritto materialmente nel provvedimento redatto in turco, posto che agli avvocati turchi non risulta depositata, né notificata, nessuna sentenza definitiva da parte della Cassazione.



L'AVVOCATO ALESSANDRO DIDDI, DIFENSORE DI BUZZI. FOTO LAPRESSE/POOL

■ **MAFIA CAPITALE** IL CLAMOROSO CASO DELL'AVVOCATO DIDDI

## Criticò le toghe: esposto contro il legale di Buzzi «Mi sento condizionato»

SIMONA MUSCO

**D**eferito al Consiglio disciplinare dell'Ordine degli avvocati per aver criticato la Cassazione. Con un tempismo chirurgico: proprio a ridosso del processo d'appello bis per la rideterminazione delle pene, svuotate da quella mafiosità che aveva trasformato il "Mondo di mezzo" in "Mafia Capitale". L'avvocato in questione è Alessandro Diddi, difensore di Salvatore Buzzi, uno dei principali imputati del processo del secolo. Una mafia, quella ipotizzata dalla Procura di Roma, della quale secondo i giudici di Cassazione non c'è traccia, tanto da spingersi in una critica feroce della Corte d'Appello di Roma, l'unica ad averla ravvisata, riformando la sentenza di primo grado, che già l'aveva esclusa. Il "caso" Diddi ruota attorno alla critica mossa dal penalista nel corso del processo d'Appello, quando discutendo delle decisioni del-

la Cassazione in sede cautelare - smentite durante il dibattimento - ha contestato l'ipotesi di un collegamento tra il clan Mancuso e Massimo Carminati, collegamento in realtà mai accertato. «Cosa hanno fatto qua? - aveva detto in aula - Questa sentenza chi l'ha scritta e come è stata scritta?». Frase trovata sconvolgente dai giudici della Corte d'Appello, che due anni dopo la sentenza di secondo grado, il 23 giugno scorso, hanno trasmesso, con una nota a firma del presidente della Corte Fabio Massimo Gallo, le trascrizioni di quell'udienza al Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma. Una segnalazione inviata a seguito di una nota del presidente della terza Sezione penale, a sua volta sollecitato dai colleghi della Sezione che ha deciso il processo "Mafia Capitale". Secondo quella segnalazione, «Diddi ha usato espressioni sconvenienti che appaiono travalicare l'oggetto della causa e limiti del diritto di difesa, giungendo ad ipotizzare che la sentenza n.

24535/2015, resa dalla sesta sezione della Corte di Cassazione in fase cautelare, sia stata scritta da altri o dietro suggerimento». Una violazione, continua Gallo, dell'articolo 3 del nuovo ordinamento della professione forense, che impone espressamente di «evitare espressioni offensive o sconvenienti negli scritti in giudizio e nell'esercizio dell'attività professionale nei confronti di colleghi, magistrati, controparti o terzi». «Quella sentenza della Cassazione era l'unico argomento portato in aula dalla Procura generale - spiega Diddi al *Dubbio* - e contiene un clamoroso falso storico. Mi chiedo ancora oggi come abbiano potuto scriverlo. Dicono le mie siano parole sconvenienti, ma io le direi allo stesso modo anche adesso: vorrei sapere la Cassazione, che deve emettere giudizi di legittimità e non di merito, dove ha trovato scritta questa roba, perché non c'è da nessuna parte. Tant'è che successivamente, nell'annullare il giudizio d'appello, la stessa Cassazione dice che quella sentenza conteneva dei fatti oggettivamente rimasti privi di riscontro». Il tempismo, a distanza di due anni, continua l'avvocato di Buzzi, «è ancora più inquietante, perché arriva alla vigilia del processo d'appello bis per rideterminare le pene per Buzzi e Carminati. Non dico cosa penso di questa iniziativa - continua -, perché dovrei usare parole davvero sconvenienti, ma l'effetto è che mi sento profondamente condizionato. Penso sia una cosa di una gravità inaudita, un fatto mai verificatosi prima». Per Diddi, dunque, si tratta di una «gravissima violazione del diritto di difesa», al punto di aver ricevuto solidarietà anche da parte di alcuni magistrati. Il penalista ha già presentato memoria difensiva al Consiglio dell'ordine, inoltrando tutto anche alla Camera penale. «Credo che la censura che mi è stata mossa, senza minimamente prendere in considerazione il clamoroso falso storico (riconosciuto dalla sentenza del 22 ottobre 2019) che ho messo in luce nel corso della mia discussione - conclude Diddi -, rappresenti un vulnus alla libertà di pensiero ed all'inviolabilità del diritto di difesa che, penso, dovrebbe essere difeso ad oltranza da parte della nostra categoria. Ho sempre cercato di combattere da solo le mie battaglie, ma questa volta credo che la Camera Penale debba intervenire per stigmatizzare una iniziativa che, a mio parere, costituisce una grave interferenza nella libertà di espressione ed un tentativo di condizionamento della nostra delicata funzione».

■ **IL PENALISTA ROMEO, AI DOMICILIARI DA LUGLIO, HA SOLLEVATO LA QUESTIONE DI LEGITTIMITÀ**

## «Gip e giudice del Riesame sono la stessa persona: come può essere imparziale?»

**S**i trova ai domiciliari da luglio, dopo una carcerazione durata 18 mesi e terminata una volta stabilito in Tribunale che l'ipotesi di concorso esterno in associazione mafiosa era insussistente. Ma ora l'avvocato del foro di Torino Carlo Maria Romeo, 62enne di origini calabresi, ha deciso di "sacrificare" il procedimento in corso per tornare in libertà pur di affermare un principio di diritto. E per farlo ha autorizzato i suoi difensori - Oreste Romeo e Stefania Nubile - a sollevare la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 34 comma II del codice di procedura penale, nella parte in cui non prevede l'incompatibilità alla funzione di giudice del Riesame del gip che abbia pronunciato il decreto di autorizzazione o proroga delle intercettazioni, per contrasto con gli articoli 3, 24, 25, 27 e 101 della Costituzione. Romeo è stato condannato a 4 anni e 6 mesi per tentata estorsione e per aver fatto da intermediario di una cessione di 500 grammi di cocaina tra due suoi clienti l'avvocato nell'ambito dell'inchiesta antimafia "Geenna", reati per i quali si è sempre dichiarato innocente. Dallo scorso 23 luglio il penalista si trova ai domiciliari, dai quali si è rivolto al Tribunale della Libertà di Torino per ottenere la piena scarcerazione. Ma il presidente del Collegio feriale designato a trattare la questione - la giudi-

ce Loretta Bianco - ha in precedenza firmato come Gip il decreto di proroga di autorizzazione ad operazioni di intercettazione nel medesimo procedimento penale avviato nei confronti del penalista. Ruoli incompatibili, secondo i legali di Romeo. E nonostante tale ipotesi di incompatibilità non sia espressamente prevista dall'articolo 34 del codice di procedura penale, la Corte costituzionale, soprattutto nei primi anni dall'entrata in vigore del codice Vassalli, si è già espressa su una questione analoga, dichiarando l'illegittimità costituzionale dell'articolo 34, comma II nella parte in cui non prevede, nel processo penale a carico di minorenni, l'incompatibilità alla funzione di gup del giudice che come componente del tribunale del Riesame si sia pronunciato sull'ordinanza che dispone una misura cautelare personale nei confronti dell'indagato o dell'imputato (sentenza 18/7/1998, numero 290). Una pronuncia che trova la sua ratio nel principio del "giusto processo" e che evidenzia come «la sostanziale duplicazione di attività decisionali» costituirebbe «ragione di pregiudizio "effettivo o potenziale per la funzione decisoria del giudice"». Conclusione, secondo la difesa di Romeo, non distante da quanto si sta verificando nel caso del penalista. «È davvero singolare che nello svolgimento dell'ordinaria at-

tività giudiziaria non si tenga conto alcuno del fatto che la Consulta, già da tempo, abbia statuito che i sopra menzionati provvedimenti implicando gioco forza una valutazione nel merito dell'ipotesi accusatoria, finiscono per minare in radice l'imparzialità del Gip, che nelle sue successive valutazioni si troverebbe ad essere condizionato "dalla cosiddetta forza della prevenzione, e cioè da quella naturale tendenza a mantenere un giudizio già espresso o un atteggiamento già assunto in altri momenti decisionali dello stesso procedimento"», afferma Oreste Romeo. Da qui la decisione di sollevare la questione di legittimità, un atto non indolore, in quanto determinando la sospensione del procedimento in materia di libertà personale si tradurrebbe in un ulteriore allungamento dei tempi prima di poter eventualmente tornare in libertà. Ma Carlo Maria Romeo «è intenzionato a sacrificare il proprio interesse processuale per combattere comunque una battaglia di civiltà giuridica che riguarda tutti i cittadini - continua il fratello -. Oggi, in Italia, l'unica certezza che la "Giustizia" sembra poter assicurare è solo quella della custodia cautelare in carcere, applicata con facilità e leggerezza tali da minare le fondamenta della democrazia».

SI. MU.

**TOMMASO  
NANNICINI**  
ECONOMISTA  
SENATORE PD

# «L'Ue non è un bancomat Ora usiamo quei soldi per riforme strutturali»

GIACOMO PULETTI

**M**e politiche ma per investire su presidi territoriali, case della salute e telemedicina.

**Su queste colonne ieri Carlo Cottarelli ha detto che il Mes non è un argomento sul quale far cadere un governo. È d'accordo?**

È difficile prevedere quali potrebbero essere le cause di tensione nelle alleanze politiche, perché quando la goccia fa traboccare il vaso il problema non è la goccia, ma il vaso che si era riempito. Mi auguro che non succeda, ma che questo governo vada avanti non solo per fermare Meloni e Salvini ma trovando una visione di compromesso che faccia bene all'Italia.

**In questi giorni si parla molto di costi e risparmi riguardo a Mes, Recovery Fund e taglio dei parlamentari. Che ne pensa?**

Quello dei costi per me non è un tema per due motivi. Intanto perché è sbagliato parlo, visto che durante la crisi del Covid ci siamo accorti dell'errore di approcciarsi ai temi della sanità, della scuola e dell'università a colpi di tagli, e mi auguro che qualcuno tra qualche anno, di fronte a un'altra crisi, non si accorga di cosa voglia dire tagliare la democrazia. E poi c'è un secondo motivo di natura economica, con il taglio dei parlamentari si risparmia un caffè all'anno per ogni italiano e le due camere centre il governo sta preparando le linee guida sull'utilizzo del Recovery Fund, Tommaso Nannicini, senatore del Pd in prima linea per il No al referendum, ragiona di costi e risparmi, di taglio dei parlamentari e regionali, di Legge di bilancio e problemi interni al Pd.

**Senatore Nannicini, come valuta le prime indiscrezioni sull'utilizzo del Recovery Fund da parte del governo?**

Per commentare le linee guida aspetterei di vedere quelle ufficiali perché ancora siamo alle bozze. Tuttavia il ministro Amendola ha ufficializzato l'arrivo delle linee guida entro ottobre e lì capiremo se si inizia a concretizzare una consapevolezza che per fortuna vedo crescere nel governo. L'utilizzo delle risorse del Recovery Fund dovrà essere accompagnato da politiche di riforme strutturali che mettano in sicurezza la crescita e il rilancio degli investimenti, così come il welfare. Mi aspetto che in quelle linee guida sia ribadito questo approccio e non quello di spendere soldi a pioggia con interventi spot, perché bisogna partire dalle raccomandazioni dell'Unione Europea, che non è un bancomat ma lo spazio dove c'è una politica comune per favorire crescita e giustizia sociale.

**È d'accordo con il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, secondo il quale con una parte dei soldi dovremmo aumentare le risorse per l'industria 4.0?**

Sono d'accordo sull'approccio, perché è un piano senz'altro da aggiornare e rilanciare ma che fin dall'inizio andava incontro all'innovazione tecnologica di cui il Paese ha bisogno. Ora i due grandi assi devono essere la transizione digitale e quella ecologica verso la sostenibilità ambientale. Però mi aspetto che si passi dalle parole ai fatti, perché finora quando

siamo andati in Parlamento i soldi si sono trovati per Alitalia e non per l'innovazione digitale, e c'è ancora qualcuno che parla della dicitura del 5G...

**Quali sono i rischi a cui andremmo incontro nell'utilizzo di così tanto denaro? Spendere male questi soldi avrebbe conseguenze gravissime sulla crescita e anche sull'uguaglianza nel nostro paese. È un'occasione storica con due rischi, che non si passi dalle parole ai fatti per incoerenza o perché sbagliamo il metodo. Mi riferisco alle bozze di duemila pagine che girano con mille micro-progetti con valutazioni tecniche molto discutibili per accontentare Tizio o Caio: ecco, questo sarebbe un modo sbagliato di utilizzare questa occasione che come europei ci siamo costruiti.**

**Crede, come ha detto Matteo Renzi, che alla fine il M5s cederà sul Mes come ha fatto sulle Tap?**

Non lo so, perché i decreti Salvini sono ancora lì, quota 100 non è stata sostituita con una riforma delle pensioni che guardi alle giovani generazioni e quindi tutta questa capacità di cambiare le priorità che lo stesso M5s aveva imposto al Conte I al momento non la vedo. Può essere che il Mes venga utilizzato e che sia arrivi a un compromesso politico, l'importante è che lo si faccia non per piantare bandierine ma per avere strutture organizzative identiche, alla faccia della lotta agli sprechi. Tra l'altro il Movimento 5 stelle non ha mai parlato di taglio dei parlamentari ma di taglio a stipendi e benefici, ovviamente quando riguardava qualcun altro e non loro stessi.

**Quindi il suo è un "No" politico e non economico..**

Siamo passati dal tagliare i costi al tagliare i parlamentari, perché poi tanto ci sarà sempre il modo di mettere i propri fedelissimi al posto giusto. Avere meno parlamentari vuol dire controllarli meglio, da parte di lobby e capi partito. D'altronde quando la politica è più debole e più controllabile ci sono altri poteri che aumentano la loro sfera di influenza.

**Ma il suo partito in direzione si è ufficialmente schierato per il Sì.**

**La divisione interna avrà delle conseguenze?**

Quella direzione è stata tardiva e inutile, perché non faceva onore alla voglia di politica nella nostra comunità, che da mesi s'interroga su come cambiare la Costituzione. A fronte di questa discussione e di questo pluralismo,

## ■ CONGRESSO PD?

**«L'ULTIMO CONGRESSO DEL PD È STATO FATTO UN'ERA GEOLOGICA FA, QUANDO RENZI ERA ANCORA NEL PARTITO, AL GOVERNO C'ERANO LEGA E 5 STELLE E TUTTE LE MOZIONI DICEVANO "MAI AL GOVERNO CON I 5S". NON POSSIAMO ANDARE AVANTI A INTERVISTE DI GIORNALE. DOBBIAMO CHIARIRE SE QUESTA È UN'ALLEANZA A TEMPO, IN CUI IL PD DOVREBBE FAR VALERE CON FORZA I PROPRI TEMI, O SE È UNA NUOVA ALLEANZA STRATEGICA. È UN TEMA SERIO CHE RIGUARDA L'IDENTITÀ STESSA DEL PARTITO.»**

INTERVISTA

se si voleva una decisione univoca bisognava sentire la base, attraverso assemblee di circolo o un referendum. La scorsa direzione è stata solo un modo legittimo dell'attuale classe dirigente di esprimere la propria posizione, ma resto dell'idea che non si cambi la Costituzione nata dalla Resistenza così, un tanto al chilo, per seguire l'antipolitica e l'antiparlamentarismo.

**Quindi l'esito del referendum non cambierà le cose nel Pd? Penso, ad esempio, alla leadership del segretario Zingaretti...**

Il referendum non è il Congresso del Pd, ed è stato sbagliato politicizzare il voto attraverso la direzione. Ma al di là di referendum e regionali, l'ultimo congresso del Pd è stato fatto un'era geologica fa, quando Renzi era ancora nel partito, al governo c'erano Lega e 5 stelle e tutte le mozioni dicevano "mai al governo con i 5 stelle". Non possiamo andare avanti a interviste di giornale in cui i dirigenti usciti da quel congresso ci dicono non solo che l'alleanza di governo serve a non dare il paese in mano a Salvini, ma che è un'alleanza strutturale. Ecco, penso che dobbiamo chiarire se questa è un'alleanza a tempo in cui il Pd dovrebbe far valere con forza i propri temi o se è una nuova alleanza strategica. È un tema serio che riguarda l'identità stessa del partito.

**Che alle regionali rischia di essere messa in seria difficoltà, con il muro rosso**

## POLITICA



■ L'ANNUNCIO DEL PREMIER: «SIAMO IN ANTICIPO SULLE SCADENZE»

## La fretta di Conte sul Recovery Plan e i tempi dell'Europa

GIACOMO PULETTI

**D**opo aver visto circolare le linee guida di altri paesi europei su come spendere i propri soldi in arrivo dal Recovery Fund, ora scopriamo che l'Italia è addirittura in anticipo, e non in ritardo, nella consegna del proprio piano alla Commissione europea. Lo ha detto il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, al termine del Comitato interministeriale per gli affari europei (Ciae), presieduto dal ministro per gli Affari europei, Enzo Amendola. «Siamo in largo anticipo rispetto alla scadenza della Commissione europea del 15 ottobre - ha spiegato Conte -. Noi eravamo premuniti per consegnare il piano per il Recovery Fund completo a metà ottobre, invece, pur avendo lavorato alacremente questa estate, tutto agosto, i tempi, annunciati ufficialmente dalla Commissione europea, si dilatano». Ma a dire la verità i tempi sono rimasti gli stessi, come ha tenuto a sottolineare la stessa Commissione Ue, che ha ribadito la data del 15 ottobre come scadenza per la consegna delle prime linee guida, comunque ben definite, per poi lasciare tempo fino alle prime settimane del 2021 per la consegna del piano completo. «Noi confidiamo di presentarlo

subito, nella prima data utile a gennaio - ha aggiunto l'inquilino di palazzo Chigi -. Poi la Commissione ha otto settimane per valutarlo e l'Ecofin ulteriori quattro settimane per l'approvazione definitiva». Quindi, se Recovery Fund sarà, se ne riparerà a metà dell'anno prossimo. Quando il debito pubblico dell'Italia sarà già schizzato attorno al 160 per cento, controllabile, spiega Luigi Marattin di Italia Viva, «solo con il corretto utilizzo dei soldi in arrivo da Bruxelles».

Ma se le linee guida saranno presentate a metà ottobre, le prime bozze sono già state rese pubbliche e parlano di alcuni campi d'intervento privilegiati. Dall'innovazione tecnologica alla sostenibilità ambientale, dallo sviluppo digitale alle infrastrutture, il governo sembra intenzionato a seguire tutte le indicazioni date dalla Commissione europea affinché i 209 miliardi siano trasferiti interamente nelle casse del nostro Paese.

Sempre che siano davvero 209 miliardi, perché il primo ministro olandese, Mark Rutte, sembra non aver ancora digerito quella che in patria è stata giudicata come una sconfitta, cioè la partita a scacchi contro Conte nel Consiglio europeo di metà luglio. Rutte è tornato alla carica sulla necessità di avere un'Unione europea senza Ungheria e Polonia, per violazione dello stato di diritto. Ma la mossa, pur andando incontro al Parlamento europeo, rischia di allungare i tempi per la realizzazione del Recovery Fund, con problemi a strascico per i paesi, tra cui l'Italia, che hanno già sofferto la crisi economica post epidemia di Sars-Cov-2.

Il governo sembra comunque procedere spedito nel predisporre il piano di ricovero per l'Italia, con alcuni obiettivi. Il primo è quello di raddoppiare la percentuale di crescita del Pil nel biennio 2021-2022, portandola all'1,6 per cento. Il secondo è quello di raggiungere una percentuale d'occupazione attorno al 73 per cento, in linea con la media europea. Per farlo, dovrà utilizzare il Recovery Fund fino all'ultimo centesimo, seguendo i regolamenti che prevedono di spenderne i due terzi tra il 2021 e il 2022 e il restante terzo nel 2023, con un aumento dei sussidi in caso di obiettivi di Pil non raggiunti nel biennio precedente. Come arriveranno i soldi? Rispetto all'accordo iniziale sembra che la percentuale tra sussidi e prestiti sia invertita, e dunque si parla di circa 80 miliardi di sussidi e 120 di prestiti. Da utilizzare, comunque, per intero.

### toscane che prese sgretolarsi. Come finirà?

Sono in partenza per la campagna elettorale a Livorno e spero che il muro toscano regga, ma diciamo: quel muro, soprattutto nella parte sud della regione, aveva già delle falle. La Toscana è una regione contenibile già da prima e dobbiamo essere forti e credibili per convincere i toscani a rinnovarci il mandato di governo. Mi auguro che i miei conterranei lo facciano non per gli equilibri nazionali ma per il bene della nostra terra.

### Post referendum e regionali andremo incontro alla prima legge di Bilancio del dopo emergenza.

#### Come lo affronteremo?

L'autunno sarà molto duro e se qualcuno pensa di nascondersi dietro a un rimbalzo tecnico, che comunque ci sarà, temo che sbagli i conti. L'economia italiana attraverserà il perdurare degli effetti di una crisi forte e strutturale; in più ci saranno le conseguenze occupazionali e sociali della fine di alcune politiche emergenziali come la cassa integrazione straordinaria e lo stop ai licenziamenti. Dobbiamo esserne consapevoli per cambiare passo, avere lo sguardo più lungo, mettendo in sicurezza il nostro welfare e le nostre politiche del lavoro e della formazione. Se non facciamo tutto questo saranno i più deboli, le donne, i giovani, i disoccupati e i precari a pagare i costi della crisi economica. E su questo che rischia il governo, non sul referendum, cheché ne dica chi fa solo politica di palazzo.



FOTO DI FABIO CIMAGLIA/LAPRESSE

**VITTORIA  
BALDINO**  
DEPUTATA  
MOVIMENTO 5 STELLE

**AVVISTA**

ROCCO VAZZANA

«Le opposizioni avevano solo bisogno di un palcoscenico per la campagna elettorale». Vittoria Baldino, capogruppo M5S in commissione Affari costituzionali della Camera, commenta così la bagarre scatenata dalle minoranze contrarie all'approvazione del testo base sulla legge elettorale. «Stiamo parlando di un testo un testo che poi verrà emendato e integrato prima di dare il mandato al relatore di riferire in Aula il 28 settembre», aggiunge.

**Ma in Commissione non sono stati "incidenti" solo col centrodestra. A votare il testo base siete stati solo voi e il Partito democratico. Leu si è astenuta e Italia viva non ha partecipato al voto. C'è qualche problema all'interno della maggioranza?**

Questo testo è stato concordato a gennaio tra tutte le forze di maggioranza, poi alcuni partiti hanno espresso legittimamente delle riserve. Ma con l'adozione oggi del testo base si compie un passo in avanti per consegnare al Paese una legge elettorale che, da anni, manca. Si tratta di un importante punto di partenza, in Aula siamo disposti a discutere con le altre forze politiche per apportare eventuali migliorie e integrazioni.

**Il problema con gli alleati più piccoli riguarda lo sbarramento al 5 per cento?**

Valuteremo tutti i problemi che si presenteranno, all'interno di un quadro di riforme complessive che va oltre la sola legge elettorale.

**Con lo sbarramento al 3 per cento Leu ci starebbe. Siete disposti a riconsiderare la soglia di ingresso?**

Sono valutazioni che faremo insieme non solo su questo punto. Ma anche, ad esempio, sulla costruzione delle liste per consegnare ai cittadini il miglior sistema elettorale possibile. E vogliamo farlo ora, non a un mese dalle elezioni. Abbiamo sentito dire alle opposizioni che la legge elettorale non è tra le priorità del Paese. Forse qualcuno è abituato a scrivere le regole del gioco un momento prima del voto nella speranza di avvantaggiarsi. Noi non siamo così.

**Anche per Italia Viva la legge elettorale non era una priorità...**

È ovvio che prima di una legge elettorale viene il lavoro, la sanità e la sicurezza. Ma se noi ci occupiamo di riforme istituzionali, ed è questo il compito della prima Commissione, abbiamo il dovere di dare al Paese una legge elettorale che garantisca ai cittadini di essere rappresentati nelle istituzioni.

**Basta l'approvazione del testo base per assicurare il Pd sulla lealtà del Movimento?**

Avevamo raggiunto un'intesa per cui il taglio dei parlamentari era legato alla legge elettorale. Il Movimento 5 Stelle non è venuto meno alla parola data, se siamo arrivati ad approvare questo testo solo adesso è colpa soprattutto dell'atteggiamento irresponsabile delle opposizioni.

**Col proporzionale puro ognuno corre per sé. Finisce anche ogni progetto di alleanza organica e programmatica col Pd?**

Scriviamo la legge elettorale per i cittadini non per i progetti politici dei singoli partiti. Di alleanze ripareremo quando sarà il momento.

**Riuscirete a convincere la maggioranza a inserire le preferenze nella legge elettorale?**

Ci siamo sempre battuti per questo e chiediamo che questo aspetto venga approfondito con gli alleati per trovare un accordo.

**Ma preferenze non aprivano la strada alle clientele?**

Io sono una donna del Sud e se rispondessi no a questa domanda direi una bugia. C'è un rischio che ciò avvenga, non esiste un sistema elettorale perfetto, per questo è necessario approfondire il tema tutti insieme. Bisogna trovare un equilibrio che consenta ai cittadini di scegliere i propri rap-

**rebbe essere più efficiente?**

Perché in un'assemblea meno affollata i processi decisionali sono più celeri. Non lo dico io, lo dicevano i costituenti quando si interrogavano sul giusto rapporto tra eletto e numero di abitanti. Già nel 1947 quando non c'erano i consigli regionali e quando i sindaci non erano eletti dal popolo, quando cioè non c'era una rappresentazione capillare dei cittadini all'interno delle istituzioni, ci si interrogava su quale dovesse essere la giusta proporzione tra eletti ed elettori. E tra quelle ipotizzate c'era anche la nostra, quella su cui i cittadini saranno chiamati a esprimersi. E chi propendeva per un Parlamento con meno rappresentanti parlava di maggiore efficienza, maggiore tecnica legislativa, maggiore autorevolezza.

**Ogni parlamentare dovrà rappresentare molte più persone. Non si toglie qualcosa ai cittadini?**

No, perché quando nel 1963 si decise di stabilire il numero dei parlamentari non esisteva tutta la rappresentanza decentrata di oggi: Regioni e Comuni. Il Parlamento non è l'unico depositario dell'autorità legislativa, concorre insieme ad altri organi. Non penso che 345 parlamentari in meno possano minare la democrazia.

**Oltre al referendum, il test più im-**

VITTORIA BALDINO FOTO DI BENVIGNÙ E GUAIATOLI/IMMAGOECONOMICA

## «Sulla legge elettorale promessa mantenuta Ora inizi il confronto»

presentanti ed evitare distorsioni.

**Che Parlamento sarà quello con 345 rappresentanti in meno?**

Un Parlamento meno pletorico, con assemblee meno affollate e parlamentari più competenti. Perché ognuno di noi dovrà partecipare ai lavori di più Commissioni e allargare lo spettro delle proprie conoscenze.

**Perché dovrebbe essere più competente un parlamentare costretto a occuparsi di più problematiche?**

Io sono un avvocato, potrei avere competenze da mettere a disposizione della commissione Riforme ma anche di quella Giustizia. Nulla vieta a un parlamentare di occuparsi di Affari europei e di Politica estera o di Lavoro e Attività produttive contemporaneamente. Le competenze sono molto interconnesse.

**Ma perché un Parlamento con meno persone do-**

### ■ TAGLIO DEI PARLAMENTARI

«QUANDO NEL 1963 SI DECISE DI STABILIRE IL NUMERO DEI PARLAMENTARI NON C'ERA TUTTA LA RAPPRESENTANZA DECENTRATA DI OGGI: REGIONI E COMUNI. IL PARLAMENTO NON È L'UNICO DEPOSITARIO DELL'AUTORITÀ LEGISLATIVA.»

**portante sono le Regionali. Il governo reggerà ad un'eventuale sconfitta elettorale?**

Ogni anno ci sono elezioni regionali e ogni anno si ripete la stessa cosa. Ma è sbagliato collegare una competizione locale con le sorti di un governo. Abbiamo affrontato una pandemia egregiamente e ora dobbiamo pensare a come investire i 200 miliardi di euro che arriveranno dall'Europa.

**E pensare se prendere i 37 miliardi del Mes...**

Concentriamoci sul Recovery Fund, in questo momento il Mes non è necessario.

**Dopo l'appuntamento con le urne anche voi dovrete fare chiarezza al vostro interno. Meglio un capo politico o una guida collegiale?**

Io preferirei che il Movimento non si spaccasse. Qualunque soluzione vada in questo senso avrà il mio sostegno.

**Quanto è concreto il rischio che il M5S si spacchi?**

È un'ipotesi da evitare, l'importante è parlarsi e non rimandare all'infinito il confronto.

**Si parla di possibili consultazioni lampo su Rousseau per decidere l'assetto futuro del Movimento. Teme colpi di mano improvvisi?**

Sono sicura che non ci sarà alcuna votazione in questo momento. Dobbiamo parlarci e ascoltarci prima e solo dopo prendere delle decisioni.

# POLITICA

IL NAZARENO E IL MOVIMENTO 5 STELLE COSTRETTI A STARE INSIEME PER EVITARE IL GIUDIZIO DELLE URNE

## 5S-Pd: samaritani riluttanti

“Condannati” a governare. Finora i Dem hanno abbozzato, se le Regionali vanno male la parte sacrificale toccherà ai grillini

ROCCO VAZZANA

Qualunque cosa dicano le urne, al Pd e al Movimento 5 Stelle non resterà che stringersi nell'abbraccio di governo per non affondare. La vittoria del Sì al referendum, che a parole quasi tutto l'arco parlamentare dice di volere, non potrà essere rivendicata da nessuno, grillini compresi. Per stabilire vincitori e vinti non resterà che guardare tra le scatole dei voti regionali. Perché è da quelle schede che dipendono gli equilibri della maggioranza e quelli all'interno dei singoli partiti che la compongono. Lo scarismatico leit motiv da campagna elettorale, adesso utilizzato persino da Matteo Salvini, secondo cui il voto regionale non può essere paragonato a un giudizio sul governo, fa acqua da tutte le parti. Soprattutto perché se mai finisse con un risultato diverso dal pareggio (un 3 a 3 tra Pd e centrodestra) basterebbe dare una rapida occhiata alla cartina politica dell'Italia per farsi un'idea della situazione: il blu prevarrebbe sulla penisola con ben 14 Regioni conquistate, al centrosinistra non resterebbero che le macchie rosse di Campania, Emilia Romagna, Lazio e, forse, Toscana. Lo scarto tra maggioranza parlamentare e maggioranza popolare non sarebbe più equivocabile. Il tutto aggravato dall'anomalia delle alleanze impossibili a livello locale tra partiti che pretendono di guidare insieme il Paese. Chi ha più da perdere sono i dem, gli unici in grado di con-



tendere le Giunte regionali alla coalizione salviniana, spesso lasciati soli nell'immane sforzo non solo dai grillini ma anche dai renziani, che in Regioni come la Puglia presentano un candidato alternativo a Michele Emiliano: Ivan Scalfarotto. Possibilità di vittoria di Italia Viva: zero. Probabilità di determinare la sconfitta del candidato dem: alte. Il Movimento 5 Stelle, dal canto suo, forte di una storica debolezza alle elezioni locali, alza le braccia come se il problema non lo riguardasse, quasi a rivendicare una conclamata irrilevanza. Eppure, dalle Marche alla Puglia, passando

anche dalla Campania, il mancato sostegno alla crociata zingarettiana rischia di diventare decisivo per l'esito della competizione. In uno scenario di questo tipo il 22 settembre, il day after, si trasformerebbe in una catastrofe per qualsiasi esecutivo. Non per quello in carica, forse, “condannato” a governare per scongiurare di svanire alle elezioni e impedire ai sovranisti di eleggere un nuovo capo dello Stato. Ma a quale costo? Il regolamento di conti tra i partiti sconfitti diverrebbe comunque inevitabile e qualcuno sarebbe costretto a cedere per tenere in piedi la

baracca. Sulla carta il sacrificio toccherebbe ai Cinquestelle, additati come responsabili del fallimento, fare un passo indietro: cedendo posti di governo, rinunciando alle barricate sul Mes, avviando il processo di riforme richiesto dai Dem. Solo in questo modo la leadership di Nicola Zingaretti, accusato di appiattimento al grillismo dagli avversari interni, potrebbe forse essere messa al riparo dall'assalto di Stefano Bonaccini, pronto a sedersi sul trono del Nazareno e rimettere in discussione i termini dell'accordo giallo-rosso. Luigi Di Maio avrebbe dunque tutto l'inter-

esse a recitare il ruolo del buon Samaritano ed evitare un avvicendamento doloroso in casa Pd. Se non fosse che se il Nazareno piange, Rousseau non ride. Perché l'esito probabilmente disastroso delle Regionali, per quanto camuffato dall'euforia per la vittoria referendaria, è destinato a mandare in tilt pure il Movimento. Alessandro Di Battista e Davide Casaleggio sono già pronti a puntare il dito su una leadership debole e a trasformare gli Stati generali in una guerra all'ultimo click. “Reati” contestati ai governisti: assenza di una linea definita e intelligenza col nemico (in questo caso l'alleato di governo). Un problema in più per Di Maio e l'attuale gruppo dirigente, impegnati da tempo ad arginare il potere di Davide (e impedire una scalata solitaria di Dibba) per evitare picconate sul governo. Lo scontro si preannuncia assai cruento e - in assenza di una mediazione onorevole - la scissione, purché non comporti la perdita di qualche senatore, non è più un'ipotesi fantasiosa. In un angolo, osservatore interessato, rimane Giuseppe Conte, maestro di equilibrismo eppure mai così in bilico come adesso. In caso di implosione dei due pilastri della sua maggioranza la prima poltrona a traballare potrebbe essere proprio la sua. Perché i presidenti del Consiglio passano e le legislature, a volte, restano. E se per arrivare al 2023 servisse un nuovo volto a Palazzo Chigi, Pd e M5S troverebbero la quadra, “condannati” come sono a governare ancora un po'.

DOMANI A MILANO LA MARATONA ORATORIA RADICALE PER IL NO AL REFERENDUM

## L'avvocata Giannetti: «Inopportuno vietare a Formigoni di parlare»

VALENTINA STELLA

Il Tribunale di Sorveglianza di Milano ha negato a Roberto Formigoni l'autorizzazione a partecipare come oratore alla maratona per il No al referendum sulla riduzione dei parlamentari organizzata dal Comitato Radicale per il No per sabato a Milano dalle 10 alle 20 a piazza San Babila. I giudici ritengono inopportuna la presenza dell'ex governatore a una manifestazione politica essendo un detenuto che sta scontando ai domiciliari la condanna per corruzione a 5 anni e dieci mesi per la vicenda Maugeri. Sarà felice Vito Crimi che aveva twittato indignato: «Incredibile è

ai domiciliari e va a fare comizi durante l'ora di permesso. Sembra una barzelletta, invece è la triste realtà. Ed è un'altra, l'ennesima, ragione per votare Sì al referendum». Contrariata invece della decisione l'avvocata Simona Giannetti, esponente del Partito Radicale e membro del direttivo di Nessuno Tocchi Caino, anche lei in piazza domani: «Inopportuno pare a me che un individuo venga stigmatizzato nel Diritto di manifestare il suo pensiero per il solo fatto di essere stato reso destinatario di una sentenza di condanna; da aggiungersi che spiace dover ribadire che la “rieducazione”, come la



chiama l'articolo 27 della nostra Costituzione, passi anche e soprattutto per un reinserimento nella società che per un politico che conosce la materia può avvenire anche offrendo alla società la sua competenza, salvo non pensare che il condannato debba vivere l'espiazione in totale annullamento della sua identità. Per essere chiari viene da dire che se ti condannano per corruzione, non puoi più parlare di politica?». Per Lorenzo Lipparini, assessore alla Partecipazione, cittadinanza attiva e open data del Comune: «Come radicali siamo stati i primi avversari politici di Formigoni; ma al di là della nostra efficace battaglia contro il suo governo non avremmo avuto nessun problema ad ospitare il suo pensiero all'interno di questa iniziativa. È imbarazzante, invece, che si sia voluto polemizzare sulle persone e non sulle ragioni del No al referendum. In ogni caso se Formigoni vorrà recapitarci un messaggio, lo leggeremo sabato in piazza». Diverse le adesioni raccolte per la maratona oratoria di esponenti di diversi partiti - Pd, Forza Italia, +Europa, Italia Viva.

## MONDO

AVEVA 92 ANNI, È STATO IL DIFENSORE ANCHE DI ALTRI NOTI ATTIVISTI ANTI-APARTHEID

# È morto Bizos, l'avvocato che difese Nelson Mandela

Era nato in Grecia e scappò in SudAfrica per sfuggire ai nazisti

ALESSANDRO FIORONI

«Unamente giuridica incisiva e artefice della nostra Costituzione, ha contribuito immensamente alla nostra democrazia. Estendiamo le nostre più sentite condoglianze alla sua famiglia e immergiamo le nostre teste in suo onore». Il presidente sudafricano Cyril Ramaphosa ha comunicato con queste parole di encomio la morte di George Bizos, probabilmente uno dei legali più famosi del mondo che ha contribuito con la sua attività alla fine dell'apartheid.

A 92 anni Bizos infatti si è spento serenamente nella sua casa di Johannesburg per cause natura-



li. Una fine serena a fronte di una vita di lotta, a cominciare naturalmente dal suo incarico più famoso e cioè la difesa di Nelson Mandela in diversi procedimenti. Già nel 1956 "Madiba" fu rappresentato da Bizos, insieme al collega ed attivista

antirazzista Walter Sisulu, nello storico processo per tradimento terminato nel 1961 con l'assoluzione di tutti gli imputati. Poi di nuovo nel 1963 (processo di Rivonia) quando Mandela e altri furono condannati all'ergastolo con l'accusa di aver cercato di rovesciare il governo dell'apartheid.

Ma l'opera di Bizos è continuata negli anni quando ha assunto il patrocinio per altri e numerosi attivisti politici, tra cui Win-

nie Madikizela-Mandela e le famiglie dell'eroe del Movimento per la Coscienza Nera Steve Biko e il combattente per la libertà Chris Hani. Di Bizos si ricorda anche l'assistenza legale per il leader dell'opposizione in Zimbabwe, Morgan Tsvangirai, che nel 2004 è stato assolto dal tradimento.

Ma la stessa vita di Bizos è stata un'avventura pericolosa ed esaltante per la libertà e il diritto. Nato nel 1927 a Vasilitisi in Grecia arrivò in Sudafrica insieme al padre per sfuggire all'occupazione nazista. Fu un viaggio pericolosissimo compiuto su una barca a remi andata alla deriva nel mar Mediterraneo prima di ricevere l'aiuto di un cacciatorpediniere inglese. Eventi descritti

nel libro di memorie del 2007 "Odyssey to freedom", nel quale Bizos narra anche il momento dell'incontro con Mandela avvenuto alla facoltà di legge all'Università del Witwatersrand a Johannesburg. Un incontro che segnerà tutta la sua vita.

Probabilmente le parole più significative sono quelle di Than-di Matthews, ricercatore senior presso la Commissione sudafricana per i diritti umani: «Nonostante sia un beneficiario dell'apartheid come rifugiato della seconda guerra mondiale nella colonia del del Sudafrica, ha incorporato la sua vita nella nostra eterna ricerca di essere collettivamente liberi».

Una missione riconfermata da Bizos anche nel dopo apartheid. Nel 1990 infatti è entrato a far parte del Legal Resources Center (LRC) come consulente comparando davanti alla Commissione d'inchiesta Marikana rappresentando alcune delle famiglie dei 34 minatori in sciopero uccisi dalla polizia nell'agosto 2012. Durante il pensionamento si è poi occupato dei giovani avvocati che volevano dedicarsi al lavoro sui diritti umani.

OLTRE LA CALIFORNIA E L'OREGON DURAMENTE COLPITO ANCHE LO STATO DI WASHINGTON

## Usa, altri tre morti nelle fiamme

La California continua a bruciare, mentre in un incendio nel nord dello Stato, nella contea di Butte, tre persone sono morte a causa delle fiamme. A San Francisco auto costrette a viaggiare con i fari accesi per il fumo. Sono oltre 14 mila i vigili del fuoco impegnati a contenere e domare i 28 principali incendi. Finora è stato calcolato che siano andati distrutti quasi 10 mila chilometri quadrati di vegetazione. I tre morti di cui è stata data notizia dalle autorità portano a 11 il totale delle vittime degli incendi di quest'anno, com-

presi due vigili del fuoco. Dopo la California, anche la governatrice dello Stato dell'Oregon, ha dovuto chiedere lo stato di emergenza. Lo ha reso noto la governatrice Kate Brown con un tweet, avvertendo che si teme un numero record di vittime. Migliaia di ettari di terra sono bruciati, i focali maggiori sono 35 con almeno cinque città "sostanzialmente distrutte" ed evacuazioni di massa in corso. A San Francisco auto costrette a viaggiare con i fari accesi per il fumo. Duramente colpito anche lo stato di Washington



■ DOPOLA DISTRUZIONE DEL CAMPO PROFUGHI A LESBO

## Merkel: «Germania e Francia accoglieranno i minori non accompagnati di Moira»

Angela Merkel ha confermato che Germania e Francia hanno messo in piedi un piano per accogliere i minori non accompagnati del campo profughi di Moira, sull'isola greca di Lesbo, devastato da un grande incendio. «Il primo passo che stiamo offrendo alla Grecia è quello di accogliere rifugiati minori, altri passi seguiranno», ha detto la cancelliera tedesca durante un dibattito a Berlino, aggiungendo che l'Unione europea deve «finalmente

assumere una maggiore responsabilità condivisa» sulle politiche migratorie. Una fonte vicina ai colloqui franco-tedeschi aveva precedentemente rivelato all'Afp che Merkel e il presidente francese Emmanuel Macron avevano trovato un'intesa su un'iniziativa per far accogliere a diversi Paesi dell'Ue circa 400 minori dal campo di Moira, oramai distrutto. È dalla Grecia che è arrivata la richiesta di accogliere in particolare i profughi minori.

■ LE FIAMME SI SONO SVILUPPATE IN UN MAGAZZINO

## Scoppiato un altro incendio nel porto di Beirut: questa volta non ci sono vittime

Un grosso incendio è scoppiato ieri al porto di Beirut, a poco più di un mese dall'esplosione che ha sventrato la zona e metà capitale libanese facendo quasi 200 morti. Le fiamme si sono sviluppate all'ingresso del porto in un magazzino di pneumatici, ha confermato l'esercito libanese che ha esortato i residenti nelle vicinanze a evacuare la zona. Il direttore generale del porto, Bassem

Al-Qaysi, ha riferito che l'incendio è scoppiato nell'edificio di una compagnia che importa olii da frittura e che da lì si è propagato a pneumatici. L'esplosione del 4 agosto ha ucciso più di 190 persone, causato circa 6.500 feriti e danneggiato migliaia di edifici. La vista di un altro enorme incendio un mese dopo ha creato il panico tra i residenti traumatizzati dalla deflagrazione del mese scorso.



La preoccupazione di Veronica Sposato, figlia di Giuseppe recluso a Prato in attesa di giudizio definitivo. Rigettate tutte le istanze presentate dagli avvocati Antonio Romeo e Luca Cianferoni



## «Mio padre ha il cancro ma non gli permettono di curarsi in ospedale»



DAMIANO ALIPRANDI

Da tre anni è detenuto, in attesa di giudizio definitivo, in condizioni gravi di salute. Per i giudici però è compatibile con la detenzione. Eppure Giuseppe Sposato – attualmente recluso nel carcere di Prato – ha tre by-pass aorto coronarici, e con la coronaria destra in stenosi, è un soggetto diabetico in trattamento insulinico con una possibile e grave patologia neoplastica al colon. Un tumore che non si è riuscito a diagnosticare per la scarsa visibilità del campo oggetto d'indagine. In altri termini, la sonda non ha potuto avanzare nel suo percorso per esplorare completamente il colon per la presenza di qualche ostacolo, probabilmente dovuto alla presenza di qualche massa non meglio definita. A tutto ciò, si aggiunge anche una relazione sanitaria del 22 luglio scorso che fa capire la gravità della situazione quando si afferma che «(...) Si tratta di paziente cardiopatico quindi con

un rischio maggiore...», senza considerare quanto, invece – come scrivono gli avvocati Antonio Romeo del Foro di Palmi e Luca Cianferoni del Foro di Roma nella richiesta di appello cautelare contro il rigetto emesso dalla corte d'appello di Reggio Calabria – «risulta più chiaramente dalle consulenze della difesa, dalle quali non solo emerge il fondato sospetto che lo Sposato possa già essere ammalato di tumore al colon, ma anche sotto il profilo cardiaco, vengono evidenziate, dal professor Carlino, diverse allarmanti criticità che possono mettere l'appellante in serio pericolo di vita. Una tra le tante, la non eseguita rivascolarizzazione chirurgica della coronaria di destra, che sviluppa frequenti episodi di precordialgia». Ma chi è Sposato? Un imprenditore nel settore edilizio di un centro della piana di Gioia Tauro, Taurianova. Una indagine della DDA di Reggio Calabria del 2017 lo ha tratto in arresto con l'accusa di essere uno dei capi di una organizzazione mafiosa. Una vicenda processuale

LETTERE DAL CARCERE

complicata, anche perché una sentenza parallela, che riguarda un altro imputato (che secondo l'accusa faceva parte della medesima associazione mafiosa) non appellata dalla Procura di Reggio Calabria, quindi definitiva, ha, però, stabilito che quella organizzazione mafiosa non c'è. Un giudice lo ha condannato in primo grado a 14 anni di reclusione, decidendo sul fascicolo della Procura col rito abbreviato. La sentenza è stata appellata e lui rimane, quindi, con la presunzione di innocenza. Ma al di là dell'innocenza o colpevolezza, qui entra in campo il diritto alla salute. Sposato giace ora, gravemente malato, in carcere da quel giorno che è stato tratto in arresto. Come detto, soffre di gravi patologie e con un sospetto tumorale che però non è stato accertato perché non hanno potuto completare l'indagine con la sonda. L'allarme è alto ed i difensori propongono diverse istanze ai giudici per mandare a casa, a curarsi, il loro assistito. Ma puntualmente le istanze vengono tutte rigettate sul presupposto (offerto dalla direzione sanitaria del carcere dove il detenuto è imprigionato) che ogni cura viene garantita intra moenia e che il quadro clinico è assolutamente compatibile col regime carcerario. Da ultimo, in data 22 luglio 2020, dopo le tante insistenze dei difensori, viene ripetuta una TC addome completo ed il referto, questa volta, non lascerebbe spazio a dubbi. Il medico esaminatore testualmente scrive «...sembra apprezzarsi nel tratto medio-distale del viscere, in fossa iliaca a sinistra, un restringimento concentrico del lume per un'estensione di 2-3 cm in rapporto ad irregolare ispessimento delle pareti: reperto di possibile natura neoplastica, non potendone escludere la natura funzione in rapporto alla scarsa distensione del viscere, e comunque meritevole di approfondimento diagnostico». Davanti ad un quadro così allarmante, la Relazione sanitaria del carcere di Prato mandata alla Corte di Appello di Reggio Calabria esclude le patologie neoplastiche e quest'ultima recepisce tale informazione per rigettare l'ennesima istanza. Veronica, la figlia di Sposato, è preoccupata. Denuncia a *Il Dubbio* che suo padre dimagrisce progressivamente giorno dopo giorno e le ossa hanno preso il sopravvento sulla pelle. Un quadro allarmante, per questo i legali Romeo e Cianferoni hanno chiesto di anticipare l'udienza camerale per discutere della loro richiesta. Ovvero riformare l'ordinanza di rigetto che c'è stata il 28 agosto scorso e chiedere la sostituzione della misura cautelare con quella degli arresti domiciliari o ospedalieri presso un centro multispecialistico di alto livello. La preoccupazione dei familiari è che si potrebbero prospettare due soluzioni: lasciarlo morire in carcere o mandarlo a casa o in un centro specializzato per curarsi se avrà il tempo per farlo. Ora si è in attesa della fissazione dell'udienza. Ai giudici spetta l'ultima parola.

DOPO I RICORSI DEGLI AVVOCATI DELL'ASSOCIAZIONE PER GLI STUDI GIURIDICI SULL'IMMIGRAZIONE

## Cassazione: illegittima la prassi di respingimento

La Corte di Cassazione, con due successive pronunce, ha dichiarato illegittimi i provvedimenti di convalida del trattenimento emessi dal Giudice di Pace di Trapani e dal Tribunale di Palermo contestando la rilevanza del cosiddetto secondo "foglio notizie" nel determinare la condizione giuridica dei cittadini stranieri in arrivo sul territorio italiano. Sono stati, quindi, accolti i ricorsi presentati nell'ambito del progetto "In Limine" degli avvocati di Asgi (Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione) che chiede alle autorità di sospendere la prassi illegittima. Cosa è stato messo in discussione? Si tratta di una prassi sistematica connaturata all'approccio hotspot di selezione e classificazione informale dei cittadini stranieri finalizzata ad allontanare i cittadini stranieri che non

vengono considerati richiedenti asilo e che dà luogo ad un esercizio discrezionale da parte delle autorità di pubblica sicurezza nel consentire l'accesso a un'informazione piena e corretta e alla richiesta di protezione internazionale. Consiste nel fatto che gli stranieri, nell'ambito delle procedure per determinare lo status dei cittadini negli hotspot, vengono sottoposti alla sottoscrizione delle "schede informative" e di un secondo "foglio notizie", un documento estremamente dettagliato che contiene informazioni su tutte le cause di inespellibilità. Sottoscrivendo tale documentazione, la persona dichiarerebbe di non essere interessata a chiedere protezione anche, come nelle vicende sottoposte al giudizio della Cassazione, nel caso in cui abbia già manifestato la volontà di chiedere asilo.

A seguito della firma di tali documenti sono notificati provvedimenti di respingimento differito e di trattenimento.

La Cassazione ha però ora affermato in maniera chiara che la compilazione e sottoscrizione del successivo "foglio notizie", non può incidere sullo status giuridico del cittadino straniero quale richiedente protezione comportando la revoca o il superamento della domanda precedentemente presentata. Trattandosi di pratica elusiva delle norme vigenti in materia di protezione internazionale che comporta gravi restrizioni sull'effettivo esercizio delle garanzie poste a tutela dei diritti spettanti ai richiedenti asilo, si chiede alle autorità competenti di interrompere immediatamente tale prassi chiaramente censurata dall'autorità giudiziaria. **D.A.**



SEBASTIANO ARDITA, GIOVANNI ZACCARO, PIERCAMILLO DAVIGO FOTO DI BENEVIGNI E GUAITOLI/IMAGOECONOMICA

■ NUOVE INTESI TRA “MI” E IL GRUPPO DELL’EX PM DEL POOL, VICINO AL CONGEDO

# Davighiani senza Davigo equilibri stravolti nell’Anm

## Al Csm Ardita e Di Matteo votano con la corrente moderata

**GIOVANNI MARIA  
JACOBBAZZI**

«L’affaire Palamara», a parte gli aspetti penali e disciplinari, ha prodotto già un primo effetto: la parziale disgregazione, con conseguente indebolimento, di Unicost, la storica corrente di centro della magistratura, di cui il pm romano ed ex presidente Anm è stato per anni il leader indiscusso.

Con le dimissioni questa settimana del giudice della Capitale Marco Mancinetti, anche lui coinvolto nelle chat di Luca Palamara e sul quale il pg della Cassazione ha aperto per questo motivo un disciplinare, la compagine centrata al Csm si è ridotta a soli due rappresentanti. Nella scorsa consiliatura erano la bellezza di sei.

La diaspora è già iniziata. Molte storiche toghe di Unicost sono uscite dal gruppo, alcune sono già

confluite nel “Movimento per la Costituzione” che ha sancito un’alleanza, anche in vista del voto di ottobre, con Magistratura indipendente, la componente moderata dei giudici. La maggioranza di chi si riconosce in Unicost sta strizzando in queste ore l’occhio al cartello progressista di “Area” in vista di una possibile futura coalizione.

Lo scenario è, quindi, quello di un “bipolarismo togato” all’interno dell’Anm. Bipolarismo destinato ad accentuarsi con il prossimo pensionamento di Piercamillo Davigo, il fondatore di Autonomia e Indipendenza, la corrente nata nel 2015 dalla scissione con “Mi” e incentrata soprattutto sulla “visibilità” dell’ex pm di Mani pulite. Prove di riavvicinamento fra le toghe di “Mi” e i consiglieri Nino Di Matteo e Sebastiano Ardita - il primo eletto al Consiglio superiore col sostegno di “Ael”, il secondo

vera colonna portante del gruppo insieme con Davigo - ci sono state nel corso dell’ultimo plenum, a proposito della nomina del procuratore di Lucca. Sembrava fatta per Domenico Manzione, dal 2013 al 2018 ex sottosegretario al Viminale durante i governi Letta, Renzi e Gentiloni, votato all’unanimità nella commissione per gli incarichi direttivi. Mercoledì, invece, il colpo di scena con la decisione di far ritornare la pratica in commissione.

Nel mirino c’è il passato “politico” di Manzione come sottosegretario al ministero dell’Interno. «Io sono per la valorizzazione dell’attività giudiziaria - ha detto Di Matteo -. Le battaglie non si fanno solo con le affermazioni di principio generali ma innanzitutto con la quotidianità, nelle scelte concrete. Io credo che anche dal punto di vista del merito il ritorno in commissione possa consentire un mi-

gliore confronto con gli altri aspiranti». E secondo Ardita «non ha senso imporre nelle circolari limitazioni nei concorsi anche a colleghi che hanno avuto brevi periodi fuori ruolo, se poi di fronte a un fuori ruolo politico così importante il Csm vota in questo modo».

La circostanza significativa, rispetto agli equilibri politici interni all’Anm, è che a rincarare la dose sia stato il consigliere Antonio D’Amato di “Mi”, il quale ha sollevato dubbi sul fatto stesso che Manzione potesse presentare la domanda per quell’incarico in quanto «non legittimato, non avendo svolto almeno quattro anni (*periodo minimo previsto per poter concorrere a un direttivo, ndr*) nell’ultima sede di provenienza».

Un asse fra davighiani e toghe di “Mi” si era avuto anche nei mesi scorsi a proposito della nomina di Raffaele Cantone a procuratore di

Perugia. Anche in quel caso aveva pesato l’incarico “politico” di presidente dell’Anac.

**LE CORRENTI RESISTONO  
ALLA FINE ANNUNCIATA**

Il futuro bipolarismo togato, probabilmente, manderà in soffitta anche i mai estenuati tentativi di superare il sistema delle correnti. Le toghe “dissidenti” che in questi anni hanno puntato sul sorteggio dei componenti del Csm hanno visto definitivamente archiviare tale ipotesi (vedasi intervista al vice presidente del Senato Anna Rossomando su questo giornale). Sempre a proposito del riavvicinamento fra “Mi” e i davighiani, va segnalata anche la loro convergenza sull’ipotesi che al posto di Mancinetti subentrino al Csm il giudice genovese Pasquale Grasso, già presidente dell’Anm, indicato all’epoca proprio da Magistratura indipendente, fuoriuscito poi dal gruppo moderato ma ora di nuovo centrale nel rassemblément di quello schieramento.

Lunedì pomeriggio è convocata la commissione per la verifica dei titoli al Csm. Con l’arrivo di Grasso a Palazzo dei Marescialli, il gruppo di “Mi” salirebbe a quattro componenti. Secondo i consiglieri di Area, si dovrebbe in realtà procedere a nuove suppletive. Progressisti contro moderati e davighiani, di nuovo tra loro vicini: lo schema torna sempre. E rischia di rivoluzionare gli equilibri nell’Anm.

**STORIE DI MALAGIUSTIZIA DAI TRIBUNALI ITALIANI: DOPO 10 ANNI NESSUN RISARCIMENTO**

## Quel funzionario di banca trattato come un boss...

**P**iccolo esempio di come (non) funziona (talvolta) la giustizia penale in Italia. Assisto un funzionario di banca che viene arrestato in un mega blitz antimafia dal grande impatto mediatico per avere compilato due offerte in una gara d’acquisto di un terreno rurale del valore di meno di 30 mila euro da dividere in tre. Sbattuto in prima pagina come “il bancario della mafia”, perde il lavoro, si fa tre mesi e passa di galera in regime speciale (nonostante il suo reato fosse solo quello di turbativa d’asta) e oltre due ai domiciliari e prima del processo il Pm respinge la mia richiesta di patteggiamento a 2 anni perché “non merita la sospensione condizionale”. In primo grado viene condannato a un

anno, confermato in appello, fino a che la Cassazione non stabilisce che l’imputazione era sbagliata in fatto e in diritto perché non c’era l’aggravante del “preposto” e rinvia a una diversa Corte di Appello che lo condanna a 4 mesi per l’ipotesi attenuata e quindi a meno del presofferto. Poiché il reato “giusto” secondo la Cassazione non consentiva la carcerazione preventiva e posto che l’errore tecnico lo hanno commesso il Pm e i giudici di merito e non certo l’imputato, chiedo la riparazione per ingiusta detenzione che la Corte d’appello mi nega. La Cassazione annulla il diniego dicendo che il richiedente ne ha diritto e rimanda alla Corte che in diversa composizione prima mi chiede di produrre tutti gli atti

perché “non sono in fascicolo” (con il che non comprendo come fecero a negarla la prima volta?) e alla fine, dopo mesi, gli liquida 3 mila euro che ovviamente neppure coprono un decimo delle spese sostenute fino a quel momento. Vado nuovamente in Cassazione che per l’ennesima volta annulla e rimanda a una terza Corte di Appello e siamo in attesa. Morale: sono passati ormai più di 10 anni da un arresto definito dalla Cassazione illegittimo, il mio assistito ha dovuto cercarsi un altro lavoro dopo essere stato “sputtanato” su tutti i media e a tutt’oggi non ha ancora avuto un euro di risarcimento.

**DAVIDE STECCANELLA,  
AVVOCATO**

## CRONACA

IERI AUMENTATO IL NUMERO DEI NUOVI CONTAGI



## De Laurentiis positivo al Covid i partecipanti all'assemblea della Lega andranno in isolamento fiduciario

**A**urelio De Laurentiis è positivo al Covid-19. Mercoledì aveva partecipato all'assemblea della Lega calcio insieme agli altri 19 presidenti delle società di Serie A nonostante avesse avvertito dei disturbi e qualche linea di febbre. Un malessere che aveva attribuito, tramite un'autodiagnosi, a un'indigestione di ostriche. Ha lasciato Capri in compagnia della moglie, anche lei positiva per curarsi a Roma. All'assemblea della Lega calcio tenutasi mercoledì all'Hotel Hilton di Milano in realtà non vigeva l'obbligo di indossare i dispositivi di protezione individuale in quanto i presidenti erano seduti a una distanza di almeno 1 metro e mezzo, fanno sapere dalla Lega calcio. Alcuni, come De Laurentiis e il patron del Torino Urbano Cairo, hanno rilasciato, rigorosamente senza mascherine, delle interviste di pochi minuti ai giornalisti all'uscir

ta dell'hotel alla fine dell'assemblea. Adesso tutti i partecipanti alla riunione della Lega dovranno andare in isolamento fiduciario, con il numero uno della Lega, Paolo Dal Pino, che ha già fatto sapere di averlo fatto.

Ieri i casi di Covid-19 in Italia sono risaliti: 1.597 i nuovi positivi, contro i 1.434 delle 24 ore precedenti. In lieve calo i tamponi processati: 94.186 contro i 95.990 del giorno prima. Il numero totale dei casi sale a 283.180. Scende il numero dei decessi, 10 ieri mentre mercoledì erano stati 14, per un totale di 35.587. I guariti sono 613 (contro i 471 del giorno precedente), e sono 211.885 in tutto.

La regione con più casi nuovi è la Lombardia (245), seguita dalla Campania (180) e dal Lazio (163). La Valle d'Aosta, così come era successo nelle 24 ore precedenti è la sola regione a zero contagi nelle 24 ore.

■ ARCURI: ENTRO LUNEDÌ ALTRE 77 MILIONI DI MASCHERINE

## Fondi per sanificare le aule scolastiche dopo il referendum

ALESSANDRO FIORONI

**A**meno di una settimana dalla riapertura delle scuole la sensazione è quella di una ripartenza davvero faticosa. A cominciare dal giorno nel quale si riapriranno i cancelli degli istituti, in diverse regioni, concentrate nel centro sud, la data del 14 settembre non sarà rispettata, molti plessi scolastici infatti hanno colto la possibilità di posticipare di almeno 10 giorni l'inizio dell'anno scolastico, sicuramente dopo le elezioni regionali e il referendum sul taglio dei parlamentari, per carenze strutturali.

Altro elemento di criticità è quello relativo alle misure di sicurezza sanitaria. L'assicurazione fornita dal Commissario straordinario Domenico Arcuri sulla disponibilità di 11 milioni di mascherine al giorno sembra essere contraddetta dai fatti. Basta guardare a quello che sta succedendo a Roma. Nella capitale, soprattutto negli istituti comprensivi e superiori, ieri mattina una circolare invitava «le famiglie a munire gli studenti di numero 2 di mascherine».

Arcuri, però, ha ribadito: nessuna scuola è senza mascherine chirurgiche. Agli istituti di ogni ordine e grado, spiega una nota, sono già arrivati 41 milioni di mascherine chirurgiche e entro lunedì 14 ne arriveranno altri 77 milioni, una quantità sufficiente per due ulteriori settimane di lezioni. Ieri però il governo ha cercato di mostrarsi

reattivo e conscio delle difficoltà. Nel Consiglio dei ministri tenuto a palazzo Chigi è stato approvato un decreto legge nel quale è previsto lo stanziamento di fondi per la sanificazione delle scuole dopo l'appuntamento elettorale del 20 e 21 settembre. Nella nota diramata dall'esecutivo, su proposta del presidente Giuseppe Conte, del ministro dell'Interno Luciana Lamorgese e del ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina si legge che il Cdm ha approvato: «un Dl che introduce disposizioni urgenti per la pulizia e la disinfezione dei locali adibiti a seggio elettorale e per il regolare svolgimento dei servizi educativi e scolastici gestiti dai comuni».

Circa 39 milioni che si aggiungeranno ad un altro provvedimento, quello che concede una deroga all'assunzione a tempo determinato di personale scolastico nel contesto dell'emergenza Covid. Una misura fortemente voluta dall'Anici diretta - come ha affermato il governo - «ad assicurare il regolare svolgimento dei servizi educativi e scolastici gestiti direttamente dai comuni, anche in forma associata, nonché l'attuazione delle misure finalizzate alla prevenzione e al contenimento dell'epidemia». Si prevede dunque che «la maggiore spesa sostenuta dai comuni, rispetto a quella dell'anno 2019, per personale educativo, scolastico e ausiliario con contratti di lavoro subordinato a tempo determinato non si computi nel calcolo dei limiti di spesa».

■ L'AVVOCATO FRANCESCO VERRI, LEGALE DELLA FAMIGLIA DELLA DONNA UCCISA MERCOLEDÌ

## «Chiediamo un intervento del governo italiano per tutelare la famiglia di Teresa Scavelli, morta in Svizzera per salvare tre bambini»

VALENTINA STELLA

**«C**hiediamo al governo italiano di intervenire. Chiediamo al presidente della Repubblica Sergio Mattarella e al presidente del Consiglio Giuseppe Conte di essere ricevuti. Teresa merita la medaglia d'oro al valor civile ma anche che l'Italia si interessi al suo caso e attivi i propri canali diplomatici per indurre la Svizzera ad assumersi le proprie responsabilità e a farsi carico delle esigenze dei prossimi congiunti di Teresa». È questo l'appello lanciato dall'avvocato Francesco

Verri, legale della famiglia di Teresa Scavelli, la 46enne uccisa mercoledì 2 settembre mentre tentava di salvare i tre bambini a cui stava facendo da baby sitter dall'aggressione di un ragazzo svizzero di 22 anni, che aveva gravi problemi psichiatrici. La donna, originaria di Cotronei (Crotone), è stata uccisa a San Gallo, nel cantone tedesco della Svizzera. Verri, che cura gli interessi anche del Comune in questo caso, ci dice che «sia i giornali italiani che quelli svizzeri hanno scavato nella vita dell'aggressore. Viene descritto, sulla base di fonti ufficiali, come uno sbandato più voltericove-

rato per gravi problemi psichici e noto alla polizia per abuso di droga. Eppure era libero. Ed è stato libero di uccidere». Per questo il legale, senior partner dello studio Grants, chiede «al governo Svizzero e del cantone di San Gallo cosa abbiano



intenzione di fare. Chiediamo che si prendano cura della famiglia di Teresa, dei suoi figli, del marito. La famiglia non ha ricevuto alcun messaggio da parte delle Autorità svizzere, neppure di cordoglio. Solo gli inquirenti hanno interloquito con la figlia. La famiglia ha persino dovuto pagare le spese di trasporto della salma in Italia. E questo è francamente inaccettabile». E chiude: «Quel che è accaduto non si esaurisce in un ambito privato, non riguarda solo la famiglia di Teresa ma l'Italia e la Svizzera. Tre bambini svizzeri sono vivi perché una donna italiana si è sacrificata per loro».

PARMA

## Addio all'editore di "FMR"

**È** morto all'età di 82 anni l'editore Franco Maria Ricci. A dare la notizia della morte di Franco Maria Ricci, scomparso oggi nella sua casa a Fontanelato, in provincia di Parma è stato il nipote Edoardo Pepino, direttore del Labirinto della Masone ideato dallo stesso Ricci. Editore e collezionista, è diventato famoso per aver pubblicato dal 1982 al 2004 la rivista patinata "FMR" che lo ha reso famoso in tutto il mondo e definita da Fellini «la perla nera». Oltre che editore e grafico, Ricci era anche un collezionista d'arte, un appassionato bibliofilo.

## SINDACATO

a cura di INAS CISL

PER L'INPS, NEL 90% DEI CASI LE PERSONE SI RIVOLGONO AI PATRONATI PER OTTENERE TUTELA E ASSISTENZA NELL'ITER DI RICHIESTA DI PENSIONE

# Petteni (Inas Cisl): «Non c'è welfare senza patronati»

CHIARA RUSSO

I numeri parlano chiaro: secondo l'Inps, nel 90% dei casi le persone si rivolgono ai patronati per ottenere tutela e assistenza quando devono affrontare il complicato iter di richiesta per la pensione di vecchiaia o di anzianità, quando hanno bisogno dell'assegno sociale o di quello di invalidità. Per la maggior parte delle altre prestazioni di carattere previdenziale e socio-assistenziale – il sistema patronati ha l'obbligo di fornire aiuto ai cittadini per oltre 95 tipi di procedure - la percentuale si attesta attorno all'85%.

Queste cifre dovrebbero bastare a far comprendere a chi governa che questa realtà merita dignità e il giusto riconoscimento per portare avanti una missione che ha – prima di tutto – un orientamento di tipo sociale e solidaristico. Purtroppo, in questo caso, non sono i numeri a contare, come spiega Gigi Petteni, presidente dell'Inas Cisl: «La legge sui patronati e le norme previdenziali che si succedono stabiliscono per quali tipi di bonus, congedi, supporti, prestazioni, assegni siamo tenuti a garantire assistenza. Sulla base dei milioni di pratiche che vengono accolte ogni anno è calcolata la percentuale di risorse del fondo che ci spetta».

Il sistema, però, ha dei difetti: «Queste risorse – sottolinea Petteni - coprono appena il 30% del lavoro che svolgiamo. Eppure le istituzioni continuano a chiederci di fare di più, allungando costantemente la lista di servizi che dobbiamo dare alle persone senza prevedere risorse aggiuntive. Insomma, la coperta si può tirare di qua e di là all'infinito, ma resta sempre corta». È esattamente quanto è successo durante il lockdown: per sostenere lavoratori e famiglie il governo ha messo in campo molte nuove misure, che gli esperti del patronato hanno dovuto studiare a fondo per poter garantire assistenza di qualità e accesso certo per i milioni di persone in difficoltà che ne avevano diritto.

«L'emergenza sanitaria - racconta il presidente del patronato della Cisl - ha messo più che mai in evidenza una realtà che per noi è tutt'altro che straordinaria: nei momenti di maggior insicurezza, di incertezza e preoccupazione per il proprio futuro, le persone si rivolgono ai nostri operatori, perché sanno di poter contare su chi è in grado di ascoltare, accogliere, trovare soluzio-



ni, dare risposte. Così, mentre il Paese si fermava, noi ci siamo dovuti attrezzare per non farlo e per continuare a essere vicini a chi doveva fare domanda di congedi per stare a casa con i figli, bonus per chi stava lavorando poco o nulla, reddito di emergenza per le famiglie, sostegni per i lavoratori domestici». Uno sforzo enorme, che l'Inas ha portato avanti in tutto il Paese, senza sosta, anche perché «gli sportelli al pubblico dell'Inps, invece, erano chiusi», spiega Petteni. Nonostante moltissime persone abbiano ottenuto i 600 € o i permessi per Covid grazie all'intervento di istituti come l'Inas Cisl, anche stavolta il giusto riconoscimento non è arrivato: quanto

previsto dal «decreto Agosto» non basta neanche a coprire i danni economici che la pandemia causerà anche ai patronati. «Considerato che in questo momento il lavoro è un grande problema e la diminuzione dell'occupazione è una drammatica realtà, visto che il nostro fondo è legato all'andamento occupazionale si determinerà una riduzione delle risorse proprio mentre restano in piedi le richieste delle istituzioni di aiutare famiglie, lavoratori, disoccupati e pensionati su fronti di servizio che continuano ad emergere, dato il grande bisogno di risposte sociali che l'attualità porta con sé», spiega Petteni. Di questo e molto altro si dovrà tenere conto nel vitale confronto che si apre

ora sulla gestione del welfare: «È il momento - sottolinea Petteni - di chiedersi quali riferimenti hanno le persone sui temi previdenziali e sociali: basta considerare le percentuali altissime di cittadini che si fanno patrocinare da noi. È il momento di comprendere che valenza ha, per il Paese, la rete sociale dei patronati, un soggetto di presidio del territorio, di prossimità, di ascolto, fondamentale non solo per esercitare diritti e svolgere pratiche, ma per aiutare, per costruire una cultura previdenziale, per accompagnare. Capire di cosa stiamo parlando - spiega il presidente dell'Inas - significa scegliere se continuare a mortificare il nostro lavoro togliendoci risorse e respiro oppure integra-

re al meglio il nostro ruolo all'interno di un sistema sinergico e sussidiario, che agevola l'interazione tra l'operatività degli istituti previdenziali e l'esercizio dei diritti della persona».

«Da parte nostra non abbiamo paura di chiedere di aiutare e sostenere meglio una rete che ha, di fatto, un ampio e concreto consenso. Basta avere un po' di senso pratico: se aumentano i servizi che lo Stato ci chiede di offrire e diminuiscono le risorse noi siamo costretti a ridimensionare questa dorsale sociale vitale per il Paese. Senza contare - insiste Petteni - che quando parliamo di finanziamenti in realtà parliamo di conferire la giusta dignità a un lavoro improntato al servizio alla persona, all'umanità e non certo al business. Sentiamo una grande responsabilità nel garantire ogni giorno questo enorme impegno, fondamentale per la società civile, per le comunità, soprattutto le più periferiche, ma che fa poco rumore e che, per questo, rischia di non essere valorizzato».

«In una fase cruciale in cui il Paese non deve semplicemente guardare oltre l'emergenza, ma superarla trasformandola in un'occasione di reale mutamento, di costruzione di risposte a bisogni sociali di cui oggi intuiamo solo in parte la portata, la riflessione sul sistema dei patronati - da rendere sempre più efficienti con un nuovo patto di sussidiarietà con lo Stato - non è più rinviabile», conclude il presidente del patronato della Cisl.

## L'INAS CISL LANCIA L'ALLARME

## Emergenza Covid: famiglie in difficoltà

A una settimana dal ritorno in piazza di Cgil, Cisl e Uil, che chiederanno di ripartire dal lavoro per garantire occupazione, sicurezza e tutele, il patronato della Cisl - che da sempre si dedica alla tutela previdenziale e socio-assistenziale - fa eco alla richiesta di Annamaria Furlan, segretaria generale della Cisl, per «un grande patto sociale per far ripartire il Paese, per una ricostruzione fondata su coesione sociale, partecipazione e scelte condivise su obiettivi comuni». L'Inas Cisl punta i riflettori sulle famiglie: «Per loro l'emergenza è anche più dura: le persone sono ancora alle prese con proroghe di

scadenze e bonus - spiega Gigi Petteni presidente dell'istituto - mentre cercano di destreggiarsi tra ripresa della scuola, ritorno al lavoro e altre mille situazioni rese più complicate a causa della pandemia. Per questo siamo convinti che ora sia fondamentale rivendicare le risposte sociali di cui il Paese ha realmente bisogno. Per parte nostra, ancora una volta, nonostante le difficoltà dettate da scarse risorse, siamo pronti a facilitare l'accesso ad assegni familiari, Naspi, reddito di emergenza, pensioni e molto altro, coerenti con la nostra missione di solidarietà».

MARTA SERENI

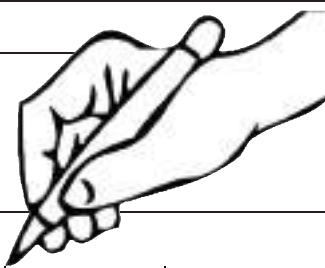
## INAS CISL PRONTO PER LA NUOVA FASE

## Invalità: aumentano gli aiuti

Con le norme che prevedono misure per il sostegno dell'economia arrivano importanti novità per le fasce più deboli della popolazione, come spiega il patronato Inas Cisl. Sulla base di una recente sentenza della Corte costituzionale, invalidi civili totali, sordi, ciechi assoluti e titolari di pensione di inabilità avranno diritto all'aumento della pensione già a partire dai 18 anni, invece di dover aspettare di compierne 60. Per queste persone - per le quali spesso il fattore economico è fondamentale per avere una qualità della vita dignitosa - l'incremento della prestazione, dallo

scorso 20 luglio, potrà arrivare fino a 651,51 € se non si supera il limite di reddito di 8.469,63 € per il pensionato solo, e di 14.447,72 € per il pensionato sposato, spiegano gli esperti dell'Inas.

Novità in arrivo anche per le famiglie, che potranno chiedere una mensilità in più di reddito di emergenza, sia nel caso in cui abbiano già ricevuto le precedenti quote, sia nel caso in cui non le abbiano già richieste o ottenute. Al patronato della Cisl spiegano che i requisiti restano più o meno invariati. La domanda dovrà essere inviata entro il 15 ottobre. CARLO FERRO



COMMENTI & ANALISI

# Il sacrificio di Ebru Timtik ci ricorda che il diritto deve sempre prevalere sulla forza brutta del potere

DANIELA PIANA

Quando si arriva ad Istanbul dalla Grecia si osserva avvicinarsi un orizzonte trapuntato di azzurro e di oro ed è come se ci si sentisse a casa senza esserlo. Incrocio, crocevia, passaggio, coagulo: Istanbul è tante cose per chi ha occhi ed orecchie per ascoltare e guardare quanto di durevole esiste in questa grande avventura che chiamiamo dialogo fra le religioni, fra le culture, fra le arti. Giustiniano in fondo è la scintilla che incide su qualcosa che assomiglia ad un supporto materiale – la carta – il senso del primato della regola. Era il codice del diritto romano, la nostra comune radice. Ebru Timtik in quella transizione ci ha vissuto, ci ha protestato, facendo del suo corpo il supporto materiale di una scrittura quotidiana che le è costata la vita, quella del primato a qualunque costo del diritto. Una traiettoria individuale, certo molto nota, molto visibile nei media. Già l'associazione internazionale degli avvocati aveva invocato l'intervento delle Nazioni Unite per salvare lei e con lei gli avvocati che in Paesi attraversati come da una scossa tellurica e ripetuta che con puntuto accanimento si dirige a distruggere i pilastri dello stato di diritto dalla esperienza di depauperamento prima delle garanzie democratiche e poi dell'innalzamento in nome di qualche principio non universalizzabile ma comunque abbastanza generale da fare erigere leader autoritari di istituzioni che fanno del potere la razionalità e i limiti del diritto e non viceversa del diritto la ragione e i limiti del potere. La lettura della traiettoria del corpo di Ebru Timtik che si ostina a dire con ciò che di più di universale esiste, il corpo umano e la vita che in esso respira, l'essenza fondante del nostro essere insieme persone, ossia il vivere civile che si gestisce sulla base di regole che non giustificano ad alcuno la prevaricazione dell'altro, è un esercizio che dobbiamo necessariamente fare tutti. Non per erigere eroi, ma per avere occhi e orecchie sufficientemente attenti per discernere - perché è questa la facoltà chiave della dimensione sociale della legalità - quelle opzioni di comportamento che sono lesive della democrazia e dello Stato di diritto anche quando appaiono ben giustificate, ben descritte e quando ci appare che non vi sia altra possibilità – fra ciò che vale la

pena fare perché garantisce una durata vita civica da ciò che impone una compattezza artificiale nel nome di un ordine giustificato dalla definizione altrettanto artificiale di un noi e di un altro che, diciamo, il 2020 ha di gran lunga messo in discussione. Esiste veramente un noi e un altro nella mappa stellare la cui metrica è quella della garanzia della vita e della incolumità fisica? Ebru Timtik ci parla di molte cose insieme che spesso dimentichiamo perché ricordarcene significa che dovremmo farci carico di scelte a volte difficili. Una donna, un avvocato, una voce alzata a difesa dei diritti e soprattutto del diritto ad un giusto processo. Non ad una giusta verità ma ad una giusta ed equa metodologia, quella del contraddittorio, per gestire conflitti diversità dissidi anche quelli più forti. Non è mica facile la pratica quotidiana di questa metodologia. Chiedetelo ad avvocati e giudici che sono pervasi ogni giorno dalla vertigine etica di porsi, di prendere posizione, sia nella difesa sia nel giudizio. Si tratta di una metodologia che richiede moltissima autonomia ed equilibrio – che sono poi la stessa cosa solo guardata da due prospettive diverse, l'una etico/cognitiva, l'altra pratica e comportamentale – e che si acquista avendo ben presente che ci sono solo pochi luoghi sacri nel mondo materiale come nel mondo istituzionale dove si incontrano e stanno in equilibrio diversi punti di vista, diversi valori, diverse visioni di cosa è giusto, e questi sono nel mondo sociale tutelati dal primato del diritto. No, non è proprio il caso di passare a latere della traiettoria di Ebru Timtik, perché la sua storia di avvocato che ha speso la sua breve vita ed ha esaurito la sua forza fisica nello sciopero della fame ha in sé una storia che travalica i confini. La libertà processuale di uno è quella di tutti. Attaccate quella di una persona e metterete in pericolo quella di ciascuno. Per questo dovremmo ricordarcelo quell'avvicinarsi a Istanbul dalla Grecia. Forse sarà un caso, una ventura non voluta della storia, ma lì sta la radice della nostra responsabilità per la tutela delle libertà, soprattutto laddove l'equilibrio fra lo stato di diritto e lo stato attraverso il diritto diventa labile, debole, e sono le sedi più nascoste, sono le situazioni più insospettite, quelle nelle quali come quando si naviga in mare aperto si svolta un attimo e si apre una insenatura che non ti attendevi e se non si hanno bene chiare le coordinate stellari ci si perde. A perderci però siamo tutti e tutte, non solo chi vive in quello specifico luogo. Per questo la storia di Ebru Timtik parla di tutti e ognuno di noi.

# I 90 anni della Segre, senatrice a vita: «Sono un araldo contro l'indifferenza»

ANTONELLA RAMPINO

Che cosa celebriamo, e di cosa parliamo, quando il suo novantesimo compleanno ci offre l'occasione di parlare di Liliana Segre? Vi sono figure e personalità, lungo tutta la storia dell'umanità, così iconiche e così abusate da esser diventate neanche più simboli, ma addirittura simulacri: pura rappresentazione, puro significato svuotato del significato. Il caso Segre è il precisissimo contrario. Nonostante fosse stata insignita già nel 2004 da Carlo Azeglio Ciampi della più alta onorificenza repubblicana, l'attuale senatrice a vita era perfettamente sconosciuta alla pubblica opinione quando nel gennaio del 2018 - e di lì a qualche mese si sarebbe entrati nell'Italia giallo-verde, quella che ha eretto a nemico pubblico migranti, stranieri, e chiunque sia percepito come "diverso" - Sergio Mattarella le conferì il laticlavio a vita. «Sono una persona comune, non ho mai fatto politica attiva e sono solo una nonna con una vita ancora piena di interessi e impegni» disse a caldo Liliana Segre, colta dalla notizia mentre era in un negozio a far compere. «Certamente il Presidente Mattarella ha voluto onorare, attraverso di me, la memoria di tanti altri, in questo 2018 in cui ricorre l'ottantesimo delle leggi razziali». I fatti sono noti: per effetto delle «leggi sulla razza» emanate da Mussolini nel 1938 e avallate dal Savoia, prima si impedì alla tredicenne Liliana di frequentare la scuola, poi venne deportata assieme al padre Alberto (e ad altri familiari che vi morirono tutti) ad Auschwitz-Birkenau, cui seguì l'internamento ai lavori forzati a Ravensbrück, dove venne liberata dall'Armata Rossa l'1 maggio 1945: una dei 25 bambini italiani sopravvissuti, su un totale di 776. Da allora, Liliana Segre ha portato anche in Senato «le voci ormai lontane che rischiano di perdersi nell'oblio, le voci di quelle migliaia di italiani appartenenti alla piccola minoranza ebraica che nel

1938 subirono l'umiliazione di essere degradati dalla Patria che amavano...perseguitati, braccati e deportati verso la soluzione finale», secondo le sue stesse parole. Salvare dall'oblio quelle storie, coltivare la memoria, ricordare quella particolare forma ideologica di genocidio (così la definiva Eli Weisel) che è stato l'Olocausto, e per esteso ogni forma di odio: ebraica laica, Segre non smette mai di congiungere la persecuzione contro gli ebrei a quella contro i migranti, gli «stranieri», i diversi. E a farlo anche in Senato, con la nota mozione Segre-Cattaneo-Piano - di preludio a una legge, speriamo presto - contro ogni forma di



odio e violenza. Odio, violenza ed hate speech di cui non a caso Liliana Segre è ancora oggetto. Testimone vivente, «un araldo» come si definisce lei, nel «mare nero dell'indifferenza» che rischia di diventare l'Italia di oggi, come dal titolo del bel libro che Giuseppe Civati ha composto sulla sua figura. Perché davanti al male la macchina umana vorrebbe dimenticare. Ma dimenticare, ce l'ha ben spiegato Freud, è la base per ripetere. Per perpetuare lo stesso male. Auguri a Liliana Segre, alla sua opera di continua testimonianza che ci permette, ancora oggi, di non dimenticare. E di sperare di poter essere una comunità migliore. Il sigillo è arrivato da Colle: il Presidente della Repubblica ha telefonato alla senatrice a vita Liliana Segre per farle auguri affettuosi per il suo novantesimo compleanno, l'ha ringraziata per la sua alta e preziosa testimonianza in difesa dei diritti di tutti e nel rifiuto di ogni discriminazione.

**IL DUBBIO**  
www.ildubbio.news  
IL DUBBIO  
@ildubbionews

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
CARLO FUSI  
**SOCIETÀ EDITRICE**  
EDIZIONI DIRITTO  
E RAGIONE SRL  
(Socio unico)  
Via G. Mancini, 5 - 39100 Bolzano  
**AMMINISTRATORE UNICO**  
ROBERTO SENSI

**REDAZIONE**  
Via del Governo Vecchio, 3  
00186 Roma  
tel. 06.68803313  
redazione@ildubbio.news  
**PUBBLICITÀ**  
SB SRL  
Via Rovigo, 11 - 20132 Milano  
colombo@sbsapie.it  
tel. 02.45481605

**Emanuele Silvestri**  
Via Del Governo Vecchio 3  
commerciale@ildubbio.news  
tel. 335.7781968  
**PUBBLICITÀ LEGALE**  
INTEL MEDIA PUBBLICITÀ  
Via Sant'Antonio, 30  
76121 Barletta  
info@intelmedia.it  
tel. 0883.347995

**STAMPA**  
NEWSPRINT ITALIA s.r.l.  
Via Meucci, 29  
00012 Guidonia (Rm)  
via Campania, 12  
20098 San Giuliano Milanese (Mi)  
**DISTRIBUZIONE**  
M-DIS DISTRIBUZIONE  
MEDIA s.p.a.  
Via Cazzaniga, 19 20132 Milano

tel. 02.2582.1 fax 02.2582.5306  
**REGISTRAZIONE**  
Registrato al Tribunale di Bolzano  
n. 7 del 16 dicembre 2015  
Iscrizione al Registro Operatori  
di Comunicazione numero 26618  
ISSN 2499-6009  
**QUESTO NUMERO È STATO  
CHIUSO IN REDAZIONE  
ALLE ORE 20,00**

In concorso a Venezia 77 "Le sorelle Macaluso" della regista e drammaturga siciliana e la visione del futuro con "Nuevo Orden" di Michel Franco

CONTROCOPERTINA

CHIARA NICOLETTI

Mentre la seconda e ultima settimana dell'edizione 77 della Mostra del cinema di Venezia sta per volgere al termine, arrivano i primi dati che confermano una ripartenza virtuosa e un riscontro di stampa e pubblico come non sempre si è visto. Fino ad ora, come ha dichiarato felice il direttore artistico Alberto Barbera non ci sono stati film percepiti dal pubblico come non degni di un festival della portata di Venezia e questo risultato non può che rendere orgogliosi direttore e selezionatori, sicuri che la strada intrapresa sia quella giusta.



"NUEVO ORDEN" DI MICHEL FRANCO

A chiudere la presenza italiana in concorso nell'ottavo giorno della Mostra è stata Emma Dante con *Le Sorelle Macaluso*, storia di cinque sorelle lungo tutta una vita in una casa all'ultimo piano di un palazzo di Palermo. La regista e attrice teatrale aveva già portato a Venezia nel 2013, *Via castellana bandiera*, il suo debutto alla regia cinematografica ed ora, il suo secondo lungometraggio non poteva che essere presentato alla Mostra. Come allora, Emma Dante adatta una sua omonima pièce teatrale di successo trasformandola al cinema e plasmandola per donare alle sorelle protagoniste del suo film, dei luoghi dentro i quali vivere ed elaborare la vita. «Nello spettacolo queste sorelle vengono partorite nell'oscurità e ritornano nel buio con un palcoscenico sempre vuoto - ci spiega Emma Dante - visto che queste sorelle le sento un po' di famiglia avendole frequentate per molto tempo, ho pensato che mi avrebbe fatto piacere dar loro una casa e il cinema mi avrebbe aiutato a farlo. Volevo raccontare il corpo dentro il quale noi viviamo, la casa, un altro corpo della vita, custodisce i nostri averi e i nostri ricordi, le nostre frustrazioni». Commuove molto questo *Piccole Donne* italiano, una storia divisa in tre capitoli rappresentati da 3 tappe di vita: l'infanzia, l'età adulta e la vecchiaia. 12 attrici per 5 sorelle e tra queste, nell'età adulta anche un volto conosciuto al cinema italiano e siciliano, Donatella Finocchiaro, che descrive la preparazione al film: «Abbiamo fatto un lungo



UNA SCENA DA "LE SORELLE MACALUSO" DIRETTO DA EMMA DANTE

lavoro di preparazione e siamo state due settimane in momenti diversi chiuse dentro la casa, la location dove ci sarebbe girato il film ma abbiamo provato tutte insieme. Il motivo per cui Emma ci ha riunito lì dentro - chiarisce la Finocchiaro - è perché dovevamo somigliarci emotivamente con il personaggio. Il mio personaggio, Pinuccia ha la rabbia come sentimento portante. Non è una donna realizzata, fa la badante a Lia, questa sorella un po' inceppata e questo ruolo gliel'hanno cucito addosso le sorelle».

Come aveva fatto Daniele Luchetti nel film di

racconta il suo desiderio di passare dall'altro lato della macchina da presa: «Ad un certo punto ho cominciato a sentire un interesse rispetto allo sguardo, chiaramente come saprete sono arrivata a fare l'attrice in un modo particolare, non sono passata per le scuole di cinema. A forza di fare l'attrice mi sono interrogata sullo sguardo che i registi avevano su di me, sulla differenza di sguardo, soprattutto quando ho lavorato con Valeria Golino nella sua opera prima *Miele*. Guardandola lavorare, la cosa che mi ha colpito non era tanto la capacità tecnica di mettere in

## Le donne di Emma Dante tra rabbia e libertà e l'esordio di Jasmine Trinca

apertura, *Lacci*, anche Emma Dante non sceglie di invecchiare i suoi attori ma ne sceglie di diversi a seconda della tappa di vita che sta rappresentando nel film, lavora di somiglianza emotiva e non fisica: «Non volevo usare il trucco per invecchiare le persone, mi sembrava un peccato mortale invecchiare Donatella - puntualizza infatti Emma Dante - ho cercato di lavorare per rendere protagonista il tempo come grande chirurgo plastico che deforma e decide come manipolare i corpi, questo è soprattutto un film sul tempo che crea attraverso i traumi della vita le differenze che stanno dentro di noi. Ad 80 anni siamo completamente altre persone da quanto ne avevamo 40 o 5. Questa cosa il cinema la può fare molto bene se lo spettatore accetta questa regola per cui non è la stessa attrice che interpreta il personaggio ma è il personaggio che cambia nel corso di una vita» conclude Emma Dante.

Ancora d'Italia e di protagoniste femminili si parla nel giorno 9 della Mostra grazie ad un esordio inaspettato e promettente, quello di Jasmine Trinca dietro la macchina da presa con il corto *Being My Mom* in Orizzonti: una madre e una figlia passeggiano in una Roma assoluta e insolita con al seguito una valigia, a volte pesante, a volte leggera in un'atmosfera che richiama ai film muti tra Charlie Chaplin e Buster Keaton. Protagoniste per la Trinca regista, Alba Rohrwacher e la giovanissima Maayane Conti, pronte a scambiarsi il ruolo di madre e figlia in un gioco. Jasmine Trinca

scena qualcosa ma lo sguardo, il suo pensiero dietro la regia e ho pensato che mi sarebbe piaciuto guardare una storia e anche guardarmi». *Being my mom* Jasmine Trinca lo dedica a sua madre, la cui foto insieme a lei da bambina chiude il corto. Sulla maternità la Trinca fa una riflessione: «Io sono madre e sono stata anche figlia e la maternità credo che abbia bisogno di un racconto cinematografico diverso, fuori dal cliché, che abbia a che fare con tutto quello che il femminile e il materno si può permettere, di essere una madre che si prende cura ma che in apparenza può essere in rivalità con una figlia purché ci sia quel nutrimento finale come dimostro nel mio film».

Di tutt'altro impatto è il film in concorso del giorno che abbandona gli ambienti e i generi attraversati finora per irrompere in un futuro distopico che però si avvicina pericolosamente a noi. Lo descrive efficacemente il regista messicano Michel Franco in *New Order - Nuevo Orden*, film che vedremo anche distribuito in Italia dove in un Messico del futuro, un'ondata di ribellione contro i soprusi dei potenti si trasforma in una carneficina dove nessuno esce vincitore, dove non ci sono veri buoni né cattivi. *New Order* non porta avanti un messaggio ma si configura come un monito efficace alla deriva che può prendere il perpetuare del "mors tua vita mea" che, a giudicare dall'attualità mondiale, non sembra volerci abbandonare, neanche nel dopo emergenza Covid 19.

## Tre ex toghe del Csm sotto accusa «Si sono fatte fare una legge ad hoc»

di GIACOMO AMADORI

La notizia (data dalla Verità) dell'incolpazione da parte del procuratore generale della Cassazione Giovanni Salvi a carico

del consigliere giuridico del presidente del Senato ieri non ha interessato siti e agenzie di stampa. Stessa fine misera per la notizia delle dimissioni del consigliere del Csm Marco Man-

cinetti: qualche boxino qua e là niente più. Ma a noi le storie di giustizia e malagiustizia continuano a interessare e quella dell'emendamento 42-ter.1 (...)

segue a pagina 13



AL CENTRO Luca Palamara, perno del correntismo

L'EX RENZIANO  
Manzione,  
i giudici:  
«Non vada  
a Lucca»

FABIO AMENDOLARA  
a pagina 12

## UN'ALTRA PROMESSA AD ALTISSIMO RISCHIO

# LE SCUOLE SONO SENZA MASCHERINE

Mentre Conte fa proclami in conferenza stampa («Il governo distribuirà 11 milioni di protezioni ogni giorno»), presidi e insegnanti stanno avvisando le famiglie in mezza Italia: «Portatevele da casa, qui non è arrivato nulla». Arcuri: «Lunedì ci saranno ovunque»

Fontana: «Speranza aveva approvato l'ospedale in Fiera. Infatti ora il governo lo copia»

di MAURIZIO BELPIETRO



Per riaprire senza ritardi la scuola non mancano solo le aule, i banchi e i professori: non ci sono neppure le mascherine. Sì, le segnalazioni che stanno giungendo in redazione smentiscono le rassicurazioni del presidente del Consiglio, che proprio mercoledì, in conferenza stampa, aveva tranquillizzato gli italiani, garantendo la disponibilità dei dispositivi di protezione. «Le mascherine sono distribuite dal governo alle scuole, già i quantitativi sono partiti», aveva risposto baldanzoso Conte alle domande dei giornalisti. «Tutti gli istituti scolastici avranno a disposizione le mascherine per studenti e studentesse, non solo per i docenti e il personale scolastico. Ne distribuiremo 11 milioni al giorno gratuitamente, chiedete ai dirigenti scolastici». Detto, fatto. Dopo aver ricevuto la mail di un genitore che ci raccontava ciò che era stato comunicato alle famiglie degli alunni di una scuola di Parma, ovvero che le mascherine dovevano essere portate da casa, i nostri cronisti si sono attaccati al telefono per chiedere (...)

segue a pagina 3

PATRIZIA FLODER REITTER  
a pagina 2

## La sardina con Muccino & C Salvini? In fondo se lo merita

FRANCESCO BORGONOVO a pagina 14



LA SMENTITA DI MOSCA

## Cremlino e Vaticano: due sberle per Giuseppe

di GIORGIO GANDOLA



Le bugie hanno le rotelle corte, come quelle dei banchi fantasma. Ma dopo «la potenza di fuoco mai vista», Giuseppe Conte non ha mai smesso di raccontarle, anzi ci ha preso gusto. Ha notato che gli alleati del Pd (...)

segue a pagina 8

IL MASSACRO DI COLLEFERRO

## Non cercate ideologie dove c'è solo bestialità

di MARCELLO VENEZIANI



Da giorni distolgo lo sguardo con orrore dalle immagini, le facce, i fatti, di quell'atroce storia accaduta a Colferro. Vorrei scannarla, non parlarne, limitarmi a provare muta pietà, e infinita, per quel ragazzo, Willy, (...)

segue a pagina 15

## I tagli ai Comuni si pagano a colpi di multe e tasse

Sì al dl Semplificazioni: autovelox e pioggia di balzelli  
I bonus per le spese digitali? Non valgono per l'online

di CLAUDIO ANTONELLI  
e GIORGIA PACIONE DI BELLO

Comuni ed enti locali, per via del Covid, hanno perso incassi. Il governo ha stanziato sei miliardi ma ne mancano altri due per tappare il buco. Così il dl Semplificazioni modifica il codice della strada e autorizza pure i netturbini a fare multe. Senza contare la possibilità di aumentare l'aliquota Imu. Nel frattempo, si scopre che il ristorno per chi usa le carte di credito non vale per le spese online.

a pagina 7

NAPOLI IN ANSIA  
De Laurentiis  
ha il Covid  
La A rischia

CARLO TARALLO  
a pagina 16

## SECONDA PUNTATA DELL'ELENCO DEI BENEFICIARI DEI FONDI EUROPEI

# L'Ue dà soldi alla Ong accusata di antisemitismo

SCOMPARSO IL POETA CUGINO DI PASOLINI

L'ultima intervista di Nico Naldini:  
«Voglio l'amore ma anche star solo»

di MAURIZIO CAVERZAN



È scomparso il 9 settembre a 91 anni Nico Naldini. Nato in Friuli, fu scrittore, poeta e regista. Scrisse le bio-

grafie di Parise, Comisso, De Pisis e Pier Paolo Pasolini, di cui era cugino. Pubblichiamo la sua ultima intervista, fin qui inedita, concessa a Maurizio Caverzan e contenuta in un libro di prossima uscita.

a pagina 21



FRIULANO Nico Naldini

(f.b.) Islamic Relief Worldwide è una delle Organizzazioni non governative più grandi e potenti del mondo, di sicuro la più famosa tra quelle di orientamento musulmano. Ha sede a Birmingham, nel Regno Unito, e ha aperto succursali in 40 Stati. È molto influente a livello sovranazionale, è nota ad esempio la sua azione di lobbying alle Nazioni Unite. Soprattutto, può contare su un notevole patrimonio. Nel solo 2018, per dire, ha (...)

segue alle pagine 9, 10 e 11



IL PIÙ VENDUTO IN FARMACIA

### Prostamol

integratore alimentare a base di Serenoa Repens che contribuisce a favorire la funzionalità della prostata e delle vie urinarie

30 CAPSULE MOLLI

1 CAPSULA AL GIORNO

Peso netto: 15,15 g

A. MENABINI

E NON HAI PIÙ SCUSE

SCOPRI DI PIÙ SU [BENESSEREURINARIO.IT](http://BENESSEREURINARIO.IT)

A. MENABINI

\* Fonte: Mercato Integratori Alimentari a base di Serenoa repens, dati IQVIA, Ultimo Anno: Dicembre Novembre 2019



## CAOS NELLA MAGGIORANZA Lite renziani-M5S Legge elettorale, il governo si spacca

Il governo Conte «balla» sui numeri a Montecitorio ma incassa il via libera al decreto semplificazioni. Altri due fronti caldi insidiano la maggioranza giallorossa: legge elettorale e Mes. Per l'esecutivo si preannuncia un autunno di fuoco. Tanti i dossier aperti sul tavolo della coalizione Pd-M5S-Italia Viva. Intanto nel Pd si trama per cacciare Zingaretti (direzione Campidoglio) e mandare Franceschini al Colle.

Aldrighetti, Di Sanzo e Napolitano alle pagine 2-3 e 4

## SE ADESSO BALLANO ANCHE I SOLDI EUROPEI

di Vittorio Macioce

Le promesse e le speranze di giugno cominciano a allontanarsi. Qualcosa sta andando storto. Si è capito che con il virus bisogna convivere ancora un po'. Non è una sorpresa. Le crepe sono sugli aiuti. Finora ci hanno rassicurato: tranquilli, stanno arrivando i nostri. Ecco, stanno faticando a partire. Il primo passo falso è sul fronte della salute: il vaccino sperimentale presenta alcune controindicazioni non banali. Ci vorrà tempo. La medicina, d'altra parte, non fa miracoli.

L'altra sfida è dare un futuro all'economia. È la ripresa. La ricostruzione. L'impegno a dare un orizzonte alle prossime generazioni. L'Europa, con fatica, ha messo sul piatto una sorta di piano Marshall. Una linea di credito, con una parte di soldi a fondo perduto, che non si era mai vista prima nella storia dell'Europa. È il Next Generation Eu. Un punto di riferimento per i governi, soprattutto quello italiano, con altri tre progetti di finanziamento non meno importanti. Tre fondi per risolvere i problemi più urgenti: la cassa integrazione europea, gli aiuti alle piccole e medie imprese, gli investimenti nella sanità (il famoso Mes).

Non è stato facile mettere d'accordo tutti. La notizia adesso è che l'equilibrio, frutto di un compromesso fragile, sta saltando. Il motivo è che i governi dei Paesi più scettici stanno subendo il malcontento dei propri elettori.

La leva per rimettere tutto in discussione è il peccato di «sovranoismo». Luigi Di Maio, ministro degli Esteri italiani, deve avere saputo qualcosa in anticipo, perché proprio ieri ha buttato lì un messaggio elettorale: non votate Salvini o la Meloni alle regionali perché potrebbero esserci ripercussioni da parte dell'Europa. Messa così è una questione molto grave. L'Unione europea non può sindacare le scelte democratiche dell'Italia. Non è un impero e neppure il centro di un sistema feudale. La minaccia di Di Maio non fa bene all'Ue. È spiccia e rozza. Solo che una cosa bisogna riconoscerla: qualcosa si sta muovendo.

Che succede? Bisogna seguire le mosse di Mark Rutte, premier olandese, che nel 2021 deve presentarsi davanti agli elettori. Le opposizioni gli rimproverano di avere avuto la mano morbida con i Paesi spreconi. Il freno di emergenza per fermare i furbi (...)

segue a pagina 3

## IL TWEET CHE LO SMASCHERA

## La parabola di Zingaretti: indietro tutta in un anno

Felice Manti a pagina 4

# AGGRESSIONE A SALVINI Da Muccino alle sardine l'odio diventa chic

La sinistra sta con i violenti. Il regista: «Nessuna solidarietà, è un atto comprensibile». Santori: «È un provocatore»

Il giorno dopo l'aggressione subita da Matteo Salvini a Pontassieve, non arrivano solo messaggi di solidarietà. Dalla sinistra radical chic, dalle Sardine e dal regista Gabriele Muccino, arrivano delle accuse precise: il leader della Lega se l'è cercata. E intanto i «giornaloni» nascondono la notizia dell'aggressione.

Boschi a pagina 6

## LA REPLICA DOPO GLI ATTACCHI DI REPUBBLICA

## «Altro che sorella della Meloni a 17 anni studiavo e lavoravo»

Fabrizio De Feo

a pagina 7



SORELLE D'ITALIA Arianna Meloni con la leader Fdi Giorgia

## Per i ministri giallorossi le umili origini fanno curriculum

di Francesco Maria Del Vigo

Non sapendo più come autoelogiarsi - per evidente assenza di meriti - adesso gli esponenti del governo giallorosso si giocano la carta dei familiari. Ad aprire la danza di sbrodolamenti è stato il ministro della Salute che, alla festa del Fatto quotidiano, si è fatto (...)

a pagina 7

## PRIMA DELLE ELEZIONI DEL '58 UN RITO PER BLOCCARE TOGLIATTI

## L'esorcismo di Pio XII contro la vittoria del Pci

di Fabio Marchese Ragona

Pubblichiamo alcuni estratti del libro *Il mio nome è Satana - Storie di esorcismi dal Vaticano a Medjugorje* di Fabio Marchese Ragona. Edizioni San Paolo.

Esorcismi a distanza per allontanare lo zampino del demone sulle elezioni politiche del 1958 e scongiurare il pericolo di una vittoria dei comunisti. Documenti riservatissimi che emergono dal Vaticano e che riportano a galla un pezzo di storia rimasto fino ad ora sepolto. Emerge un'immagine inedita di Pio XII, Eugenio Pacelli, il Papa (...)

segue a pagina 18



PONTEFICE  
Pio XII

## POLEMICA A VENEZIA

La provocazione  
Attori «fascisti»  
ora restituite  
le coppe Volpi

di Luigi Mascheroni

a pagina 27

## DE LAURENTIIS HA IL COVID, È POLEMICA

## Caos scuola: 13mila positivi E anche il calcio è infetto

Gioia Locati e Patricia Tagliaferri

Continua a crescere il numero dei contagi da Coronavirus: ieri 1.597 casi. Test effettuato sui docenti: tredicimila sono risultati positivi, ancora più difficoltosa l'imminente riapertura delle scuole. Infetto anche Aurelio De Laurentiis che ieri aveva partecipato a Milano all'assemblea dei presidenti dei club di Lega di serie A. Intanto riparte la corsa per il vaccino: possibile ottenerlo entro il 2020. Il comitato tecnico scientifico valuta una quarantena ridotta a dieci giorni.

con Damascelli, Ordine e Zurlo  
da pagina 12 a pagina 14

## IL COMMENTO

La svagata  
leggerezza  
di un mondo  
fuori dal reale

di Riccardo Signori

a pagina 14

## LA RIVELAZIONE IN UN LIBRO

## «L'arma della fine del mondo» Trump e il caso «spazioplano»

di Gian Micalessin e Valeria Robecco

«Abbiamo qualcosa che nessuno ha mai visto prima». Dopo le rivelazioni del presidente americano sul coronavirus, dal libro di Bob Woodward arriva un'altra bomba. Secondo le anticipazioni di *Rage* il tycoon si è vantato di una nuova arma segreta in possesso degli Stati Uniti: «Ho costruito un sistema nucleare... un'arma che nessuno ha mai avuto prima in questo paese. Abbiamo qualcosa che non si è mai visto, di cui Putin e Xi non hanno mai sentito parlare».

a pagina 16

## FRANCO MARIA RICCI

Addio al dandy  
ed editore  
nel labirinto  
dell'arte

di Vittorio Sgarbi

Non avrei mai voluto scrivere questo articolo perché ci sono morti che appartengono a tutti, e muoiono talvolta nel momento sbagliato; ma te ne fai una ragione. Sono i morti pubblici, le persone note, gli scrittori, gli artisti. In molti casi la morte si manifesta di sorpresa, anche se la malattia l'annuncia, ma, pure in queste circostanze, Franco Maria Ricci non doveva morire. Era un pezzo, e forse il più importante, della mia vita di scrittore d'arte, ed era stato ragazzo con me. Giocando con me, e più di me, alla provocazione della bellezza. Se dovessi indicare le persone che hanno (...)

segue a pagina 25  
Langone a pagina 25





### Domani su Alias

**BIENNALE TEATRO** Il silenzio dei teatri italiani, anticipazioni dal programma di Gianni Manzella. Intervista di Andrea Penna a Franco Visioli



### Culture

**PATTY YUMI COTTRELL** Intervista all'autrice di «Scusate il disturbo», domani al Festivalletteratura  
**Guido Caldiron** pagina 10



### Visioni

**VENEZIA 77** «City Hall», Wiseman racconta l'amministrazione di Boston e la resistenza della democrazia  
**Cristina Piccino** pagina 12

# il manifesto

quotidiano comunista

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

VENERDÌ 11 SETTEMBRE 2020 - ANNO L - N° 217

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

Il Bidwell Bar Bridge, Oroville, California foto di Noah Berger/Ap



# Chiedi alla polvere

Tra California e Oregon in fumo un'area grande come metà del Belgio. Incendi e cambiamento climatico: l'ovest degli Stati Uniti non respira più. Distrutte migliaia di abitazioni, le fiamme raggiungono anche lo Stato di Washington. E in Brasile bruciano Amazzonia e Pantanal **page 2, 3**

**STATI UNITI**  
Il fuoco che devasta il West

LUCA CELADA  
Los Angeles

Una California già sull'orlo della sostenibilità, con i suoi 40 milioni di abitanti concentrati in zone semiaride, dipendenti da un complesso sistema di acquedotti (come anche l'agricoltura intensiva, pilastro dell'economia), somiglia sempre di più, in quest'estate rovente, alla distopia mai lontana dall'immaginario hollywoodiano. Su San Francisco e la Bay Area grava da giorni una cappa cremisi che sembra fotografata da Roger Deakins per Blade Runner. Nel vicino Oregon la situazione è ancora più inquietante: un crepuscolo sanguigno e permanente oscura il cielo - una notte permanente di fumo e ceneri sopra a Salem, Eugene, Medford e ora si teme per la periferia di Portland.

L'Ovest americano è nuovamente sempre più drammaticamente nella morsa delle fiamme - la «fire season» è ciclica e stagionale ma c'è ora, dopo quattro anni di incendi record, il senso netto di una tendenza più grande verso una sa per gli stati che si affacciano sul Pacifico e quelli a ridosso: Arizona, Nevada, Utah, Colorado.

— segue a pagina 2 —

## ACCORDO TRA FRANCIA, GERMANIA E OLANDA PER ACCOGLIERE 400 MINORI NON ACCOMPAGNATI

# Moria, a migliaia dormono in strada

Il giorno dopo l'incendio che ha distrutto il campo profughi di Moria la Grecia è sempre più un Paese law&order. «Chiunque pensa di poter raggiungere la terraferma e poi viaggiare fino a in Germania lo dimentichi. Agli adulti non

sarà consentito lasciare Lesbos», ha chiarito fin dal mattino il viceministro per l'Immigrazione Giorgos Koumoutsakos parlando in televisione.

Ieri intanto dall'isola dell'Egeo sono stati trasferiti 406 minori non accom-

pagnati con tre aerei. Un accordo raggiunto tra la cancelliera tedesca Angela Merkel e il presidente francese Emmanuel Macron prevede il loro ricollocamento in Germania, Francia e Olanda.

**LANIA A PAGINA 8**

## PROTESTE CONTRO IL GOVERNO L'altra Germania apre le porte

Manifestazioni a Berlino, Amburgo, Lipsia e Francoforte. Tre Land guidati dalla sinistra, più il Nordreno-Vestfalia governato dalla Cdu, pronti ad

accogliere tutti i migranti di Moria, attaccano il ministro dell'Interno Seehofer che aveva posto il suo veto sui piani umanitari. **CANETTA A PAGINA 8**

### all'interno

**Profitti** Il Covid arricchisce i giganti, affari da record

**RICCARDO CHIARI** **PAGINA 4**

**Riforme** Legge elettorale, un passo ma senza accordo

**ANDREA FABOZZI** **PAGINA 5**

**Colleferro** «Chi ha visto, parli» L'indagine potrebbe allargarsi

**G. MAU.** **PAGINA 6**

**Sanità**  
Senza un progetto di riforma si tappano solo le falle

**IVAN CAVICCHI**

Il ministro Speranza, per avere i finanziamenti del Recovery fund, sta mettendo a punto 20 progetti per circa 68 miliardi da realizzarsi nei prossimi 5 anni. Difficilmente li avrà tutti e, per realizzare il suo piano di interventi, l'obiettivo potrebbe essere quello di fare affidamento sui finanziamenti del Mes.

— segue a pagina 15 —

**Referendum**  
Alla Costituzione non serve un altro colpo a tradimento

**EMILIO SIRIANNI**

Eccoci alle soglie di un altro suicidio collettivo della sinistra parlamentare, quello di domenica 20 settembre con il referendum. Noi che ci siamo formati politicamente sui testi di Gramsci ed ascoltando le parole di Ingrao e Berlinguer, che poi, per la medesima passione, abbiamo studiato la storia italiana

— segue a pagina 15 —

che vedo io da questa finestra se non cappelli mantelli e automi? che potrebbero essere?

Cartesio, Meditazioni metafisiche

festival filosofia macchine  
Modena Carpi Sassuolo  
18.19.20 settembre 2020

organizzato da: **ASSOCIAZIONE** **MACCHINE**  
Lavoratori di Modena  
Città di Carpi  
Città di Sassuolo  
Piemonte  
Cultura del Centro (Università)  
Fondazione E. E. Luigi  
Emilia e Romagna

partner: **ASSOCIAZIONE** **MACCHINE**  
Cultura di Carpi e Sassuolo  
Cultura del Centro (Università)  
Città di Sassuolo  
Città di Modena  
Città di Carpi  
ASSOCIAZIONE **MACCHINE**





# CORRIERE DELL'UMBRIA

ISSN: 1720-2024

Venerdì 11 settembre 2020  
Anno XXXVIII - Numero 252 - € 1,40

www.corrieredellumbria.it

DIRETTORE  
DAVIDE VECCHI

Scuole ancora nel caos. Intanto arriva il bando per l'ospedale da campo e per l'Anac l'Umbria è tra le regioni più virtuose per spese Covid

## Spoletto, in classe senza banchi

### Primo piano

Il bilancio italiano di sette giorni  
Virus, impennata  
di contagi: +27,5%



→ a pagina 3

Lo studio avviato a Hong Kong  
Si sperimenta  
un vaccino spray



→ a pagina 3

## La Tirreno Adriatico incanta l'Umbria



Entusiasmo Tanti appassionati hanno assistito alla tappa Terni-Cascia, spettacolare il passaggio alla Cascata delle Marmore Lapresse → a pagina 36 Fratto

### PERUGIA

■ A Spoleto rientro a scuola senza banchi. La notizia è stata resa pubblica dalla consigliera di opposizione Carla Erbaioli (Pd) ieri in consiglio. "La Provincia - ha detto il vicesindaco Beatrice Montioni - ne ha fatto richiesta ma non sono ancora arrivati forse tra un mese, ci ha detto l'ente". La scuola ancora nel caos, dunque. Intanto è pronto il bando per l'ospedale da campo, opera che adesso diventa una priorità anche per il governo nazionale. L'alto commissario per l'emergenza, Domenico Arcuri, ha pubblicato un bando da 54 milioni per acquisire disponibilità di reparti chiave in mano da smontare su aree che le regioni dovranno individuare. Un po' sul modello dell'Umbria. L'Anac, invece, ha certificato la spesa per contagiato che nel cuore verde d'Italia risulta tra le più basse del Paese.

→ alle pagine 5- 7-8 e 9  
Solfaroli e Turroni

Approvato il bilancio di previsione 2020-2022. Deciso anche il contenimento delle tariffe della tassa sui rifiuti

## Perugia, la Giunta delibera 105 assunzioni

### PERUGIA

Truffa del gasolio  
Un'evasione milionaria

→ a pagina 16

### TERNI

Parco chiuso, riapre il cantiere



→ a pagina 28 Schillaci

### PERUGIA

■ Sono 105 le assunzioni previste in tre anni dalla giunta comunale di Perugia che ieri ha approvato il bilancio di previsione 2020-2022. Contestualmente l'esecutivo di palazzo dei Priori ha dato l'ok al Documento unico di programmazione e alle tariffe del servizio di igiene urbana. A questo proposito la giunta ha deliberato il contenimento della Tari e sconti, del valore di circa un milione, per le utenze non domestiche che hanno chiuso durante il lockdown.

→ a pagina 13 Rosati

### Weekend

Alla scoperta del Pinturicchio



→ alle pagine 10 e 11 Maggi

### FOLIGNO

Quintana, c'è il disco verde  
Al Campo 1.700 spettatori

→ a pagina 24 Grimaldi

### GUBBIO

No al Ccs nei cementifici  
I comitati scrivono al Papa

→ a pagina 22 Grilli

### Sport

#### CALCIO

Un rigore nel finale  
salva la Ternana  
nel test di Gubbio: 1-1



→ a pagina 35 Grilli

#### VOLLEY

Porte aperte al PalaBarton  
C'è l'ok per Sir-Modena

→ a pagina 38 Mercadini

#### CALCIO

Grifo: Falzerano, Moscati  
e Bianchimano restano

→ a pagina 34

#### CALCIO

A Foligno boom di abbonati  
Superata quota mille

→ a pagina 34 Morosini

**IN umbria**  
SCUOLA,  
TUTTI IN AULA  
tra TIMORI  
e SPERANZA  
UMBRIA TV questa sera ore 21:00  
conduce GIACOMO MARINELLI ANDREOLI

PERSONALIZZAZIONI & CO.  
**MisterMask**  
www.misterprintweb.com  
**la Mascherina  
Personalizzata**  
dal pezzo singolo alle grandi forniture  
info.: MisterPrint Corciano -PG- 075.46.59.385

# Perugia

cronaca.perugia@lanazione.net

Redazione: Piazza Danti, 11 - 06121 Perugia - Tel. 075 5755111  
Pubblicità: Speed - Via M. Angeloni, 80/B - 06121 Perugia

spe.perugia@speweb.it

**CGIL**  
**RI-ABITARE L'APPENNINO**  
Idee e proposte per la rinascita delle aree colpite dal sisma

Un imprenditore e la sua storia

**Giuliano, il re del tartufo: «Non manchi mai a tavola, così passa l'ansia da Covid»**

Conticelli a pagina 11



**CGIL**  
**RI-ABITARE L'APPENNINO**  
Idee e proposte per la rinascita delle aree colpite dal sisma

## Scuola chiusa, la rabbia dei genitori

La preside del Comprensorio XI non torna indietro: in classe il 24. Famiglie in difficoltà: 'A chi affidiamo i figli?'

Cervino a pagina 2

**L'ALLARME COVID**

Ecco la nuova emergenza: sempre più badanti si ammalano

A pagina 5

I nodi da sciogliere in classe

**L'assessore Paola Agabiti «Serve maggiore responsabilità»**

S. Angelici a pagina 3



MORLACCHI: PALCOSCENICO IN PLATEA E PUBBLICO NEI PALCHI

## IL TEATRO CAPOVOLTO

S. Coletti a pagina 24



**IL GENERALE IN POLITICA**

«Usurpazione di titoli» Pappalardo multato ricorre al giudice

Scarponi a pagina 9

Palazzo dei Priori

**Il Comune annuncia l'assunzione di 100 dipendenti**

Nucci a pagina 7

Foligno

**Alla Quintana solo 1.700 spettatori**

Domenica la Giostra in formato ridotto La decisione arriva dalla prefettura

A pagina 19

Spoletto

**Con il coltello minaccia la cognata**

Si è fatto rivelare quale fosse il centro antiviolenza dove era ospite la ex compagna

A pagina 20

**CGIL**  
**RI-ABITARE L'APPENNINO**  
Idee e proposte per la rinascita delle aree colpite dal sisma  
**Campi di Norcia**  
14 Settembre 2020 ore 9,30  
SEGUI LA DIRETTA FACEBOOK SU  
<https://www.facebook.com/cgilumbria>  
<https://www.facebook.com/FilleaCgil>

## L'appuntamento

Domani e domenica torna l'evento 'Avanti tutta days': c'è anche la prima edizione di una corsa a cronometro

# Sport, salute e solidarietà in nome di Leo

PERUGIA

■ Tutto pronto per gli 'Avanti tutta days', l'iniziativa voluta da Leonardo Cenci, per festeggiare lo sport e le buone pratiche della salute e del benessere, in programma domani e domenica al Barton park. L'appuntamento,

giunto all'ottava edizione, si svolgerà secondo il rispetto di tutte le normative legate alla sicurezza anti Covid. Termoscanner, mascherine e distanziamento da rispettare come linee guida di un progetto studiato nei minimi dettagli e che garantirà la sicurezza di tutti. Tra gli eventi in calenda-

rio c'è il posizionamento dell'opera di Renato Bisci, raffigurante Leonardo, che sarà collocata al percorso verde a lui dedicato. E' proprio qui che si svolgerà la 1° edizione della 'CronoLeo'. Corsa a cronometro di 3 chilometri in programma domenica. Chiusura ufficiale nel pomerig-



Benessere La mission di Avanti tutta

gio dalle 18.30 con lo spettacolo dell'attore Francesco Bolo Rossini che leggerà alcuni brani del libro di Leonardo. Sul palco degli eventi si alterneranno anche spettacoli di Andrea Paris, Antonio Mezzancella, i 7 Cervelli, Magic Andrea, Nicola Pesaresi, il cantante Eugenio Picchiani, Nate Kantner, Lorenzo e Sergio Migliorati e tanti altri amici di Avanti tutta. A condurre i due giorni, Annalisa Baldi e Massimo Zamponi.

La giunta comunale ha approvato il bilancio previsionale 2020-2022, il Dup e le tariffe del servizio di igiene urbana

# In tre anni previste 105 assunzioni

Tari sotto controllo: sconti per un milione alle utenze non domestiche rimaste chiuse durante il lockdown

di Marina Rosati

PERUGIA

■ In tre anni previste 105 assunzioni per far fronte alla diminuzione del personale dipendente dell'ultimo periodo e contenimento della Tari, la tassa sui rifiuti. Sono questi due dei capitoli principali del bilancio di previsione 2020-2022, approvato ieri, insieme al Documento unico di programmazione, dalla giunta co-

munale di Perugia che dovrà portarlo ora all'attenzione della massima assise cittadina.

nuovo e complesso metodo tariffario, standardizzato a livello nazionale (definito dall'Autorità statale denominata Arera) e basato su nuovi e più articolati criteri di allocazione dei costi. Tale nuova modalità ha determinato nella maggior parte dei Comuni incrementi tariffari significativi che, ciò nonostante, il Comune di Perugia è riuscito a contenere. All'interno del piano finanziario, inoltre, sono stati riconosciuti sconti, del valore di circa 1 milione, per le utenze non domestiche



Ok al bilancio La giunta di Andrea Romizi ha dato via alla manovra 2020-2022

## Gli aiuti

Impiegati 876.000 euro per la fornitura dei buoni-spesa

munale di Perugia che dovrà portarlo ora all'attenzione della massima assise cittadina.

## BILANCIO PREVISIONALE

Forte impulso dunque al rimpiazzo del personale in uscita che, in alcuni ambiti come quello della polizia locale, è particolarmente critico. Per quanto riguarda invece il piano economico-finanziario del servizio integrato di igiene urbana, approvato giovedì dall'Auri, è la prima volta che il calcolo avviene sulla base di un

che hanno subito chiusure nel periodo più critico dell'emergenza sanitaria ed infine nel bilancio comunale sono state mantenute le agevolazioni/esenzioni per le utenze domestiche legate a particolari situazioni di carattere economico e sociale.

## BILANCIO D'ESERCIZIO 2020

Nel corso della seduta la giunta Romizi ha fatto il punto sulla programmazione economico-finanziaria dell'anno in corso, fortemente caratterizzata

dall'emergenza sanitaria del Coronavirus. Si tratta di un bilancio complessivo dell'esercizio da 478 milioni, di cui: 200.000 di spesa corrente, 95,6 milioni di spesa di investimento, 5,4 di spesa per nuovi mutui (da destinare a edifici scolastici, mobilità e strade), 10 per rimborso prestiti, 90 per operazioni di cassa-tesoreria, 78,5 per partite di giro. Le politiche di bilancio e le manovre tariffarie hanno generato circa 2 mi-

lioni di risparmi che saranno utilizzati per circa 1,2 milioni per investimenti sulle infrastrutture e per la restante parte per conseguire l'equilibrio di parte corrente del bilancio. Tra gli interventi più significativi operati dalla normativa statale, per fronteggiare l'emergenza Covid, si segnala il riparto del Fondo stanziato per garantire ai Comuni gli equilibri di bilancio a causa delle minori entrate correnti (Imu, Tari, addizionale Ir-

pef, imposta sulla pubblicità, tariffe dei servizi pubblici e dei servizi a domanda individuale, contravvenzioni al codice della strada) e delle maggiori spese connesse all'emergenza sanitaria; il trasferimento ricevuto è stato di circa 9,8 milioni e rispetto al quale, entro il prossimo aprile 2021, il Comune dovrà certificare l'effettivo impatto, sia in termini di minori entrate che di maggiori-minori spese correnti. Ulteriori risorse finanziarie sono state assegnate per far fronte a specifiche esigenze quali ad esempio: 876.000 euro per la fornitura dei buoni-spesa a cittadini in difficoltà, 124.000 euro per la sanificazione degli uffici comunali, 440.000 euro per il sostegno dei centri estivi, 400.000 euro per l'acquisto di arredi scolastici, 520.000 euro per lavori di adeguamento delle aule scolastiche. Nonostante le notevoli difficoltà dell'anno 2020 derivanti dalla pandemia, anche di carattere amministrativo ed operativo, l'amministrazione ha mantenuto il livello dei servizi

pubblici, dei servizi a domanda individuale e dei servizi sociali secondo le linee programmatiche e gli obiettivi del presente mandato amministrativo, con particolare riguardo a cosiddetti soggetti deboli: giovani, anziani, disabili in continuità con gli esercizi precedenti. Anche sotto il profilo degli investimenti l'elenco annuale delle opere e dei lavori pubblici è piuttosto consistente ed in particolare si es-

## Il totale

Il consuntivo dell'anno in corso è pari a 478 milioni

gnalano importanti investimenti, sia in termini progettuali che realizzativi sull'edilizia scolastica (interventi per circa 15 milioni di euro) e sulla mobilità e infrastrutture stradali (interventi per circa 10 milioni di euro), senza tralasciare la manutenzione del verde pubblico e degli impianti sportivi. Sul fronte degli investimenti saranno inoltre attivati, nell'ultima parte dell'esercizio, gli interventi a Fontivegge finanziati all'interno del piano delle periferie.

Anche in via Santa Caterina da Siena un punto vendita di Coop Centro Italia

## A San Sisto inaugurata la nuova Incoop

PERUGIA

■ È stato aperto nel quartiere di San Sisto, in via Santa Caterina da Siena, il nuovo negozio, con l'insegna Incoop, del gruppo Coop Centro Italia. Vicinanza, comodità, velocità sono infatti i concetti chiave alla base del negozio, complementare allo storico punto vendita Coop del centro commerciale "Il Triangolo" più adatto per la "grande" spesa settimanale, che avvicina ancora



di più Coop Centro Italia al territorio e alle persone che lo abitano per rispondere in maniera più attenta e puntuale alle loro esigenze. Nel nuovo Incoop di San Sisto infatti tutto è pensato per rendere il tempo di acquisto più proficuo attraverso un assortimento facile, ideale per la spesa quotidiana, caratterizzato da una proposta incentrata sulla convenienza e sulla qualità del prodotto a marchio Coop e su tanti prodotti freschi.

**Foto ottica**  
**Fratticioli**

La fotografia a Perugia da oltre cent'anni

**IL LUNEDI INIZIA BENE LA SETTIMANA!!!**  
**PER GLI OCCHIALE DA VISTA PRENOTATI,**  
**IN QUESTO GIORNO, AVRAI UN**  
**OCCHIALE DA SOLE RAY BAN IN OMAGGIO**

Piazza Italia, 10 - Perugia - Tel. 075 572 6126  
www.fratticioli.com - foto@fratticioli.com

## Carabinieri

Il comandante Rossi da lunedì a Roma. Al suo posto arriva il colonnello Davide Milano  
**Cambio della guardia al vertice dell'Arma**

## TERNI

Un saluto semplice e sentito, dopo tre anni di intenso lavoro a Terni, come comandante provinciale dei carabinieri. Il colonnello Davide Rossi da lunedì sarà operativo a Roma come capo ufficio Oaio del coman-

do interregionale Podgora. Al suo posto arriva il colonnello Davide Milano, proveniente dal ministero dell'Interno, Direzione centrale della polizia criminale-Servizio per il sistema informativo interforze. "Sono stato molto bene in questi tre anni - ha detto il colonnel-

lo Rossi nel suo saluto alla stampa e dunque alla città - e ormai mi sento anche io ternano. La mia esperienza è stata molto positiva anche perché qui ho trovato genuinità nelle persone, nei rapporti interpersonali e un tessuto sociale sano. Questa città, questo territorio, hanno sì



Carabinieri Il colonnello Davide Rossi

delle criticità legate allo spaccio e consumo di droga e, in parte, alla microcriminalità. Ma vi assicuro che la sicurezza e la qualità della vita sono di ottimo livello e spero che i cittadini se ne rendano sempre più conto". Dal colonnello Rossi anche un saluto a tutte le istituzioni, civili e militari del territorio. Con il colonnello Rossi lasciano anche altri ufficiali dell'Arma.

F.T.

Restyling al via  
Ruspe in arrivo

di Maria Luce Schillaci

## TERNI

"Siamo a un punto di svolta, finalmente riparte il cantiere. Contiamo di restituire questo bene prezioso al quartiere e a tutta la città entro la fine del 2021". Parole piene di soddisfazione dall'assessore ai Lavori Pubblici, Benedetta Salvati, che ieri, insieme al sindaco Latini, ha incontrato i rappresentanti della nuova ditta che nei prossimi giorni riprenderà i lavori per completare il parco di Cardeto. La società che si è aggiudicata l'appalto è lucana, la Ventri Antonio Srl. L'iter era stato avviato a giugno con un'indagine di mercato che ha fatto scattare l'interessamento di 179 ditte per poi arrivare a 126 ammesse. Nei primi giorni di luglio si è proseguito con i controlli per le buste amministrative-economiche per l'appalto e quindi l'aggiudicazione alla Ventri. La spesa complessiva è di un milione e 39 mila euro: 900 mila euro arrivano da un mutuo con l'Istituto per il Credito Sportivo e i restanti dall'escussione della polizza fidejussoria del vecchio appalto con Citarei. Dopo la firma

Un milione di euro per risistemare l'area verde entro il 2021. Previsti impianti sportivi e tribune  
**Cardeto, parco chiuso da sette anni**  
**Riapre il cantiere con una nuova ditta**



Si volta pagina Il sindaco e l'assessore Salvati durante il sopralluogo al parco Cardeto con i rappresentanti della ditta Ventri Srl di Melfi

del contratto avvenuta mercoledì, ieri la ditta è entrata all'interno del parco per la prima volta. "Oggi, con questa prima visita, cerchiamo di renderci conto a cosa andiamo incontro - dicono. Poi ci saranno i tempi tecnici

ci necessari per allestire un cantiere". Alla domanda su eventuali progetti e possibili novità, al momento nessun commento. "Siamo una ditta silenziosa", dicono scherzando, aggiungendo poi con più serietà: "Pa-

## Superenalotto

**Gioca una schedina da tre euro e ne vince più di 18 mila**

## TERNI

La dea bendata si è fermata ancora una volta alla tabaccheria di Alberto Fortini in viale della Stazione. Nei giorni scorsi un cliente abituale ha giocato appena tre euro al Superenalotto, realizzando un "4+4 star" e portandosi a casa la somma di 18.487 euro. Una vincita importante e un esempio che hanno seguito in molti tanto che ieri parecchi clienti si sono presentati alla ricevitoria per tentare la fortuna.

La dea bendata ha baciato la stessa tabaccheria di recente quando erano stati vinti con un tagliando del "Gratta e vinci" 10 mila euro. E anche in questo caso il fortunato vincitore aveva preferito restare anonimo.

Da segnalare che proprio in questi giorni a Orvieto è stato centrato un cinque al Superenalotto con una vincita pari a 33 mila euro. Una scia fortunata che, a quanto pare, sta attraversando tutta la provincia.

S.M.

tennis scoperto in erba sintetica, un altro per il paddel, pista bmx, spogliatoi, servizi igienici, tribune per 313 spettatori nel campo calcio a cinque, un locale di primo soccorso atleti, locali tecnici, depositi e magazzini, nonché impianti tecnologici. Ieri i soci della ditta hanno quindi effettuato una rapida ricognizione con il sindaco pronto a spiegare quanto questo parco storico sia importante per tutta la città e soprattutto per i residenti del quartiere che da quando è chiuso, oltre sette anni fa, premono sulle istituzioni per riavere il loro polmone verde. "Qua c'è un comitato di cittadini molto agguerrito - ha spiegato Latini ai responsabili della ditta di Melfi - e finalmente ora vedranno di nuovo le ruspe in movimento". Il comitato Quartiere Cardeto ha il suo portavoce in Raffaele Mastrogiovanni, da anni in prima linea per difendere le ragioni degli abitanti, problemi che non riguardano solo il parco, ma comprendono anche la vita quotidiana come la viabilità, i parcheggi, la pulizia e la recente battaglia per ottenere uno spazio dove portare a spasso i propri cani.

**Tirreno-Adriatico, rimosse 20 auto in divieto di sosta**

## TERNI

Gran lavoro ieri mattina per la polizia locale in occasione della partenza della gara di ciclismo Tirreno-Adriatico che ha rivoluzionato il traffico in città. La partenza era fissata da piazza della Repubblica, dove c'era anche il quartier generale, e lungo tutto il percorso cittadino c'erano molti divieti di sosta che in tanti non hanno però rispettato. La polizia locale ha dunque proceduto a più di 20 rimozioni con il carroattrezzi per liberare le strade dai veicoli parcheggiati con le relative sanzioni elevate a carico dei proprietari.

TRIBUNALE DI TERNI  
FALL. N. 49/17 R.F.

G.D. Dott. Alessandro Nasti **Lotto unico - Comune di Attigliano (TR) VIA ROMA.** Piena prop. di compendio immobiliare in corso di costruzione (quasi ultimato) composto da 2 palazzine, di cui una composta da 6 appartamenti su 3 piani e l'altra da 3 appartamenti indipendenti cielo-terra, con 6 garages al p. interrato e 9 posti auto scoperti sulla corte esterna. **Prezzo base: Euro 601.875,00 (Offerta Minima Euro 451.406,25)** in caso di gara aumento minimo Euro 10.000,00. Vendita competitiva presso il venditore: **29/10/2020 ore 10:00**, innanzi al curatore Avv. Giovanna Moretti presso lo studio in Terni, Via Barbarasa, 23. Deposito offerte entro le ore 12:00 del 28/10/2020 presso la Cancelleria Fallimentare del Tribunale di Terni Corso del Popolo, 39. Maggiori info presso il curatore tel. 0744405447 email: g.moretti@comtelweb.it e su [www.tribunale.terni.giustizia.it](http://www.tribunale.terni.giustizia.it) e [www.astegiudiziarie.it](http://www.astegiudiziarie.it) (A2807094).

Laboratorio di alta formazione in arte orafa 2.0

Dal 14 Settembre torniamo con i corsi per ceristi, orafi ed incastonatori. Prenota ora la tua lezione di prova Gratuita.

VIA BARTOCCHI, 1 / E TERNI 338.2790000  
WWW.SCUOLAFORMAZIONEORAFI.COM  
INFO@SCUOLAFORMAZIONEORAFI.COM

Perugia

Aspettando la campanella

# La scuola non riapre, per i genitori è caos

Le famiglie non sanno a chi affidare i figli. «Comunicazioni in ritardo e non a tutti». La preside si difende: «Abbiamo sperato fino all'ultimo»

di **Daniele Cervino**  
PERUGIA

**Nessuna** retromarcia da parte della preside e cresce la protesta dei genitori. L'Istituto «Comprensivo 11» di Perugia della dirigente Nivella Falaschi va avanti nella decisione di rinviare le lezioni a giovedì 24 settembre. Così, mentre lunedì suonerà la campanella negli Istituti di tutta l'Umbria, resteranno invece a casa oltre mille bambini, dai 3 ai 13 anni, che frequentano i sei plessi perugini (infanzia "Bibi", "Pestalozzi" e "Gabelli"; le primarie "Pestalozzi" e "Gabelli" e la secondaria di primo grado "Pascoli"). Ma le famiglie non ci stanno e puntano il dito contro una comunicazione «arrivata a sorpresa e soprattutto in ritardo». E non a tutti. «Siamo molto dispiaciuti - ammettono -. C'è chi ha ricevuto mercoledì una mail dalla preside, nella quale si informava della scelta adottata dal Consiglio d'Istituto, ma la maggior parte delle famiglie non ne sapeva nulla».

**La dirigente** del Comprensivo 11 chiarisce: «La scelta di riaprire il 24 settembre, se pur sofferta, è stata dettata dai principi della ragionevole prudenza e dalla temperata valutazione del rischio, sia nei confronti degli alunni che del personale. Abbiamo atteso fino all'ultimo che arrivassero il personale di sostegno e i nuovi banchi, che non sono mai giunti. Abbiamo quindi avvertito tutte le famiglie appe-

## CLASSI TROPPO NUMEROSE

**La dirigente Falaschi: «Abbiamo chiesto una terza sezione ma non c'è stato riscontro»**



Nuove regole per la sicurezza e banchi singoli per i ragazzi: la scuola riparte lunedì ma non in tutti gli istituti della regione

na possibile». Ma sui social i genitori protestano, e molti ammettono di non aver mai ricevuto la comunicazione da parte della scuola, neanche in merito alle sezioni, all'organizzazione degli orari e su come saranno svolti gli inserimenti. E i disagi non mancano, perché adesso mamme e papà dovranno organizzarsi per trovare come e a chi affidare i figli. E il tempo stringe. Ne sa qualcosa Manuela Morelli, che ha due bambini che frequentano l'infanzia e la primaria alla «Gabelli» di Case Bruciate. «Sia io che mio marito lavoriamo e ora ci troviamo in difficoltà - racconta -. Con la

scuola chiusa dobbiamo organizzarci in pochi giorni. Magari chiedendo aiuto ai nonni o alle altre famiglie».

«Solo alcune mamme sono state avvisate del rinvio - continua Manuela -. L'informazione è stata poi condivisa sui gruppi WhatsApp dei genitori che, a mio avviso, non possono essere considerati veicoli di comunicazione ufficiale da parte della scuola. Le stesse docenti hanno appreso la notizia con un messaggio. Soltanto in ritardo l'avviso è stato pubblicato sul registro elettronico, lasciando fuori una grande fetta di persone che non ha credenziali di accesso e tutti i nuovi iscritti». La donna rac-

conta che l'8 settembre aveva «inviato una Pec alla dirigente scolastica, senza risposta».

**La clamorosa** scelta di tenere chiuso l'Istituto ha spiazzato un po' tutti. Anche perché si tratta dell'unico caso in provincia di Perugia, mentre nel Ternano il rinvio è stato già disposto a Otricoli. Tra le motivazioni illustrate dalla preside ci sono la mancanza del personale di sostegno e i banchi singoli, «non ancora arrivati». Eppure - replicano alcuni genitori - «gli spazi alla Gabelli ci sono, i nuovi banchi anche. Non comprendiamo quindi il

## IL PROBLEMA E' SERIO

**«E' mancata la programmazione, dovremo chiedere aiuto ai nonni»**

motivo di questo rinvio e ci chiediamo perché all'infanzia sia stata negata la possibilità di ripartire il 14, non essendo neanche scuola-seggio. Bisognava organizzare prima la ripartenza, per farsi trovare pronti per lunedì».

**Altra criticità** sollevata dalle famiglie riguarda le sezioni, che si prevedono numerose. La preside Falaschi si difende così: «Già da tempo abbiamo richiesto di poter avere tre classi all'infanzia Gabelli, ma purtroppo non abbiamo avuto riscontro. Allora si partirà con due sezioni, una composta da 24 alunni e l'altra da 28. Per quest'ultima abbiamo comunque in programma di fare due gruppi». In arrivo anche corsi di formazione con gli insegnanti: «Niente mascherine e sì all'interazione in classe per i bambini dai 3 ai 6 anni - conclude -. E' fondamentale lavorare in un ambiente sereno e tranquillo. Senza paure».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SPAZI IN AFFITTO

**Ci sono le offerte Pieralli: 'Valuteremo'**

La Provincia propone  
La parola ora passa  
ai Consigli d'Istituto

**PERUGIA** Lunedì alle 12 sono scaduti i termini dell'avviso con il quale, nei giorni scorsi, la Provincia di Perugia si è messa alla ricerca di una serie di spazi che servono ad alcune scuole di Perugia, Foligno e Todi. «Nel complesso - spiega il dirigente della Provincia Bruno Palazzetti - si parla di 35 aule, due palestre e un magazzino: in particolare, 25 aule erano state chieste dallo scientifico Galilei e cinque dal Pieralli. Quel che è certo è che questi spazi non saranno disponibili per l'avvio dell'anno scolastico, che partirà lunedì. Pieralli e Galilei hanno già detto no allo spostamento di alcune classi a Olmo, così sono state presentate offerte dal centro all'estrema periferia. Si parla di un'ala del Quattrotorri ad Ellera, e di alcuni spazi in via Pinturicchio, da valutare anche due locali in via Palestrina». Questi i volumi messi sul piatto. Le scuole che ducono? Dal Pieralli la preside Simona Zoncheddu spiega che sarà il Consiglio di Istituto a valutare la proposta.



## Comprensivo 3

# Lunedì in classe regolarmente

La dirigente ha risolto il problema dei volumi mancanti

PERUGIA

**La preside** del Comprensivo 3 fa sapere che i portoni dei plessi apriranno con regolarità. «Nel nostro istituto - spiega la dirigente Simonetta Zuccaccia - non abbiamo dovuto richiedere la divisione delle classi. Le strutture sono sufficientemente grandi o sono state adattate con lavori di edilizia leggera. Nello specifico: Borgo XX Giu-

gno ha visto il recupero di un'aula al piano terra, alla Fabretti e succursale sono state ingrandite due aule, spostando il pannello di cartongesso, recuperando circa 12 metri quadrati, utilizzando lo spazio mensa doposcuola che con la porta divisoria dal corridoio è diventato a tutti gli effetti un'aula. Per la san Paolo il Comune ha reso disponibili due aule utilizzate da una associazione privata».

fino a domenica 13 settembre 2020



PARMIGIANO  
REGGIANO

9,90

CONAD  
PARMIGIANO REGGIANO D.O.P.

CONAD  
Persone oltre le cose

# Terni

## Lega e Italia Viva a difesa della Camera di Commercio

I senatori ternani fanno "squadra" contro il contestato accorpamento regionale «Unire le forze per raggiungere un obiettivo comune a vantaggio del territorio»

### TERNI

**Lega e Italia Viva** prendono posizione a difesa della Camera di Commercio di Terni e contro l'accorpamento con Perugia. Che il Carroccio sia all'opposizione in Parlamento e Italia Viva in maggioranza non passa inosservato; come non passa inosservato che il partito di Matteo Renzi si schieri ora contro quella riforma Madia che lo stesso Governo Renzi partorì. Ma ora è un'altra storia. «Unire le forze per raggiungere un obiettivo comune a vantaggio del territorio. Questo dovrebbe fare la politica al di là di ogni schieramento e differenza di pensiero, questo è quello che faremo come senatori ternani allo scopo di tutelare la Camera di Commercio di Terni». Così i senatori della Lega, Valeria Alessandrini, Stefano Lucidi e il senatore di Italia Viva, Leonardo Grimani.

«È fondamentale sfruttare il tempo a disposizione e far convergere ogni azione politica affinché la città possa preservare la sede provinciale dell'Ente camerale ed evitare l'accorpamento con Perugia o il commissariamento – spiegano Alessandrini, Lucidi e Grimani –. Il tessuto imprenditoriale locale e quello industriale risultano già fortemente provati dalla crisi post Covid. In un quadro così complicato ri-



La Camera di Commercio di Terni da mesi al centro del dibattito

### LE ASSEGNAZIONI

#### Case popolari «Ritardi vergognosi»

«Ritardi vergognosi nell'assegnazione delle case popolari», lo denuncia il gruppo di opposizione in Comune, Pd, M5S e Senso Civico, che chiedono «il ritiro delle deleghe all'assessore al welfare, Cristiano Ceccotti, e le scuse dell'assessorato». Ben 466 richieste per una disponibilità che non sarebbe superiore a poche decine di appartamenti.

teniamo fondamentale per la provincia di Terni mantenere un presidio come la Camera di Commercio in grado di svolgere, grazie agli strumenti e alle professionalità, un ruolo primario di sostegno e indirizzo per le pmi e le realtà produttive locali che stanno attraversando questa fase congiunturale. Abbiamo deciso di unire le forze in Senato per individuare una strategia comune». L'accelerazione dell'accorpamento, inserita nel decreto-agosto, sarebbe stata rallentata da un emendamento che almeno per altri due mesi (ma c'è chi ha parlato di un anno) sospende il contestato procedimento di fusione.

Ste.Cin.

### LA STORIA DEL TERNANO IN 6500 FOTOGRAFIE

Oltre 6500 fotografie dai primi del Novecento ad oggi raccolte nel volume 'La Camera di Commercio di Terni nella storia del suo territorio dalle origini ai giorni nostri', presentato nella sala conferenze dell'ente.

### Il saluto

#### Il colonnello Davide Rossi lascia Terni

### TERNI

«Lascio un territorio ancora sano, seppure ci sono delle criticità inevitabili. Ma la qualità della vita e il rapporto con i cittadini mi mancheranno», così il comandante provinciale uscente dei carabinieri, il colonnello Davide Rossi. Da lunedì assumerà il ruolo di capo ufficio Oaio del comando interregionale 'Podgora' dell'Arma, a Roma, e verrà sostituito dal colonnello Davide Milano, ora alla Direzione centrale polizia criminale-Servizio per il sistema informativo interforze. Il colonnello Rossi, romano, è stato tre anni alla guida dell'Arma provinciale. «Questo è un tessuto sociale sano, fatto di persone accoglienti e genuine – sottolinea l'ufficiale ringraziando le autorità istituzionali –; le criticità sono rappresentate dai reati collegati alle sostanze stupefacenti e in minima parte i reati di microcriminalità soprattutto i furti, una 'costante' in territori relativamente tranquilli e vicini a zone come Roma». Lasciano Terni anche i maggiori Stefano Verlengia e Giuseppe Nardò, oltre al capitano Mirco Marcucci.

### Imprenditore caparbio

#### La città in lutto Addio a Carlo Iosa



### TERNI

Profondo cordoglio nel mondo imprenditoriale per la scomparsa a 85 anni di Carlo Iosa (nella foto), fondatore dell'omonima Iosa Carlo srl e nonno del campione di MotoGp, Danilo Petrucci. Nel 1960 l'inizio dell'attività di imprenditore edile con l'acquisto del primo camion. Guidato da istinto, caparbità e passione, con la sua semplice licenza elementare, nel 1963 Carlo Iosa diede il via al suo grande sogno. Negli anni ha realizzato importanti opere a Terni (tunnel di accesso alla città, campi sportivi, opere stradali). Negli anni '80 fu tra i primi imprenditori in Italia a capire che i rifiuti sarebbero stati un grave problema e decise di convertire la sua azienda allo smaltimento dei residui industriali, arrivando ad occupare 200 addetti. Seguiva con passione le gesta sportive del nipote. I funerali domani alle 10.30 nella chiesa di Campitello.

## Parco Cardeto, dopo anni riprendono lavori



### TERNI

Per certi versi un momento 'storico': la consegna del cantiere del Parco di Cardeto (chiuso per lavori di rifacimento da quasi otto anni) alla nuova ditta, la Ventra srl di Melfi, che avrà l'onere e l'onore di ridare alla città l'area verde. Un nuovo capitolo nella travagliata storia del Parco 'Galigani', che ora spera (insieme all'intera cittadinanza) di tornare disponibile entro il 2021. Il cantiere dovrebbe partire entro ottobre prossimo, poi

almeno dieci mesi di lavori. Il sindaco Leonardo Latini e l'assessore ai lavori pubblici, Benedetta Salvati, hanno consegnato l'area ai responsabili della ditta, che ha sbaragliato la concorrenza di oltre cento manifestazioni d'interesse. Gli interventi riguardano la realizzazione di cinque campi da tennis (coperti, scoperti, in sintetico e in terra artificiale), un campo da paddle e uno da calcio a cinque, una tribuna per oltre trecento spettatori, spogliatoi, magazzini e servizi annessi.

fino a domenica 13 settembre 2020



CONAD  
PARMIGIANO REGGIANO D.O.P.



PARMIGIANO  
REGGIANO

9,90

CONAD  
Persone oltre le cose



# Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865  
Quotidiano  
Politico Economico Finanziario Normativo



**Agevolazioni**  
Superbonus del 110%,  
la parola agli esperti  
su requisiti termici,  
balconi, edifici  
in comproprietà

Parte oggi l'appuntamento bisettimanale (pagine speciali martedì e venerdì) dedicato al 110%. Oggi sotto esame requisiti termici, effetti sui balconi, edifici in comproprietà

— Servizi a pag. 23



**Buona Spesa  
Italia!**

FTSE MIB 19820,22 +0,25% | SPREAD BUND 10Y 150,90 -2,00 | €/€ 1,1849 +0,65% | ORO FIXING 1966,25 +0,98% | **Indici&Numeri** → PAGINE 28-31

## La Bce accende un faro sull'euro forte

### BANCA CENTRALE

Lagarde: ne abbiamo discusso nel board, attenti agli effetti sull'inflazione

Francoforte non annuncia interventi e la moneta unica s'impenna fino a quota 1,19

Edizione chiusa in redazione alle 22

L'apprezzamento dell'euro sul dollaro è un tema sul tavolo della Bce: «Ne abbiamo discusso, anche se non è un target della politica monetaria» detto la presidente Lagarde, sottolineando però che verrà monitorato «con attenzione» il tasso di cambio per gli effetti sull'inflazione. La Bce ha lasciato invariato il pacchetto di misure per rilanciare la ripresa nell'Eurozona, migliorando leggermente la crescita per quest'anno (Pil da -8,7% a -8,0%). Ieri la moneta unica è salita fino a 1,19 sul dollaro. **Bufacchi** — a pag. 3

### FALCHI & COLOMBE

## LAGARDE GIOCA IN DIFESA

di Donato Masciandaro

Ieri la Bce appariva di fronte ad un bivio: giocare in attacco, rispondendo alla nuova strategia della Fed ed al rafforzamento del dollaro, oppure in difesa, attendendo

l'evoluzione macroeconomica? La scelta è caduta sulla seconda strada, la più prudente. Se prudenza è saggezza, la Bce conferma di essere molto saggia. — Continua a pagina 2

**+9,3 per cento**  
Rapporto Sace  
L'export pronto a ripartire dopo il Covid

È il rimbalzo stimato dalla Sace per l'export 2021 dopo il -11,3% atteso per il 2020

**Dominelli** — a pag. 5

## Piano d'autunno con 200mila tamponi al giorno

### COVID

Il commissario Arcuri acquisterà maxi macchinari per processare più esami

Duecentomila tamponi al giorno, il doppio di oggi, e l'uso massiccio dei test rapidi in aeroporti, scuole, strutture sanitarie oltre che per i servizi pubblici e le forze dell'ordine. Ma anche l'acquisto di su-

per-macchine di «pooling» per processare questa montagna di esami a una velocità sette volte maggiore di oggi. Questi i tre assi portanti della «campagna d'autunno» del Governo contro il Covid che il Sole 24 ore può anticipare: il piano è pronto ed è sul tavolo del commissario per l'emergenza Domenico Arcuri che lo sta limando in questi giorni prima di inviarlo al Comitato tecnico scientifico per la sua validazione. **Marzio Bartoloni** — a pag. 6

### NELL'IMMOBILIARE DEAL DA 220-240 MILIONI



Adio banche e uffici. Blackstone vende l'ex sede delle Poste in Piazza Cordusio (foto), uno dei "salotti" di Milano al centro di un enorme piano di riconversione

## Maxi asta a Milano: Blackstone vende l'ex palazzo delle Poste

Nel mercato immobiliare si affaccia il maggiore deal dall'inizio del Covid: il big americano Blackstone ha deciso (come il Sole 24 Ore è in grado di anticipare) di cedere il trophy asset di Piazza Cordusio a Milano, l'ex palazzo delle Poste che vale tra i 220 e i 240 milioni di euro. Al via una maxi-asta a livello mondiale. **Marchesini** — a pag. 8

## Citigroup, Jane Fraser prima donna ad

### NOMINE

Svolta a Wall Street: mai una donna aveva guidato una grande banca Usa

Cambiamento epocale ai vertici di Citigroup. Michael Corbat, dopo otto anni, lascerà la guida della banca in febbraio e il suo posto come amministratore delegato sarà preso dall'attuale responsabile del Global consumer banking, Jane Fraser, che diventerà così la prima donna a ricoprire il



Al vertice. Jane Fraser pronta ad assumere la guida di Citi

massimo incarico in una delle principali banche statunitensi. Corbat, che lavora per Citigroup da 37 anni, lascerà a febbraio anche il board, dove fa il suo ingresso immediato la stessa Fraser, che ha 53 anni e attualmente ricopre anche la carica di presidente. **Riccardo Barlaam** — a pag. 18

### A SCUOLA CON IL GRUPPO SOLE 24 ORE

Domani la guida Lunedì Radioday

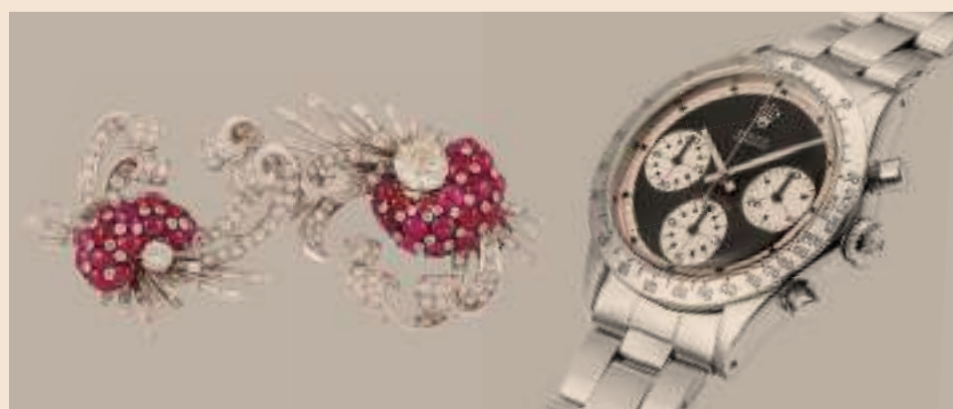
Domani in edicola la guida «Tutti in classe (ma come?)», un vademecum di 104 pagine - a 50 centesimi più il prezzo del quotidiano - per aiutare le famiglie e i ragazzi ad arrivare informati al ritorno in aula. Lunedì Radio 24 dedicherà la giornata al tema con Radioday speciale scuola.



Asta gioielli e orologi  
8 e 9 Novembre 2020  
Hotel Beau Rivage - Ginevra



I nostri specialisti sono a vostra disposizione presso i nostri uffici di Milano tutti i giorni previo appuntamento.  
**Giornate di expertise settembre: 16,17,25**



Per informazioni o prenotazioni contattare:

ANTIQUORUM GENEVE SA  
Piazza Duomo, 21 - 20121 MILANO  
Tel. + 39 02876625  
[lucaflamini@antiquorum.swiss](mailto:lucaflamini@antiquorum.swiss)  
[milan@antiquorum.swiss](mailto:milan@antiquorum.swiss)



## Atlantia, possibile scissione Aspi anche senza Cassa depositi

### AUTOSTRADE

Nessun passo avanti concreto con Cdp. Ma una certezza, vada come vada, per fine mese Atlantia convocherà un cda per dar seguito al progetto di scissione di Autostrade per l'Italia. Sul tavolo restano i nodi debito e manleva. **Galvagni e Festa** — a pag. 14

### ALTO ADIGE

A Brunico parco hi-tech per l'auto

**Antonio Larizza** — a pag. 10

### L'INTERVISTA

Sticchi (Aci): «Auto da non penalizzare»

**Maurizio Caprino** — a pag. 10

### L'ANNUNCIO NEL LIBRO DI BOB WOODWARD

## Trump gioca la carta del super missile atomico

Marco Valsania  
NEW YORK

Un ordigno atomico segreto e senza pari. Donald Trump lascia di stucco il mondo politico e lo stesso Pentagono con la sua ultima

rivelazione-rivendicazione da America First: «Ho costruito un sistema di armi nucleari che nessuno ha mai avuto prima in questo Paese». Tra le righe di 18 interviste concesse a Bob Woodward - il giornalista del Wash-

gton Post che svelò lo scandalo Watergate costando la poltrona a un altro presidente controverso, Richard Nixon - Trump svela che Washington è in possesso di «roba di cui nessuno ha mai sentito parlare». — Continua a pagina 19

### PANORAMA

#### FISCO

## Arriva la moratoria sui versamenti Commercialisti, sciopero revocato

Moratoria sulle sanzioni per i ritardati pagamenti delle imposte in scadenza il 20 luglio e il 20 agosto. Il Governo, in un incontro con i commercialisti, si è impegnato a emendare il Dl Agosto. Alla cassa entro il 30 ottobre (con lo 0,8% in più) chi ha avuto un calo del 33% del fatturato nel primo semestre. Revocato lo sciopero commercialisti. — a pagina 21

#### BREXIT

## Londra non cede alla Ue Possibile azione legale

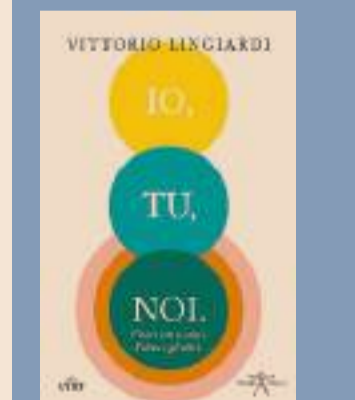
Si va allo scontro legale tra Ue-Governo britannico. L'incontro straordinario di ieri a Londra, richiesto con urgenza da Bruxelles, non ha infatti colmato il divario causato dalla decisione del premier Johnson di violare parti dell'accordo di recesso siglato con la Ue pochi mesi fa. — a pagina 19

#### OBIETTIVI UE

## LA TRANSIZIONE ENERGETICA NON SARÀ INDOLORE

di Davide Tabarelli

— a pagina 11



DA SABATO IN EDICOLA

Il libro di Vittorio Lingiardi «Io, Tu, Noi»

In edicola a 12,90 € oltre il prezzo del quotidiano

**.moda**  
INDUSTRIA

STILE  
BELLEZZA

Fiere e passerelle, a Milano un mix di fisico e digitale

Giulia Crivelli — a pag. 26





Processo a **Descalzi&C.** per le tangenti petrolifere, l'avvocato della **Nigeria**: "Eni pagò i politici per salvare un contratto **coloniale**. Per il Paese miliardi di **danni**"



Venerdì 11 settembre 2020 - Anno 12 - n° 251  
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma  
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 1,80 - Arretrati: € 3,00  
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)  
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

**RIAPERTURA SCUOLE**

Tredicimila prof positivi al test: ora screening a tutti

◉ **BISBIGLIA E RONCHETTI**  
A PAG. 4 - 5

**AL VERTICE COI SINTOMI**

De Laurentiis, viaggio col Covid e terrore in Lega

◉ **VENEMIALE** A PAG. 4

**BRANCO DI COLLEFERRO**

Willy, sospettati altri 3 giovani e falle negli alibi



◉ **PASCIUTI**  
A PAG. 9

**ELEZIONI REGIONALI**

Marche: l'unico rosso rimasto è quello della crisi

◉ **A PAG. 6 - 7**

**I MIGRANTI IN GRECIA**

"Il rogo di Lesbo ci ha cancellato persino i ricordi"

◉ **CARIDI** A PAG. 14

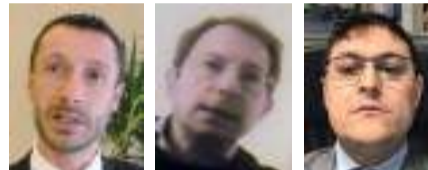
**Mannelli**



**LOMBARDIA FILM COMMISSION** La svolta dei pm di Milano

Grosso guaio per Salvini: arrestati i 3 commercialisti

■ Ai domiciliari Scillieri, Di Rubba e Manzoni per la compravendita dell'immobile a Cormano. Le accuse: peculato e sottrazione di beni al fisco



◉ **VERGINE** A PAG. 8

**SENZA VERGOGNA** DIFENDONO LE CAMERE E NON CI VANNO MAI

Gli eletti all'estero assenteisti per il No



**LA CAMPAGNA DI CHI NON SI VEDE IN AULA DA FEBBRAIO**

◉ **GIARELLI**  
A PAG. 2 - 3

**PARLA DOMENICO DE MASI**  
"Chi dice No per l'odio anti-grillino è cretino o complice di Salvini"

◉ **SALVINI** A PAG. 3

» **SEGRE 90 ANNI** Lerner, Baudo, Colombo, Fazio

**Liliana, auguri d'autore**

Cara Liliana, secondo i calcoli della famiglia Lerner che ti vuole bene, ti è riconoscente e prova allegria ogni volta che viene a trovarci, mal contate tu di vite ne hai già vissute almeno tre o quattro. Non stiamo a elencartele perché ovviamente le conosci molto meglio di noi; e non tutte sono piene della luce



che sprigiona oggi. Rispettiamo e condividiamo la tua laicità. Neanche noi siamo ebrei osservanti. Ma lascia che ti diciamo, traendo spunto dalla *qabbalah*, la sensazione che proviamo incontrandoti: la tua meravigliosa vecchiezza è un formidabile contenitore di scintille vagabonde.

A PAG. 16

**LE NOSTRE FIRME**

- **Padellaro** Evviva Costacurta a pag. 3
- **Monaco** Uso politico del No a pag. 11
- **Gomez** L'anti-De Laurentiis a pag. 11
- **Sommi** F. Maria Ricci addio a pag. 11
- **Corrias** Sgarbi, vita da capra a pag. 17
- **Gismondo** Virus a bassa carica a pag. 13

**ANCORA SENZA OSCAR**

De Palma: 80 anni e un film su Weinstein

◉ **PONTIGGIA** A PAG. 18



**La cattiveria**

Vaccino anti-Covid, sperimentazione bloccata per una reazione anomala. Berlusconi voleva confessare tutto

WWW.SPINOZA.IT

**La Sinistra per Salvini**

» **Marco Travaglio**

Dopo il "va' a cagare" di Roberto Saviano a Nicola Zingaretti perché il Pd (con 188 voti a 13) osa tenere posizione del Pci-Pds-Ulivo-Ds-Pd degli ultimi 40 anni sul taglio dei parlamentari, si sono ufficialmente aperte le iscrizioni al nuovo partito "Sinistra per Salvini a sua insaputa" (di Salvini, ma anche della Sinistra medesima). Il tesseramento sarà però riservato ai soli meritevoli, previa rigorosa selezione dei requisiti, di cui anticipiamo qui un breve manuale-decalogo di istruzioni.

1. Al solo sentir nominare Giuseppe Conte, assumere un'espressione infastidita, malmostosa e sarcastica da "Che ci tocca vedere e come siamo caduti in basso, signora mia!". Praticamente la stessa di Salvini, Maglie e Capezzone.

2. Sul referendum per il taglio dei parlamentari, annunciare un No a prescindere e poi restare sul vago: il problema è un altro, ci serve ben altro, c'è modo e modo, risparmiare è una vergogna (e poi si risparmia poco), con tutto quel che succede nel mondo, quel taglio non aiuta i poveri e i disoccupati e i malati di Sla, insomma non se ne può più. Alla mala parata, buttare le parole come "populismo", "antipolitica", "antiparlamentarismo" e "rappresentanza", che si portano su tutto. Omaggiare i Padri costituenti del 1948, sperando che nessuno si ricordi che i 945 parlamentari li decise la Dc nel '63 per moltiplicare le poltrone. E, alle obiezioni di Carlasare, Zagrebelsky, Onida, De Siero, Zaccaria e altre scartine, opporre i solidi argomenti dell'ultimo giureconsulto reclutato da *Repubblica*: Billy Costacurta.

3. Rimuovere dai propri scaffali libracci come *La Casta* di Stella e Rizzo (2007), non sia mai che si notino sullo sfondo nelle dirette tivù. Se interrogati sul punto, negare di averli mai letti e, tanto meno, condivisi. Il silenzio sul referendum dei due autori aiuterà prima o poi a credere che non siano mai stati neppure scritti.

4. Ricordare che Grillo, con i suoi Vaffa contro i condannati in Parlamento, è volgare e violento, mentre Saviano, col suo "va' a cagare" all'incensurato Zingaretti, è elegante e delicato.

5. Ripetere che i 5Stelle sono di destra come la Lega, Di Maio è uguale a Salvini e il Pd, alleandosi col M5S, è diventato di destra: invece prima, con l'Innominabile, il Jobs Act, la Buona scuola, i tagli alla sanità, le leggi pro-evasori, l'Italicum, il Rosatellum e la Costituzione Boschi-Verdini, era terzinternazionalista. In caso di obiezioni, citare i di Sicurezza (senza dire che Salvini li ha copiati dai compagni socialisti spagnoli) ed evitare di menzionare Reddito di cittadinanza, di Dignità, Anticorruzione, blocco-prescrizione, manette agli evasori, rimborsi ai truffati dalle banche, bonus ai bisognosi, cacciata dei Benetton.

SEGU E A PAGINA 20

## Editoriale

### Tre grandi questioni più che mai aperte I NODI IRRISOLTI DELLA PANDEMIA

FRANCESCO D'AGOSTINO

Sono passati luglio e agosto, i mesi centrali dell'estate, e le speranze di coloro che pensavano che il caldo estivo avrebbe, se non stroncato, almeno frenato la diffusione del Covid-19 si sono rivelate illusorie. Il virus continua a circolare; se ne può discutere il livello di aggressività, ma non si può negare che la pandemia continua a essere presente nel mondo e che la sua sconfitta appare tragicamente incerta, sia per quel che concerne i tempi, che per quel che concerne le modalità. In questo quadro, restano aperte tutte le grandi questioni attivate dalla comparsa del virus: questioni che nessuno riesce a risolvere, probabilmente perché obiettivamente insolubili, almeno nel breve e nel medio periodo. Mi limito a citarne solo tre, ma potremmo aggiungerne diverse altre. La prima questione è quella di come conciliare, soprattutto nei Paesi caratterizzati da un alto tasso di scolarizzazione pubblica, il carattere "aggregativo" dei sistemi scolastici con la prima di tutte le indicazioni suggerite per frenare la diffusione del virus, quella di imporre il cosiddetto "distanziamento sociale" che su queste colonne si preferisce definire "distanziamento fisico". Proposte ne sono state fatte e attuate, tra le quali la più interessante e praticata è stata (e prevedibilmente sarà) quella di sostituire se e quando necessario la didattica "in presenza" con la didattica "a distanza", ma c'è poco da illudersi: chiunque abbia esperienza di scuola ben conosce la differenza che c'è per un docente tra il guardare in faccia uno studente e guardare lo schermo di un computer (e viceversa). Il punto è che la sospensione della didattica "in presenza" lascia nelle singole generazioni di studenti cui viene fatta subire ferite culturali che ancora non sappiamo calcolare, ma che certamente emergeranno in futuro e potranno essere, oltre che laceranti, causa di profonde discriminazioni. D'altra parte alla chiusura delle scuole che si rivelano focolai del virus sembra che non ci sia, allo stato attuale delle cose, alternativa. La seconda questione che appare attualmente insolubile è quella della vaccinazione contro il Covid-19. Tutti gli scienziati concordano nel non vedere all'orizzonte altra modalità realistica di affrontare il virus. Nessuno però si sbilancia troppo nel dare indicazioni concrete: a) riguardo i tempi in cui il vaccino sarà a disposizione in un numero adeguato di dosi (milioni di milioni); b) se, per abbattere questi tempi, sia lecito, scientificamente ed eticamente, ridurre la sperimentazione e rinunciare a praticarla su "volontari", "assoldando" con congrue retribuzioni, magari nei paesi del Terzo mondo, i soggetti da coinvolgere nelle complesse (e rischiose!) pratiche sperimentali; c) a chi fornire prioritariamente il vaccino: c/1 se ai cittadini dei Paesi che per primi riusciranno a produrlo, c/2 se in base alle classi di età, c/3 se (ahimè!) a chi sarà in grado di pagarne il prezzo di mercato; d) su chi si dovrebbero scaricare i costi non solo della ricerca per mettere a punto i vaccini, ma quelli (ancora ben lontani dall'essere determinati) della loro produzione; e) se la somministrazione dei vaccini debba avvenire su base volontaria o debba essere resa obbligatoria per legge; e infine f) come sarà possibile fronteggiare la contestazione, già pienamente avvertibile, dei no-vax. Gli unici parlar chiaro sono papa Francesco e il segretario generale dell'Onu Antonio Guterres: assicurare l'opportunità della vaccinazione, non appena sarà possibile, gratuitamente a tutti, nessuno escluso. La terza questione è la più sottile, ma è anche nello stesso tempo, quella antropologicamente più rilevante.

continua a pagina 2

IL FATTO Dipendenti nell'incertezza. I consumatori restano pessimisti, attenti però alla sostenibilità

## Il lavoro agile cerca un nuovo equilibrio

Nelle piccole imprese è cominciato il rientro totale, nelle grandi fino al 30% in «smart»

POLITICA

### Sul Recovery plan tempi più incerti Legge elettorale: maggioranza divisa

Vertice fra Conte e i capigruppo sui piani per i fondi Ue, ma l'incognita Regionali frena le operazioni. E preoccupa la fronda M5s: ieri 4 no e 76 defezioni sul decreto semplificazioni, divenuto legge. Sul Germanicum Pd e grillini fanno da soli alla Camera: il testo base adottato in commissione, ma Iv e Leu si sfilano. Referendum, interviste a Crippa (5s) e Palmieri (Fi).

Iasevoli, Picariello e Zappalà  
alle pagine 5 e 10



CINZIA ARENA E PIETRO SACCO

Scrive a rotazione, turni di lavoro personalizzati e organizzazione flessibile. Archiviata l'emergenza del lockdown, è il momento di costruire una nuova normalità. Alcune grandi aziende "pilota" ci provano con soluzioni innovative, dal 15 ottobre potrebbero essere riviste le regole per tutti. Nel frattempo le città iniziano a misurarsi con lo svuotamento dei centri in cui negli ultimi anni si sono concentrati i quartieri generali delle società, con una ricaduta pesante sulle attività commerciali di supporto: il caso di Milano.

Carucci e Pini alle pagine 6, 7 e 16

## I nostri temi

ANTICIPAZIONE

### Sequeri: perso l'orgoglio di essere umani

«Lo sguardo oltre la maschera» di Pierangelo Sequeri è il nuovo titolo della collana "Pagine prime" (Vita e Pensiero - "Avvenire").

A pagina 3

IL COMMENTO

### Ricominciamo dalla qualità della cittadinanza

FRANCESCO DEL PIZZO

Molte le virtù che dovrebbero caratterizzare l'uomo a servizio del bene comune.

A pagina 3

COVID

L'artista Ai Weiwei ha messo insieme spezzoni di filmati sull'avvio della pandemia. Il governo verso la riduzione a 10 giorni della quarantena

## Il docu-film su Wuhan che nessuno fa vedere

MARINA CORRADI

C'è un film che sarebbe il caso di vedere. Non è nelle sale e non se ne parla in tv, lo si trova solo sul web - come spiega all'interno Angela Calvini - e se si sa cosa cercare. È un film "clandestino", firmato dal dissidente cinese Ai Weiwei, in esilio in Europa. "Coronation" racconta Wuhan dal 23 gennaio 2020, dall'inizio dell'epidemia. La racconta grazie ai video girati da decine di volontari negli ospedali, nelle rianimazioni, in città: testimonianze dirette dunque, messe insieme dal regista. Un docu-film, un'ora e 40 minuti lenti, plumbei, angosciosi. Ma drammaticamente veri.

Commento e Calvini alle pagine 3 e 9



## Pochi positivi L'Italia in vetta alla classifica europea

VIVIANA DALOISO

Non ci sono manuali per la convivenza col Covid, ma molto l'abbiamo imparato. E oggi, pur coi suoi quasi 1.600 casi in un giorno (a fronte di oltre 94mila tamponi e per quasi il 90% asintomatici), l'Italia è un altro Paese rispetto a inizio anno. Prova ne sia la "pagella" pubblicata ieri dal Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (l'Ecdc): nella mappa della diffusione del coronavirus in Europa il nostro Paese, con un'incidenza di 32 contagi per centomila abitanti, è in coda seguita solo dalla Germania. In cima alla classifica invece la Spagna, con 263,2 casi per 100mila abitanti...

Primopiano a pagina 8

AIUTI DA ATENE E GOVERNO

### Studenti fuori sede gli affitti restano cari

Fulvi a pagina 12



RICHIEDENTI ASILO

### A Moria tutti sfollati L'Europa si sveglia

Ghirardelli a pagina 13

STATI UNITI

### Annunci di Trump: i giudici e la bomba

Molinari a pagina 13

## Cerchi alla testa

Alberto Caprotti

## Tifosi in italiano

«Non lockdown ma chiusura, non triage ma smistamento: per favore, amate la lingua italiana...». Poiché le battaglie più ammirevoli sono quasi sempre quelle perse, trovo commovente l'appello lanciato qualche tempo fa da Francesco Sabatini, linguista e presidente onorario dell'Accademia della Crusca, che da romantico ottantottenne difende un principio incantevole anche se illusorio. Perché è inutile dire *street food* quando esiste "cibo da strada", e al posto di *device* è più bello "dispositivo". Ma esistono termini popolarissimi come *slot* che vogliono dire tutto e niente, e proprio per questo credo siano molto usati.

Quindi nulla dissuaderà la maggioranza dallo scegliere *spoilerare* quando intende dire "svelare la trama o il finale di qualcosa", termine peraltro accettabile in bocca a un ragazzo di sedici anni ma un tantino ridicolo quando a pronunciarlo è una matura signora che tenta di non apparire tale. Ma che la crociata per la liberazione della nostra lingua da anglicismi, ibridazioni digitali e provincialismi internazionalisti sia persa in partenza lo dimostrano più di tutto le 8.941 persone che popolano una pagina Facebook dedicata al primo difensore dell'italiano: l'hanno chiamata «fans del professor Francesco Sabatini». Tifosi, evidentemente, suonava male anche a loro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MANTOVA

### La nuova primavera del Festivalletteratura: così riparte la cultura

Giannetta e Zaccuri a pagina 1

ARTE

### Giambattista Piranesi, la storia divisa fra regola e fantasia

Cecchetti a pagina 1V

IL CASO Domani i funerali del giovane ucciso

## Willy, omicidio «volontario» L'accusa potrebbe cambiare

PINO CIOCIOLA

Le tre e venticinque della notte fra sabato e domenica, un ragazzo chiama il 112: «Qui di fronte al *Duedipicche* c'è un ragazzo che è stato menato. Per favore, potete venire?». «Senta, in che comune?». «Colleferro, di fronte al *Duedipicche*». «*Duedipicche* mi ha detto? Ma cos'è un locale?». «Sì esatto, è un locale, è un bar. Colleferro, sì». «Largo Santa Caterina 5». «Per favore veloci, è urgente». Ed è la prima di nove

chiamate che arriveranno al numero unico d'emergenza chiedendo soccorsi per il povero Willy.

Gli orari tornano: alle tre e trenta i carabinieri sentono le urla arrivare dalla piazza a ridosso della loro caserma a Colleferro, alle tre e cinquantacinque arrivano al bar di Artena e arrestano i quattro. La cui posizione va aggravandosi e il reato per il quale sono indagati, l'omicidio preterintenzionale, potrebbe diventare omicidio volontario.

Servizi a pagina 11



## Pd contro il nostro titolo

### Libero non può scrivere «nero» Gli altri possono

**Strappate la camicia e la corona del Rosario  
Salvini aggredito da una nera**

Il titolo di apertura di «Libero» di ieri

FAUSTO CARIOTI

Spunto per l'evoluzione culturale di Nicola Zingaretti e del suo partito: la parola inglese «black» significa «nero». Il movimento nato di recente negli Stati Uniti si chiama Black lives matter, ovvero «Le vite dei neri contano». Molto prima c'erano state le Black panthers, le Pantere nere. Negli anni Sessanta i neri gridavano «Black is beautiful», che vuol dire «Nero è bello». Bob Dylan, nella canzone antirazzista Hurricane, cantava di «black folks», ossia di «neri», e Barack Obama racconta di essere «married to a black American», sposato a un'americana nera.

Tutto questo per dire ciò che a un cervello normale risulta ovvio: «nero» non è un'offesa, bensì una constatazione. Motivo per cui, solo nelle ultime settimane, sui giornali italiani sono apparsi titoli come «Nero ucciso dalla polizia» (*La Stampa*, il *Corriere della Sera*), «Muore nero incappucciato dalla polizia» (*Avvenire*), «Grassa e nera? Allora ti censuro» (*Il Riformista*).

Cosa c'è in questo che non va? Nulla, a parte il decadimento intellettuale di chi guida il Partito democratico. Perché dopo avere ingoiato in parlamento tutto ciò che gli ha servito Luigi Di Maio, il gruppo del Pd alla Camera, composto da una novantina di deputati guidati da Graziano Delrio, ha provato a ridarsi un tono di sinistra prendendosi con *Libero*, che ieri ha titolato «Salvini aggredito da una nera». Pagina che gli indignati alle vongole hanno ripubblicato su Twitter con le parole «una nera» cerchiata di rosso, a evidenziare ciò che non si deve dire. Accanto, il sermone col ditino alzato: «L'ennesima pagina di *Libero* che fomenta il razzismo... Non ci stancheremo mai di condannare la violenza, in tutte le sue forme, e di contrastare ogni discriminazione».

Si apprende così che il dizionario Sinistrese-Italiano ha avuto un ennesimo aggiornamento: parole come «nero» e «nera» possono essere usate nei resoconti di cronaca solo se costui o costei svolge il ruolo di vittima; nel caso sia colpevole di violenza vige invece l'obbligo di astenersi da (...)  
**segue → a pagina 3**

# Omertà sull'aggressione a Salvini

# I BULLI DI SINISTRA protetti dalla stampa

## Per Corriere, Repubblica, Stampa e Fatto l'assalto di un'africana a Matteo non merita risalto poiché rovina la loro campagna d'odio contro la destra

RENATO FARINA

Per avere la prima pagina Matteo Salvini doveva essere perlomeno gambizzato come Indro Montanelli. Poi sarebbero riusciti comunque a non citarlo nel titolo, come a suo tempo fece il *Corriere della Sera* con il principe del giornalismo troppo anticomunista per meritarselo. Così ieri ci siamo trovati, a proposito dell'aggressione subita dal leader della Lega, davanti a un muro cartaceo di omertà sovietica.

Era abbastanza ovvio prevedere che la stampa tutta intera avrebbe nascosto l'agguato di Pontassieve contro il capo dell'opposizione durante una manifestazione elettorale (ciò che dovrebbe essere un'aggravante) per mano di una signora congolese dipendente da un ente pubblico, cioè di fatto a libro paga della sindaca del Partito democratico della città toscana. Ma stavolta hanno davvero (...)  
**segue → a pagina 2**

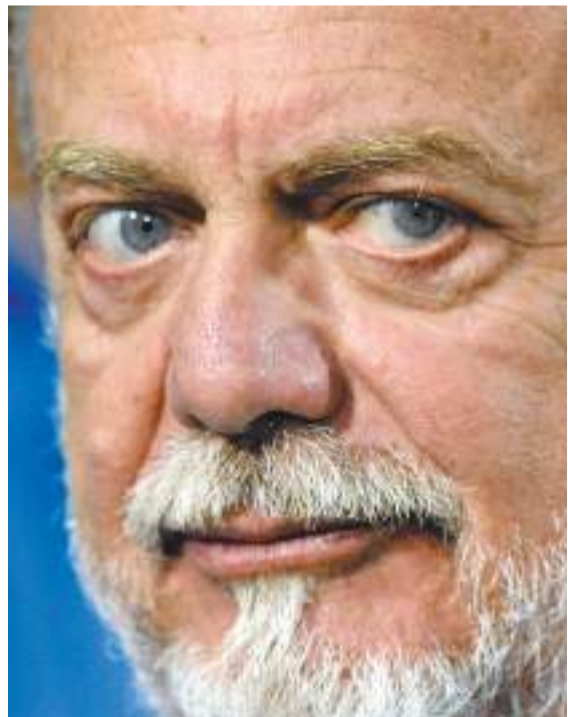
ANTONIO SOCCI → a pagina 3

## In coda per non rimanere a piedi MOLTI GRILLINI VOGLIONO PASSARE CON LA LEGA

PIETRO SENALDI

Da che è nata, nel 1994, la seconda Repubblica ha visto chiudersi sei legislature. Sia che si arrivasse a scadenza naturale, sia che il Parlamento si sciogliesse anzitempo, il canovaccio elettorale è sempre stato il medesimo: chi governava prima delle urne perdeva e (...)  
**segue → a pagina 4**

## Patron del Napoli col Covid De Laurentiis positivo Mezza serie A in ansia



FABRIZIO BIASIN

Aurelio De Laurentiis è positivo al covid. E ovviamente non c'è un bel niente da ridere. La vicenda in sé, però, è ai limiti del grottesco e la riassumiamo così: l'altro giorno va in scena l'assemblea della Lega Calcio di A. Partecipano tutti. Gli unici invitati alla Mensa presenti all'ingresso (...)  
**segue → a pagina 22**

## STRAPOMPE FUNEBRI Continuano gli affari d'oro col caro estinto

Pubblichiamo un articolo scritto negli anni Ottanta da Vittorio Feltri sul giro d'affari delle onoranze funebri. Un settore che non conosce crisi e continua a rendere moltissimo.

VITTORIO FELTRI

Fate pure gli scongiuri, le corna e il resto, ma con tutte le casse che ci sono in Italia (casse di risparmio, casse del mezzogiorno, cassa mutua, cassa depositi e prestiti, cassa integrazione, eccetera) quella che va meglio è la cassa da morto. In una economia agonizzante, il settore funerario scoppia di salute, è uno dei pochi in grado di esportare senza temere la concorrenza.

L'argomento purtroppo è macabro, ma le cifre sono luminose: le commesse d'oltre confine hanno superato i 200 miliardi. Se tutta la nostra produzione avesse di questi ritmi, non avremmo difficoltà - metaforicamente, s'intende - a sotterrare il dollaro. Gli operatori nell'area cimiteriale sono giustificatamente soddisfatti, ma solo quest'anno, dopo anni di sofferenti meditazioni, hanno rotto gli indugi uscendo dalla tradizionale (e professionale) riservatezza. Per illustrare i loro successi hanno organizzato una (...)  
**segue → a pagina 18**

Giuliano Ponchio  
2020  
**FUGA dall'EURO**  
Si all'Europa ma padroni e sovrani a casa nostra  
NUOVA EDIZIONE  
Venduto su Amazon.it e nelle migliori librerie ed edicole! 10,00 €

## Al raduno di Padova interverrà un monsignore Tutti al gay pride, anche i super cattolici

(F.C.) - Gli anticlericali in cerca di facili battute diranno che il Gay Pride, per una Chiesa travolta dagli scandali omosessuali, in fondo è il posto perfetto. Per i vescovi italiani e per *Avvenire*, il loro quotidiano, si tratta invece di un gesto storico, e per il mondo cattolico dell'ennesimo motivo di lacerazione. (...)  
**segue → a pagina 9**

## AGOSTO IN CLINICA ANZICHÉ IN VACANZA

**Corsa alla fecondazione assistita: +800%**  
MASSIMO SANVITO  
Nessun lettino in riva al mare per prendere il sole. Nessuna scampagnata in mezzo ai boschi delle montagne più alte. Nessun viaggio nelle città d'arte che costellano il nostro Paese e tantomeno nessun volo per l'estero. Un agosto a casa. In coppia. (...)  
**segue → a pagina 12**

DRINKLIFE  
Un mix di supporto strategico e creativo.  
PUNTOCOM  
PADOVA MILANO ROMA



**verisure**  
SMART ALARMS  
**SISTEMA DI ALLARME**  
800.85.85.85  
www.verisure.it

# IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

**verisure**  
SMART ALARMS  
**SISTEMA DI ALLARME**  
800.85.85.85  
www.verisure.it

Venerdì 11 settembre 2020  
Anno LXXVI - Numero 251 - € 1,20  
Santi Proto e Giacinto Martiri di Roma

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366, tel 06/675.881 - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB ROMA - Abbonamenti: a Latina e prov.: Il Tempo + Latina Oggi €1,50 - a Frosinone e prov.: Il Tempo + Ciociaria Oggi €1,50 - a Viterbo e prov.: Il Tempo + Corriere di Viterbo €1,40 - a Rieti e prov.: Il Tempo + Corriere di Rieti €1,40 - a Terni e prov.: Il Tempo + Corriere dell'Umbria €1,40 - nella Riviera Tirrenica (da Follonica a Monte Argentario): Il Tempo + Corriere di Siena €1,40 - ISSN 0391-6990

DIRETTORE FRANCO BECHIS  
www.iltempo.it  
e-mail: direzione@iltempo.it

## E DOVREBBERO RIAPRIRE?

# La scuola è già un lazzaretto

Metà del personale ha effettuato il test sierologico. Risultato, più di 13mila contagiati  
Caos totale a pochi giorni dal via. Ma Conte fa finta di niente: «Positivi? Si va avanti lo stesso»

Il Tempo di Oshø

## De Laurentiis ha il Covid: serie A nel pallone



Pieretti a pagina 10

••• Meno manca alla riapertura delle scuole, più si sprofonda nel caos. Bomba positivi sulla ripartenza. Metà del personale scolastico nazionale ha effettuato il test sierologico, ed il risultato è che ci sono più di 13mila contagiati. L'unico a non sembrare preoccupato è il premier Giuseppe Conte: «La situazione non altera il progetto».

Conti a pagina 7

### Chi li ha visti?

Licei romani senza banchi  
«Fatevi bastare le sedie»

a pagina 15

### Servizi a rischio

Preside, direttore e personale  
Ad Ariccia non c'è più nessuno

a pagina 14

### I guai di Zingaretti

Paracadute per tutti  
Il record di Nicola?  
Trovare un posto  
ai «trombati» rossi



Magliari a pagina 9

### Interrogazione di FdI

Dirigenti illegittimi  
Il caso arriva in aula

a pagina 9

Dalla Ferragni a Veltroni: speculano sul dramma inventandosi un razzismo che non c'è (ma rende)

## Avvoltoi e falsari di sinistra sul corpo di Willy

DI FRANCO BECHIS

**Due lesi, due misure**  
Se picchiano Salvini  
scatta la beatificazione

De Leo a pagina 3

Se ti inventi il razzismo dove non c'è, allora sei tu ad accendere la fiamma dell'odio razziale. Se ti inventi il fascismo dove non esiste, allora sei tu che dai fuoco all'odio politico e sociale. È esattamente quello che sta accadendo (...)

segue a pagina 3

### Uscita choc della consigliera

Che carini quelli del Pd  
«Cav in ospizio? Morto»

a pagina 5

la **S** TORACIATA  
Legge elettorale  
proporzionale,  
con listini bloccati  
senza preferenze.  
Il "nuovo" firmato  
da Pd e Cinque stelle

**LAURENTI**  
COMPRO E VENDO  
ROLEX  
PATEK PHILIPPE  
AUDEMARS PIGUET  
OCCASIONI GRANDI MARCHE  
www.laurenti.info  
Piazza Monte di Pietà, 31 Roma  
06 68.30.84.81 • 393 91.96.122

Il diario  
di Maurizio Costanzo



Riguardo alla storia terribile di Colferro, dove è morto il povero Willy, mi ha colpito che il Presidente del Consiglio, Conte, abbia telefonato ai genitori del ragazzo ucciso, portando solidarietà e pensieri affettuosi. Non so se i presidenti del Consiglio fanno spesso queste cose. A dire il vero non mi risulta. Ecco perché mi è piaciuto il gesto di Giuseppe Conte. Mi auguro che il Presidente non chiami mai quegli "odiatori" dei social che hanno inneggiato al gesto compiuto dai ragazzi palestrati. I social sono uno strumento democratico che fa parlare tutti. Talvolta ho il sospetto che parlino di più gli odiatori.

IL PIÙ VENDUTO IN FARMACIA

**Prostamol**

Integratore alimentare a base di Serravallo Ripens  
che contribuisce a lavorare la funzionalità della prostata e delle vie urinarie

30 CAPSULE MOLLI

E NON HAI PIÙ SCUSE

SCOPRI DI PIÙ SU [BENESSEREURINARIO.IT](http://BENESSEREURINARIO.IT)

Fonte: Mercato integratori alimentari a base di Serravallo ripens, dati IQVIA, Ultimo Anno Mobile Novembre 2019

# LA NAZIONE

VENERDÌ 11 settembre 2020  
1,60 Euro

Firenze

FONDATO NEL 1859  
www.lanazione.it

**CRASTAN**  
1870  
**100% ORZO ITALIANO**

Il crollo durante il lockdown

**Ponte di Albiano  
Ancora tutto fermo  
dopo cinque mesi**

Leoncini a pagina 16



DOMANI IN REGALO  
**SPECIALE  
FORMULA 1  
MUGELLO**

**ristora**  
INSTANT DRINKS

## Sorpresa, l'industria risale la china

La produzione a luglio rimbalza del 7,4%. Imprenditori prudenti. L'economista: «La ripresa a V è davvero possibile»  
Il 'mistero' dei contagi: ecco perché anche se corrono non c'è allarme. E il Cts pensa di ridurre la quarantena a 10 giorni

Servizi  
da p. 4 p. 7

La ripresa economica

**Il merito è di chi  
non si è arreso  
alla pandemia**

Raffaele Marmo

**G**li ultimi numeri dell'Istat e dei previsori (a cominciare dalla Bce) consentono di ipotizzare come reale lo sperato e vitale rimbalzo dell'economia per l'autunno. Ma il Pil, nel tornante della storia che stiamo attraversando, non è solo l'indicatore che misura lo stato della nostra capacità di produrre, ma, mai come in questo caso, si configura come l'indice che certifica l'uscita dalla paura e dalla paralisi di un'intera società e di un sistema resiliente nel profondo. Diciamolo come va detto: quel numeretto positivo a due cifre che ci attendiamo per il secondo semestre dell'anno è merito di un sistema di imprese (di imprenditori e di lavoratori) che non si è fatto abbattere neanche dalla pandemia.

Continua a pagina 2

**DE LAURENTIIS POSITIVO AL COVID DÀ LA COLPA ALLE OSTRICHE  
TREMA LA LEGA CALCIO: ALL'ASSEMBLEA ERA SENZA MASCHERINA**



Il presidente del Napoli, Aurelio De Laurentiis, 71 anni

**FUORIGIOCO**

Franci a pagina 3

DALLE CITTÀ

Firenze

**Paura da virus  
e crisi economica  
Meno iscrizioni  
agli asili nido**

Gullè in Cronaca

Firenze

**Restyling stadi  
Passa la norma  
Commisso plaude**

Fichera in Cronaca

Firenze

**Morte di Astori  
Chiusa l'inchiesta  
sul certificato**

Brogioni in Cronaca



L'allarme trascurato dalla politica

**«Droga, tolleranza zero»  
Casini sveglia il governo**

Coppari a pagina 13



Rivelazione nel libro del giornalista del Watergate

**Il segreto di Trump  
«Ho l'arma fine del mondo»**

Pioli a pagina 17

LORENZO SASSOLI DE BIANCHI

**LA LUNA ROSSA**  
romanzo

Uno struggente rapporto padre-figlio  
si trasforma in una incantevole storia di riscatto.

PREFAZIONE DI RENZO ARBORE

Spelling & Kupfer